

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Commissione d'Inchiesta

In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi di Siena. I rapporti con la Regione Toscana

RELAZIONE FINALE

Commissione d'Inchiesta

In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi di Siena. I rapporti con la Regione Toscana

Relazione finale

Sommario

1.1 ORIGINI DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA DA BANCA COMUNALE AD ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO.....	18
1.2 DA ISTITUTO PUBBLICO AD SPA: NASCE LA FONDAZIONE.....	20
1.3 POLO AGGREGANTE: LE PRIME ACQUISIZIONI.....	24
1.4 AREA FINANZA: GENESI ALEXANDRIA E SANTORINI.....	28
1.5 OPERAZIONE ANTONVENETA.....	30
1.6 LE CONSEGUENZE DI ANTONVENETA: “THE WRONG PRICE, THE WRONG PAY TO PAY, AT THE WRONG TIME AND THE WRONG DEAL”.....	35
1.7 NUOVO CORSO.....	39
1.8 LA QUESTIONE DEI CREDITI DETERIORATI.....	44
1.9 BANCA E FONDAZIONE OGGI.....	50
2. IL CONTESTO DEL DISSESTO DI MPS.....	54
2.1 IL CONTESTO SENESE.....	55
2.2 “GROVIGLIO ARMONIOSO”.....	58
2.3 MANAGEMENT.....	62
2.4 UNA BANCA DI SISTEMA NEL NUOVO SCENARIO INTERNAZIONALE.....	65
2.5 IL RUOLO DEGLI ORGANISMI DI CONTROLLO.....	68
3 RAPPORTI TRA MONTE DEI PASCHI E REGIONE TOSCANA.....	73
3.1 NOMINE E CONTROLLO.....	73
3.2 BANCA E SISTEMA PRODUTTIVO.....	75
3.3 DERIVATI.....	77
3.4 PARTECIPATE.....	80
4 CONCLUSIONI.....	90
4.1 VALUTAZIONI.....	90
4.2 INDIRIZZI.....	96

PREMESSA

LA REALIZZAZIONE DELL'INDAGINE

La commissione d'inchiesta nasce dalla richiesta sottoscritta dai consiglieri regionali appartenenti ai gruppi consiliari di minoranza. L'istanza, datata 23 luglio 2015 chiedeva l'istituzione di una commissione "in merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, alla Banca Monte dei Paschi di Siena ed ai relativi intrecci tra queste e Regione Toscana".

L'ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale ha successivamente deliberato in proposito, (deliberazione U.P. 52 del 30 luglio 2015) istituendo detta commissione denominata "In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi di Siena. I rapporti con la Regione Toscana"

La deliberazione stabiliva anche il termine di approvazione la relazione finale e le eventuali relazioni di minoranza (9 mesi).

I lavori della commissione sono iniziati il 9 settembre 2015 (data d'insediamento della prima seduta).

A seguito d'istanza di proroga, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha previsto quale termine ultimo dei lavori il 30 luglio 2016 (comunicazione 8/4/2016 – prot. 9520/1.9.20.2).

I lavori della commissione sono terminati con la seduta numero 22 del 28 luglio 2016, nella quale sono state presentate due relazioni finali.

Le commissioni d'inchiesta sono previste dall'art. 21, comma 2 dello Statuto del Consiglio Regionale della Toscana. Il loro funzionamento è definito agli artt. 61 e 62 del Regolamento Interno.

Statuto - Art. 21 Commissioni d'inchiesta

- 1. Il consiglio può istituire commissioni d'inchiesta su questioni relative a materie di interesse regionale.*
- 2. Le commissioni d'inchiesta sono istituite anche senza voto consiliare, quando ne facciano richiesta almeno un quinto dei consiglieri.*
- 3. Non possono essere attive nello stesso tempo più di due commissioni d'inchiesta istituite senza il voto consiliare.*
- 4. I componenti della giunta regionale intervengono alle sedute delle commissioni d'inchiesta quando ne sono richiesti.*
- 5. Il regolamento interno del consiglio disciplina la nomina, la composizione, i poteri e le modalità di funzionamento delle commissioni d'inchiesta.*

Regolamento Interno

Art. 61 - Commissioni d'inchiesta

- 1. Il Consiglio può istituire, ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto, indicandone la durata, commissioni di inchiesta su questioni relative a materie di interesse regionale*
- 2. Le commissioni di inchiesta sono istituite anche senza voto consiliare, con deliberazione dell'ufficio di presidenza del Consiglio, quando ne faccia richiesta un numero di consiglieri di minoranza pari ad almeno un quinto dei componenti del Consiglio. Non possono essere attive allo stesso tempo più di due commissioni istituite senza voto consiliare*
- 3. Le commissioni di cui al comma 1, sono composte da un rappresentante per ogni gruppo consiliare. Per ogni votazione, ogni commissario è dotato di voto ponderato corrispondente alla consistenza numerica del gruppo di appartenenza, ad eccezione del rappresentante del gruppo misto.*
- 4. Il consigliere che, senza giustificato motivo, non partecipi a tre sedute consecutive cessa di far parte delle commissioni di cui al comma 1.*
- 5. Le commissioni di inchiesta eleggono il proprio ufficio di presidenza, composto da un presidente, un vicepresidente e un vicepresidente segretario.*
- 6. Le commissioni di inchiesta approvano il programma della loro attività. Se il programma comporta spese per studi, ricerche o consulenze, lo stesso deve essere approvato, per questa parte, anche dall'ufficio di presidenza del Consiglio.*
- 7. Le commissioni d'inchiesta si riuniscono in giorni fissi che non coincidono con le sedute delle commissioni permanenti definite dall'ufficio di presidenza ai sensi dell'articolo 34, comma 2.*
- 8. Ai lavori delle commissioni di inchiesta è data pubblicità*
- 9. La relazione finale approvata dalla commissione di inchiesta e le eventuali relazioni di minoranza sono inserite all'ordine del giorno della seduta del Consiglio su indicazione della conferenza di programmazione dei lavori.*

Art. 62 - Disposizioni applicabili alle commissioni speciali e di inchiesta

1. Alle commissioni speciali e di inchiesta si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni relative alle commissioni permanenti.
2. Si procede alla costituzione delle commissioni speciali e di inchiesta anche qualora siano pervenute un numero di designazioni da parte dei gruppi consiliari pari alla metà più uno dei componenti della commissione.

Tali organismi non hanno i poteri delle commissioni d'inchiesta parlamentari (regolate dall'art. 82 della costituzione) . Non possono disporre ispezioni e perquisizioni né dispongono del potere di convocazione assistito dalla possibilità dell'accompagnamento coattivo da parte della polizia giudiziaria. Non possono acquisire d'autorità documenti da soggetti pubblici e privati.

Possono solo argomentare della mancata presentazione e segnalare, se si tratta di dipendenti regionali, il comportamento di non collaborazione alla Amministrazione. Lo stesso per i dipendenti degli enti strumentali e degli enti locali.

Successivamente alla deliberazione istitutiva e ai fini della composizione della commissione, i gruppi consiliari hanno designato propri rappresentanti. Tutti i gruppi, eccetto il gruppo consiliare Forza Italia, hanno segnalato il proprio componente.

Nella seduta istitutiva del 9 settembre 2015 (prima seduta) la commissione ha eletto all'unanimità il presidente, il vicepresidente e il vicepresidente segretario.

Consigliere	Ruolo	Gruppo Consiliare
Giacomo Giannarelli	Presidente	Movimento 5 stelle
Leonardo Marras	Vicepresidente	Partito Democratico
Claudio Borghi	Vicepresidente segretario	Lega Nord
Tommaso Fattori	Componente	Si – Toscana a Sinistra
Giovanni Donzelli <i>(cessato a far data dal 3/12/2015)</i>	Componente	Fratelli d'Italia – AN – Liste civiche per Giorgia Meloni

Ai sensi del comma 3 dell'art. 61 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale, i componenti della commissione sono dotati di voto ponderato corrispondente alla consistenza numerica del gruppo di appartenenza.

Gruppi consiliari	Num. consiglieri per gruppo	presenti in commissione	voto ponderato
Forza Italia	2		
Fratelli d'Italia – AN – Liste civiche per Giorgia Meloni	1	<i>(cessato a far data dal 3/12/2015)</i>	
Lega Nord	6	1	6
Movimento 5 stelle	5	1	5
Partito Democratico	24	1	24
Si- Toscana a Sinistra	2	1	2
	40	4	37

Il programma delle attività (art. 61 comma 6 dello Statuto) è stato proposto ed elaborato nella seduta numero 2 del 24 settembre 2015. Successivamente è stato approvato all'unanimità nella seduta numero 3 dell' 8 ottobre 2015.

PROGRAMMA DI LAVORO

approvato dalla commissione nella seduta numero 3 dell' 8 ottobre 2015, a seguito integrazione elementi acquisiti nella seduta del 24 settembre 2015 e successivo parere dell'Ufficio Legislativo

Premessa:

È istituita la commissione d'inchiesta, ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto del Consiglio Regionale, denominata "In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi di Siena. I rapporti con la Regione Toscana". La commissione nasce come inevitabile reazione del Consiglio Regionale in merito all'insieme di fatti conosciuti come "scandalo Monte dei Paschi", in parte oggetto di procedimenti giudiziari e/o inchieste della magistratura, considerato il gravissimo impatto che tali avvenimenti comportano tuttora sul sistema economico, sociale e sanitario toscano.

La commissione tratterà di:

- Fondazione Monte dei Paschi di Siena;
- Banca Monte dei Paschi di Siena;
- I Rapporti con la Regione Toscana.

Temi oggetto dell'indagine

Avere un quadro conoscitivo dei fatti indicati in premessa con particolare riferimento:

- alla Fondazione Monte dei Paschi quale ente di diritto privato che possedeva, nel recente passato, la quota di maggioranza della Banca Monte dei Paschi di Siena e alla sua responsabilità in relazione agli eventi in oggetto;
- alle caratteristiche della Banca Monte dei Paschi di Siena che ne hanno determinato e determinano l'attuale condizione, con particolare riferimento alle vicende relative all'acquisizione della Banca Antonveneta;
- ai rapporti tra Regione Toscana, Banca Monte dei Paschi di Siena, e sue partecipate, tramite un'analisi dei risultati delle indagini della magistratura e un'analisi dei rapporti di servizio e di compartecipazione societaria ancora in essere tra i due soggetti, con particolare riferimento alla sottoscrizione di derivati, servizi bancari e Fondazione Sistema Toscana, Fidi Toscana, Interporto Toscano A. Vespucci, Firenze parcheggi, Aeroporto Maremma, Fondazione Toscana Life Sciences e Terme di Chianciano Immobiliare SpA.;

Strumenti

Prioritariamente la struttura di supporto agevolerà i lavori della commissione tramite una ricerca documentale utile anche all'individuazione dei soggetti da audire.

Saranno promosse audizioni con i rappresentanti dei soggetti coinvolti e con altri soggetti terzi ritenuti utili ai fini dell'accertamento dei fatti. Se ritenuto necessario saranno chiamati in audizione anche il Presidente della Giunta Regionale, Dirigenti e Assessori con delega alle materie specifiche.

Documentazione acquisita.

Come previsto dal programma delle attività, la commissione ha prioritariamente richiesto alla struttura di supporto una ricerca utile anche all'individuazione dei soggetti da chiamare in audizione che si è basata principalmente nella raccolta acquisizione di documentazione iniziale, sui seguenti temi:

- ✓ Fondazione Monte dei Paschi quale ente di diritto privato che possedeva, nel recente passato, la quota di maggioranza della Banca Monte dei Paschi di Siena e alla sua responsabilità in relazione agli eventi in oggetto.

- ✓ caratteristiche della Banca Monte dei Paschi di Siena che ne hanno determinato e determinano l'attuale condizione, con particolare riferimento alle vicende relative all'acquisizione della Banca Antonveneta.
- ✓ rapporti tra Regione Toscana, Banca Monte dei Paschi di Siena, e sue partecipate, tramite un'analisi dei risultati delle indagini della magistratura e un'analisi dei rapporti di servizio e di compartecipazione societaria ancora in essere tra i due soggetti (sottoscrizione di derivati, servizi bancari, Fondazione Sistema Toscana, Fidi Toscana, Interporto Toscano A. Vespucci, Firenze Parcheggi, Aeroporto maremma, Fondazione Toscana Life Sciences, Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A., Partecipate della Banca monte dei Paschi).

La documentazione è stata successivamente integrata durante i lavori della commissione, su richiesta dei commissari, nel corso delle audizioni svolte e tramite risposte scritte a quesiti formulati dalla commissione stessa.

Collaborazioni Istituzionali

Durante i lavori la commissione ha provveduto ad inoltrare alcune richieste a titolo di collaborazione istituzionale ai seguenti Enti:

- ✓ Banca Monte dei Paschi di Siena Spa;
- ✓ Fondazione Monte dei Paschi;
- ✓ Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- ✓ Commissione Europea;

Soggetti da audire

La commissione ha stabilito di invitare in audizione un elenco di soggetti ritenuti a conoscenza dei fatti, in virtù del ruolo, della professione e delle attività svolte. Il primo elenco elaborato dai componenti della commissione è stato successivamente integrato durante lo svolgimento dei lavori e in conseguenza delle segnalazioni dei componenti. In definitiva gli inviti hanno interessato esponenti politici, responsabili e amministratori della Fondazione MPS e della Banca Monte dei Paschi SpA, professionisti in materia di finanza, giornalisti e scrittori, nonché rappresentanti di Enti e Associazioni o gruppi di azionisti coinvolti nella vicenda: l'ufficio di assistenza si è attivato per contattare gli interessati e, in caso di positivo accoglimento, ad organizzare le relative audizioni.

Coloro che hanno accettato di partecipare alle sedute della commissione, che come già accennato non è dotata di poteri coercitivi di convocazione sono i seguenti. Tutte le audizioni programmate sono state iscritte all'ordine del giorno delle sedute.

Nominativo	
Ascheri Raffaele	Professore, conoscitore della realtà socio politica della città di Siena e autore di pubblicazioni
Aurigi Mauro	Autore di alcune pubblicazioni relative ai fatti senesi – profondo conoscitore della realtà senese
Barzanti Roberto	Ex amministratore, storico, profondo conoscitore della realtà senese. Esponente politico
Bezzini Simone	Ex presidente della provincia di Siena. Esponente politico.
Bivona Giuseppe	Banchiere e Analista finanziario – redattore di vari dossier sul Monte dei Paschi di Siena.
Boccanera Roberto	Ex dirigente della Banca Monte dei Paschi Spa Dipendente MPS
Cambi Maria Alberta	Presidente dell'Associazione Buongoverno MPS
Caselli Giulio	Responsabile Regionale Toscana Adusbef
Ceccherini Fabio	Ex presidente della Provincia di Siena. Esponente politico
Cenni Maurizio	Ex Sindaco di Siena. Esponente politico
Clarich Marcello	Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Corradi Gabriele	Ex dirigente del Monte dei Paschi di Siena. Ex candidato a sindaco per le elezioni amministrative. Esponente politico.
Falaschi Paolo Emilio	Avvocato, patrocinante di parti civili costituite nei processi MPS
Ferrarese Alberto	Giornalista e autore del libro “Il codice salimbeni”
Giusti Francesco	Esponente politico senese che ha seguito le vicende di banca e fondazione MPS
Goracci Luca	Avvocato, legale della moglie di David Rossi, Antonella Tognazzi.
De Mossi Luigi	Avvocato, patrocinante di parti civili nei processi MPS
Mazzoni della Stella Vittorio	Ex sindaco del comune di Siena - Ex amministratore della Banca monte dei Paschi di Siena. Esponente politico.
Mencaroni Giuseppe	Giornalista e autore del libro “Il codice salimbeni”
Mondani Paolo	Giornalista, coautore di “Report”, autore dei reportage “Il monte dei Misteri” e “il Monte dei Fiaschi”.
Montigiani Maurizio	Esponente politico senese che ha seguito le vicende di banca e fondazione MPS
Nencini Riccardo	Ex presidente del Consiglio Regionale della Toscana. Esponente politico
Olivato Giorgio	Ex Vicepresidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Paci Andrea	Ex componente della deputazione generale del monte dei Paschi di Siena nominato dalla Regione Toscana.
Piccini Pierluigi	Ex sindaco di Siena. Esponente politico.
Rocca Riccardo Federico	Commercialista e socio dello Studio legale Rocca, patrocinante di azionisti della Banca Monte dei Paschi SpA.
Semplici Romolo	Socio fondatore Associazione Pietraserena di Siena
Sestigiani Norberto	Vicepresidente Associazione Buon Governo M.P.S.
Spagnoli Paolo	Ex componente di FIDI TOSCANA nominato da Regione Toscana. Avvocato patrocinante in cassazione.
Usai Davide	Direttore generale della fonazione Monte dei Paschi di Siena
Valentini Bruno	Sindaco del comune di Siena. Esponente politico

Di seguito l'elenco di coloro per i quali non si sono potute svolgere le audizioni.

Nominativo	
Alpi Amedeo	Membro della Deputazione Generale della Fondazione Monte dei Paschi – nominato dalla Regione Toscana
Borrè Luigi	Presidente del Collegio dei Sindaci revisori della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Ceccuzzi Franco	Ex sindaco del comune di Siena. Esponente Politico
Draghi Mario	Ex Governatore della Banca d'Italia
Fanti Valentino	Dirigente della banca Monte dei Paschi Spa
Granata Enrico	Ex direttore generale della Fondazione Monte dei Paschi SpA
Grilli Vittorio	Ex Ministro della Repubblica – Ministero dell'Economia e delle Finanze
Mancini Gabriello	Ex presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Martini Claudio	Ex presidente della Giunta Regionale della Toscana. Esponente politico
Alberto Monaci	Ex Presidente del Consiglio Regionale della Toscana, esponente politico
Monti Mario	Ex Ministro della Repubblica – Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ex Presidente del Consiglio della Repubblica italiana. Esponente politico.
Padoan Pier Carlo	Ministro della Repubblica italiana - Ministero dell'Economia e delle Finanze
Profumo Alessandro	Ex Presidente della Banca Monte dei Paschi Spa
Rossi Enrico	Presidente della Giunta Regionale della Toscana. Esponente politico
Saccomanni Fabrizio	Ex Ministro della Repubblica italiana - Ministero dell'Economia e delle Finanze
Scheggi Lio	Ex componente della deputazione generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena nominato da Regione Toscana
Tarantola Anna Maria	Ex vicedirettrice generale della Banca d'Italia.
Tononi Massimo	Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena Spa
Tremonti Giulio	Ex Ministro della Repubblica italiana - Ministero dell'Economia e delle Finanze
Vegas Giuseppe	presidente della Consob
Viola Fabrizio	Direttore generale e amministratore delegato della Banca Monte dei Paschi di Siena Spa

In ultimo si segnalano quei soggetti per i quali non vi è stata possibilità di un contatto diretto. In proposito si segnala che alcuni recapiti erano stati richiesti, a titolo di collaborazione istituzionale, alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi Spa e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ma con esito negativo.

Nominativo	
Bergamini Michelangelo	Ex Presidente del collegio sindacale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.
Buscalferri Antonella	Ex componente della deputazione generale della fondazione Monte dei Paschi di Siena
Mussari Giuseppe	Ex Presidente della fondazione Monte dei Paschi di Siena, ex Presidente della Banca Monte dei Paschi Spa
Parlangeli Marco	Ex Direttore Generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Pieri Claudio	Ex Direttore Generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Scocca Nicola	Ex responsabile della direzione finanziaria della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Vigni Antonio	Ex Direttore Generale della Banca Monte dei Paschi Spa

Domande scritte e memorie

Qualora non sia stato possibile ottenere la presenza dei soggetti segnalati, la commissione, pur sempre nei limiti dei propri poteri, ha convenuto di proporre una serie di domande scritte o memorie, da poter inserire agli atti della stessa. Di seguito l'elenco delle persone con le quali è stato concordato l'invio di un contributo alle attività svolte.

Nominativo	
Antonella Mansi	Ex Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Ignazio Visco	Governatore della Banca d'Italia;
Davide Serra	Imprenditore, finanziere, fondatore e amministratore delegato del fondo Algebris

Nel corso dei lavori, la commissione ha ritenuto opportuno acquisire ulteriori informazioni che sono state richieste ai seguenti enti:

- ✓ Procura di Siena
- ✓ Procura di Firenze
- ✓ Procura di Trani
- ✓ Procura di Milano
- ✓ Procura di Roma
- ✓ Fondazione Monte dei Paschi di Siena
- ✓ Banca Monte dei Paschi di Siena
- ✓ Commissione Europea

Le audizioni con le società partecipate

Il programma dei lavori approvato dalla Commissione d'inchiesta prevedeva, tra l'altro, l'acquisizione di informazioni in merito *“ai rapporti tra Regione Toscana, Banca Monte dei Paschi di Siena, e sue partecipate, tramite un'analisi dei risultati delle indagini della magistratura e un'analisi dei rapporti di servizio e di compartecipazione societaria ancora in essere tra i due soggetti, con particolare riferimento alla sottoscrizione di derivati, servizi bancari”*.

Gli enti individuati e previsti in tale ambito dal programma delle attività sono stati:

- ✓ Fondazione Sistema Toscana;
- ✓ Fidi Toscana;
- ✓ Interporto Toscano A. Vespucci;
- ✓ Firenze parcheggi Spa;
- ✓ Aeroporto Maremma;
- ✓ Fondazione Toscana Life Sciences;
- ✓ Terme di Chianciano Immobiliare SpA.

La seduta del 19 maggio 2016 (numero 18) è stata interamente dedicata allo svolgimento delle audizioni di tutti i legali rappresentanti o loro delegati. Preventivamente allo svolgimento della seduta la commissione ha richiesto una nota scritta ad ogni ente, al fine di acquisire una serie di informazioni relative a ciascun esercizio finanziario a partire dall'anno 2005. In particolare sono state richieste:

- ✓ breve nota relativa ai rapporti con la Fondazione Monte dei Paschi e le società appartenenti al Gruppo Banca Monte dei Paschi (partecipazione azionaria, rapporti contrattuali o convenzionali);
- ✓ contributi, ed erogazioni finanziarie ricevuti dalla Fondazione Monte dei Paschi o società appartenenti al Gruppo Banca Monte dei Paschi (indicazione sintetica dell'oggetto, dell'importo del finanziamento e del costo totale dell'iniziativa).
- ✓ sottoscrizione di prodotti finanziari con il Gruppo Banca Monte dei Paschi (importo, causale);
- ✓ altre erogazioni finanziarie da parte della Fondazione Monte dei Paschi e Banca Monte dei Paschi che non rientrano nelle fattispecie indicate ai punti precedenti (indicazione sintetica dell'oggetto, dell'importo del finanziamento);
- ✓ partecipazione in altri enti e/o organismi compartecipati da Fondazione Monte dei Paschi di Siena o società del Gruppo Monte dei Paschi;

Tutti gli enti invitati hanno risposto positivamente all'invito e sono intervenuti.

Ente	Soggetti intervenuti
Fondazione Sistema Toscana;	Paolo Chiappini
Fidi Toscana;	Lorenzo Petretto
Interporto Toscano A. Vespucci;	Riccardo Gioli, Rocco Nastasi
Firenze parcheggi Spa	Carlo Bevilacqua
Aeroporto Maremma	Renzo Alessandri
Fondazione Toscana Life Sciences;	Andrea Paolini
Terme di Chianciano Immobiliare SpA.	Massimiliano Galli

Svolgimento delle sedute e affari trattati

Il quadro riassuntivo delle sedute descrive le attività svolte dalla commissione in ogni singola seduta

data	Seduta	Affari trattati e Audizioni realizzate	Esito
9 settembre 2015	1	insediamento della commissione	svolto
24 settembre 2015	2	indirizzi operativi della commissione programma di attività dei lavori della commissione	svolto rinvio
8 ottobre 2015	3	programma di attività dei lavori della commissione	svolto
22 ottobre 2015	4	illustrazione ricerca documentale audizione Paolo Emilio Falaschi audizione Paolo Spagnoli	non svolta svolta svolta
5 novembre 2015	5	audizione Paolo Mondani	svolta
19 novembre 2015	6	audizione Maria Alberta Cambi e Norberto Sestigiani audizione Gabriele Corradi audizione Fabio Ceccherini	svolta svolta svolta
26 novembre 2015	7	audizione Semplici Romolo audizione Giusti Francesco	svolta svolta
14 gennaio 2016	8	audizione Riccardo Federico Rocca audizione Giorgio Olivato	svolta svolta
27 gennaio 2016	9	audizione Mauro Aurigi audizione Marcello Clarich audizione Davide Usai	svolta svolta svolta
11 febbraio 2016	10	audizione Francesco Giusti audizione Maurizio Montigiani audizione Davide Vecchi	svolta svolta svolta
25 febbraio 2016	11	audizione Luca Goracci	svolta
10 marzo 2016	12	audizione Pierluigi Piccini audizione Maurizio Cenni	svolta svolta
24 marzo 2016	13	audizione Raffaele Ascheri audizione Giulio Caselli audizione Luigi De Mossi audizione Bruno Valentini	svolta svolta svolta svolta
4 aprile 2016	14	audizione Riccardo Nencini audizione Alberto Ferrarese – Giuseppe Mencaroni	svolta svolta
7 aprile 2016	15	audizione Simone Bezzini audizione Andrea Paci audizione Vittorio Mazzoni della Stella	svolta svolta svolta
21 aprile 2016	16	audizione Roberto Barzanti audizione Alberto Monaci	svolta rinvia
5 maggio 2016	17	audizione Giuseppe Bivona audizione Paolo Emilio Falaschi	rinvia svolta
19 maggio 2016	18	audizioni delle società partecipate <i>Fondazione Sistema Toscana</i> <i>Fidi Toscana</i> <i>Interporto Toscano A. Vespucci</i> <i>Firenze paribeggi SpA</i> <i>Aeroporto Maremma - SEAM</i> <i>Fondazione Toscana Life Sciences</i> <i>Terme di Chianciano Immobiliare SpA</i>	svolta svolta svolta svolta svolta svolta
26 maggio 2016	19	audizione Giuseppe Bivona audizione Roberto Boccanera audizione Alberto Monaci	svolta svolta rinvia
23 giugno 2016	20	audizione Simone Bezzini	svolta
21 luglio 2016	21	Prosecuzione dei lavori della commissione	svolta
28 luglio 2016	22	Presentazione delle relazioni a approvazione della relazione finale	svolta

Relazione conclusiva

Dal 23 giugno 2016 (ultima seduta dedicata alle audizioni) al 21 luglio 2016, i componenti della commissione, hanno avuto una serie di riunioni dell'ufficio di presidenza, aperte a tutti i componenti della commissione, agli uffici di assistenza e agli uditori, dedicate alla stesura della relazione finale.

Nel corso della seduta numero 21 del 21 luglio 2016, si è preso atto di presentare relazioni finali distinte, da portare all'attenzione della commissione nella seduta finale.

I lavori si sono conclusi nella seduta numero 22 del 28 luglio 2016 con il seguente esito:

relazione numero 1 (presentata dai componenti di Movimento 5 Stelle, SI-Toscana a Sinistra, Lega Nord)

- ✓ voti ponderati favorevoli: Borghi (Lega Nord - 6), Fattori (SI-Toscana a Sinistra - 2), Giannarelli (Movimento 5 Stelle - 5).
- ✓ astensioni: Marras (Partito Democratico -24).
- ✓ voti ponderati contrari: nessuno

relazione numero 2 (presentata dal componente del Partito Democratico)

- ✓ voti ponderati favorevoli: Marras (Partito Democratico -24)
- ✓ astensioni: Borghi (Lega Nord - 6), Fattori (SI-Toscana a Sinistra - 2), Giannarelli (Movimento 5 Stelle - 5).
- ✓ voti ponderati contrari: nessuno

La relazione numero 2 è dunque risultata la relazione finale

e la relazione n.1 la relazione di minoranza

INTRODUZIONE

“Monte dei Paschi di Siena, banca fondata nel 1472”, è scritto su tutte le insegne delle filiali che si trovano in ogni angolo della nostra regione.

La vicenda che riguarda la gestione della banca in particolare degli ultimi venti anni, la storia di una città che si è identificata per secoli con la sua banca, la politica che l'ha posseduta da sempre, la presunzione del potere dell'era contemporanea, l'avventurismo e la dissoluzione di un patrimonio enorme, i grandi interessi locali e internazionali spesso sconosciuti, forse oscuri e poi l'impatto nell'economia toscana e italiana della crisi di una grande banca nella più grave crisi economica e finanziaria che si sia conosciuta. Un cocktail esplosivo le cui responsabilità saranno decretate dalle sentenze dei tribunali e più probabilmente dalla storia. Storia che non è ancora finita, con il travaglio e le fragilità attuali, alla ricerca di soluzioni che rimettano in pista con presupposti diversi l'azienda più importante della Toscana.

Note metodologiche

Tale relazione si è avvalsa di quanto prodotto dai lavori della Commissione in termini di audizioni e documentazione presente agli atti. Per una prima parte è stato possibile collaborare proficuamente con gli altri gruppi alla stesura di alcune parti di ricostruzione storica e di valutazione che trovano tuttora ospitalità nei capitoli seguenti, segno della disponibilità ad accogliere le valutazioni condivise secondo un approccio di indagine nel segno dell'obiettività.

La relazione conclusiva del Partito Democratico si differenzia dalla relazione di minoranza da una diversa impostazione metodologica che, viste anche le numerose inchieste della magistratura in corso sulle vicende in oggetto, ha teso a distinguere la diversa attendibilità e peso delle fonti e delle opinioni virgolettate, pur senza far venir meno l'obiettivo di produrre un'opinione articolata, netta e documentata su quanto avvenuto.

Ci è doveroso premettere che la relazione, ancorché sia il frutto di un attento esame delle documentazioni e delle testimonianze raccolte, è possibile contenga parti di ricostruzione dei fatti sommarie, vista la complessità dei materiali trattati, i limiti e l'inadeguatezza dei poteri conferiti alle Commissioni di inchiesta regionali, il poco tempo a disposizione per la stesura della presente relazione.

Da segnalare, come i lavori della Commissione d'inchiesta trovino conclusione in un momento ancora di grande incertezza per i destini di Banca e Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Le ultime vicende legate alle indicazioni degli organismi di controllo europei in merito alle sofferenze degli istituti di credito più fragili, tra cui MPS, non ci consente di avere un quadro ancora stabile sul quale poter esprimere le proprie valutazioni circa l'immediato futuro.

E' solo un caso che i lavori di tale Commissione si concludano formalmente con la seduta del 28 luglio 2016, quando il giorno dopo, il 29 luglio, la Banca Centrale Europea renderà noti gli stress test su 53 banche europee, di cui 5 italiane, tra le quali anche Banca MPS.

E' probabile che i risultati sulla situazione di Banca MPS finiranno per incidere – positivamente o meno - sulla fase di delicata interlocuzione aperta da Banca MPS con l'Autorità bancaria europea (Eba), Commissione Ue e consiglio di vigilanza della Banca centrale europea, circa la gestione dei crediti deteriorati.

In uno scenario così aperto e ancora incerto, gli elementi di giudizio sulle operazioni passate e soprattutto su quelle più recenti, devono essere intesi come valutazioni generali rivolte all'intero sistema politico, economico, istituzionale e finanziario al fine di:

- ✓ non ripetere gli errori commessi nella vicenda Monte dei Paschi di Siena, soprattutto nel rapporto tra Banca, fondazione e territorio;
- ✓ senza sostituirsi alla magistratura, ricercare l'origine e le responsabilità della crisi di Banca e Fondazione MPS tra i diversi attori coinvolti nei fatti ricostruiti, ovvero il sistema politico sia locale che nazionale, il management protagonista delle scelte che hanno minato la solidità e la reputazione di Banca e Fondazione MPS, il sistema economico finanziario italiano ed europeo, gli organismi di vigilanza;
- ✓ trarre elementi utili per una discussione generale su un rapporto virtuoso e trasparente tra sistema bancario, fondazioni e territorio;
- ✓ porre le basi per un rilancio, da tutti auspicato, di una delle più importanti banche d'Italia ed una delle principali aziende della Toscana in termini di lavoratori nonché di supporto al tessuto economico e produttivo.

STORIA DELLA BANCA

1.1 ORIGINI DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA DA BANCA COMUNALE AD ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO.

Il Monte dei Paschi di Siena è ritenuta la più antica banca del mondo ed ha visto da sempre un forte radicamento sociale, economico ed istituzionale con la città ed il territorio che l'ha vista nascere. Questo aspetto, emerso anche dalle audizioni svolte, rappresenta un elemento determinante per rintracciare il forte attaccamento della comunità senese con il Monte dei Paschi, successivamente declinato nel rapporto tra Banca ed istituzioni senesi.

Lo statuto del Comune di Siena.

La centralità della Banca per la comunità senese è chiaramente evidenziata sin dai primi articoli dello statuto del Comune di Siena:

“Art. 4

Monte dei Paschi di Siena

1. Il Monte dei Paschi di Siena è stato creato per voto della Magistratura e del popolo senese con rescritto Granducale del 30 Dicembre 1622 e legalmente costituito con strumento di fondazione del 2 Novembre 1624, onde avessero fecondo sviluppo, ordinamento e regola con privato e pubblico vantaggio per la città e Stato di Siena, le forme di attività creditizia svolte in aggiunta alle sovvenzioni su pegno del secondo Monte di Pietà di Siena, istituito il 14 Ottobre 1568 e poi riunito al Monte dei Paschi dalla sua fondazione.

2. In virtù dello storico e tradizionale rapporto tra la città e il Monte dei Paschi di Siena, il Comune di Siena è beneficiario di parte degli utili della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena, nomina la metà dei membri della Deputazione Generale della Fondazione, scelte fra persone domiciliate in Siena e/o nella sua Provincia; la potestà di nomina è attribuita al Sindaco sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio Comunale.

3. A tutela degli interessi della comunità senese, i Deputati nominati nella Fondazione del Monte dei Paschi di Siena dovranno attenersi alla mozione programmatica definita con apposito atto dal Consiglio comunale.”

Il Monte di Pietà, o Monte Pio, nacque il 27 febbraio 1472 con una delibera del Consiglio Generale della Repubblica, al fine di concedere il prestito alle "povere o miserabili o bisognose persone", in alternativa alla pratica dell'usura.

Con la riforma dello Statuto del 1624 acquisisce l'attuale denominazione in Monte dei Paschi di Siena. Nella circostanza il Granduca Ferdinando II di Toscana concesse ai depositanti del Monte la garanzia dello Stato, vincolando a tale scopo le rendite dei pascoli demaniali della Maremma, i cosiddetti "Paschi", prefigurando un rapporto stretto tra la città di Siena e l'area di Grosseto. In quegli anni il Monte dei Paschi estese gradatamente la sua attività ad aree sempre più vaste della Toscana e al momento dell'unificazione d'Italia si presentò come una delle più solide strutture bancarie nazionali, iniziando nuove attività, tra cui il credito fondiario, prima esperienza in Italia¹. Nei primi anni del novecento MPS esce dai confini delle province di Siena e Grosseto ed inizia ad operare in molte regioni dell'Italia centrale e centro-meridionale. La banca cresce rimanendo sempre ben ancorata alla Città di Siena, che ne determina il controllo. Tale "senesità" emerge e viene spesso rivendicata quale fattore positivo costitutivo del successo della Banca, anche nelle opinioni e nei giudizi di molti testimoni senesi sui fatti oggetto di questa Commissione d'inchiesta

¹ www.mps.it/chi-siamo/La-Banca/

La legge bancaria del 1936, promossa sotto il fascismo, provoca la trasformazione della Banca in Istituto di credito pubblico. Questa riforma viene vissuta dal Monte e dalla città di Siena “come un vero e proprio sopruso, come un attentato teso a indebolire lo strettissimo legame che, fin dalle sue origini, univa la Banca alla comunità cittadina”². Nonostante la resistenza proveniente anche dal podestà della città, Fabio Bargagli Petrucci, nei confronti del governatore della Banca d’Italia, Fabio Azzolini, la riforma andò in porto. Tra le novità che essa portava, vi era una nuova composizione degli organi statutari, fino a quel momento interamente in capo al Comune di Siena. Con la riforma statutaria del 1936 al Governo spettava la nomina del Presidente della Deputazione, nonché tre deputati. Addirittura, lo stesso Bargagli Petrucci, in una lettera destinata al ministro di grazia e giustizia, arriva a dire che “il Monte non solo non era più di Siena, ma neppure era più il Monte”³.

In realtà, la battaglia per Siena e la sua banca non finì qui. Luigi Socini Guelfi, podestà dal 1938 al 1944, succeduto a Bargagli Petrucci e a Mario Tadini Buoninsegni – il quale denunciò addirittura Mussolini al Consiglio di Stato in quanto “Il Monte dei Paschi è una istituzione della città di Siena a cui deve la sua origine e perciò il Comune ne ha la sovrintendenza, direzione, tutela e l’amministra per mezzo di un consiglio elettivo” - entrambi dimissionari in rotta con il governo per quella riforma, ottenne nel '38 il riconoscimento di pari dignità della città nei confronti del Governo con il diritto di nomina di 4 deputati del Comune (1 divenne poi della Provincia) e 3 di nomina governativa tra cui il presidente.

Questa rapida ricostruzione di alcuni passaggi storici, vissuti dalla comunità senese con grande intensità e fervore, ancorché lontani nel tempo, contribuisce a sottolineare il forte attaccamento del territorio nei confronti della banca, che costituisce il contesto culturale dentro al quale si determinano i futuri scenari che interesseranno l’istituto bancario.

La senesità.

Per capire la ricostruzione del contesto culturale e sociale in cui si svolge una parte consistente delle vicende oggetto della Commissione è bene chiarire un aspetto particolarmente evocato nella narrazione giornalistiche, nonché nelle audizioni svolte: la cosiddetta “senesità”. Tra le definizioni più calzanti si segnala quella del prof. Omar Calabrese, semiologo. La senesità, per Calabrese, è composta da tre elementi: “*L’attaccamento fortissimo al territorio; la compattezza sociale, il sentirsi comunità e l’aiuto reciproco, che è simboleggiato perfettamente dalle Contrade; l’amore per l’estetica, il paesaggio come è stato realizzato nei secoli. Un amore che fa sì, ad esempio, che nessuno si sogni di scrivere sui muri*”.

² “Il Monte dei Paschi nel Novecento” di Pier Francesco Asso e Sebastiano Nerozzi, ed. Monte dei Paschi.

³ Ibid.

1.2 DA ISTITUTO PUBBLICO AD SPA: NASCE LA FONDAZIONE.

Gli anni novanta del novecento sono un punto chiave nella trasformazione di MPS nell'istituto attuale e vedono la nascita della Fondazione Monte dei Paschi. Come suggerito da più soggetti auditi, di tratta di uno snodo fondamentale per capire una parte delle dinamiche successive.

Con l'approvazione della cosiddetta "legge Amato"⁴, veniva a delinearsi un quadro normativo e fiscale che apriva alle banche pubbliche la strada per la trasformazione in aziende bancarie di diritto privato attraverso la costituzione di società per azioni. Contestualmente era stata prevista la nascita delle fondazioni "di origine bancaria". A questa legge seguirono ulteriori provvedimenti legislativi e decreti attuativi per integrare e in parte correggere le disposizioni originarie, mantenendo il principio di separare enti con finalità di utilità sociale (fondazioni) e attività di impresa (Spa)⁵. L'obiettivo del governo era far fronte alla necessità di rendere le banche nazionali competitive in un contesto di mercati internazionali che si stava sempre più rafforzando. Si mirava ad una trasformazione complessiva del sistema finanziario nazionale che allora il ministro Giuliano Amato definì una "foresta pietrificata", per indicarne l'eccessivo conservatorismo.

Pur non essendo formalmente obbligato alla trasformazione, anche il MPS si trova davanti all'opportunità della trasformazione della Banca in spa, potendo beneficiare anche degli incentivi del Governo. Questa prospettiva, sia per quanto ricostruibile dagli articoli di stampa, che per quanto riportato da molti dei soggetti auditi⁶, provoca delle reazioni fortissime e contrarie nell'intera società senese: dalle istituzioni alle forze politiche (a livello trasversale), dalle forze sociali a quelle economiche. Tutte posizioni amplificate e sostenute dai mass media locali. Una battaglia durissima viene portata avanti in prima linea del Comune di Siena, che instaura uno scontro con la Deputazione della Banca (ad un certo punto il consiglio comunale arrivò a revocare il mandato ai propri quattro deputati) e poi con il Ministero del Tesoro, temendo che questo provvedimento potesse portare ad un rafforzamento del Governo (tramite il Tesoro) sul Monte dei Paschi di Siena, a scapito delle istituzioni locali e quindi della comunità.

Vengono prodotti sia dal Comune di Siena che dalla Provincia di Siena pareri legali di merito ("Roscino" per il Comune, "Belli/Minervini" per la Provincia) alternativi o contrapposti rispetto ai provvedimenti del Ministero del Tesoro e che mirano a mantenere, seppur in forme diverse, le radici dell'Istituto ben piantate sul territorio.

Nonostante le resistenze del Comune di Siena e dell'opinione pubblica locale, nell'ottobre del 1994 la Direzione del Monte dei Paschi presenta un progetto di ristrutturazione della Banca in direzione della trasformazione secondo la legge Amato. Nei mesi successivi viene formulata una ipotesi di statuto che conferisse comunque agli enti locali "più ampi poteri e garanzia nell'ambito della fondazione"⁷. Su questo aspetto, ovvero di mantenere il controllo della città sulla banca (la "senesità della banca"), si può desumere dalla documentazione dell'epoca e dai giudizi rilasciati dai soggetti auditi che si trattasse di un orientamento, ancor prima che politico, culturale profondo della classe dirigente e della società senese.

⁴ Legge 30 luglio 1990, n. 218 (Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico).

⁵ Tra i principali: D.lgs 20 novembre 1990, n.356 (Disposizioni per la ristrutturazione e per la disciplina del gruppo creditizio); D.lgs 1 settembre 1993, n.345 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

⁶ Cfr. Audizioni Barzanti, Piccini.

⁷ "Il Monte dei Paschi nel Novecento" di Pier Francesco Asso e Sebastiano Nerozzi.

Da ricordare come le posizioni dell'epoca dell'amministrazione provinciale erano considerate più aperte rispetto alla fase di riforme, rispetto alla posizione del Comune e della città.

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena viene, infine, costituita il 28 agosto 1995, quale soggetto di diritto privato, con il conferimento dell'attività Bancaria da parte dell'ex Istituto di Credito di Diritto Pubblico nella Banca Monte dei Paschi di Siena SpA.

Al termine della forte interlocuzione tra il Comune e la Deputazione della Banca, e più in generale tra Siena ed il Tesoro, si raggiungono comunque alcuni obiettivi considerati rilevanti dalla comunità: il primo è nella composizione dello statuto della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, laddove il ruolo degli enti locali, ed in particolare del Comune di Siena, diventa un ruolo preminente rispetto al potere di nomina dei membri nella deputazione generale della banca. L'altro aspetto è l'impossibilità per la Fondazione di scendere sotto la soglia del 51% della nuova società che ne determina, di fatto, il controllo.

Se è certamente vero che molte banche italiane sono partecipate da una o più fondazioni bancarie, in nessun istituto di dimensioni analoghe al Monte dei Paschi la fondazione esercitava un controllo pari alla maggioranza assoluta come quella detenuta dalla Fondazione MPS nei confronti della Banca fino a pochi anni fa.

Se nel periodo della Banca Monte dei Paschi di Siena come istituto di diritto pubblico, la nomina della deputazione generale della Banca avvenivano in sostanziale equilibrio numerico e politico tra quelle espressione del Governo (Democrazia Cristiana) e quelle, invece, espresse dalle istituzioni locali (città e provincia, a maggioranza PCI e PSI)⁸, in questa nuova fase gli amministratori locali si sono trovati nelle condizioni di poter nominare la maggioranza dei vertici della Fondazione, che a loro volta assumevano un ruolo nella nomina di quelli della Banca.

Contestualmente, gli enti locali, in sede di orientamento delle nomine alla Fondazione MPS, producevano anche un documento di indirizzo con delle linee di carattere generale che dovevano caratterizzare le scelte di fondo della Fondazione⁹.

Ed è proprio sulla base di questa commistione tra nomina di natura istituzionale, quindi politica, sulla governance della Fondazione strettamente legata al controllo della Banca Monte dei Paschi - aspetto, come più volte ricordato, fortemente richiesto dal contesto cittadino e territoriale come elemento di controllo sull'istituto bancario - che si instaurano parte delle contraddizioni emerse nelle valutazioni effettuate anche all'interno della Commissione di inchiesta.

⁸ Cfr. Mazzoni Della Stella V., audizione del 17 aprile 2016 "(...) il periodo della Prima Repubblica (...) prevedeva una spartizione di ruoli, il ruolo dominante era quello della Democrazia Cristiana, che nominava il Presidente e, attraverso il Ministero del Tesoro, che era sempre di appannaggio della Democrazia Cristiana, il direttore generale. Gli enti locali senesi, però, garantivano, all'interno sia della deputazione – che allora così si chiamava nell'ente di diritto pubblico – sia all'interno anche della gestione quotidiana della banca un equilibrio e un controllo che era molto serrato e necessariamente dovevano essere trovati dei punti d'equilibrio che consentissero di andare avanti".

⁹ Cfr. Ceccherini F, audizione del 19 novembre 2015 "Poi è chiaro che i deputati avevano autonomia decisionale per la parte che gli competeva (...) Quindi, per precisare, non c'era un rapporto diretto: ricordo che con una certa periodicità erano presenti a incontri con il Consiglio Provinciale, ma direi forse una volta ogni tre-quattro anni, ecco, non c'era una periodicità breve, ricordo vagamente qualcosa di questo genere, ma era più il Presidente, in realtà, che poi veniva in Consiglio Provinciale o in Consiglio Comunale a riferire e a parlare dell'attività della Fondazione."

Il primo statuto della Fondazione MPS.

Lo statuto della Fondazione Monte dei Paschi di Siena viene approvato dal Ministero del Tesoro l'8 novembre 2001. Sin dal primo articolo, oltre che richiamare la storia secolare della banca, si chiarisce la discendenza della Fondazione proprio dal Monte dei Paschi di Siena originario, che acquisisce la natura di Fondazione.

“Articolo 1

Il Monte dei Paschi di Siena, creato per voto della Magistratura e del popolo senese con rescritto Granducale del 30 dicembre 1622 e legalmente costituito con strumento di fondazione del 2 novembre 1624, onde avessero fecondo sviluppo, ordinamento e regola, con privato e pubblico vantaggio per la città e Stato di Siena, le forme di attività creditizia svolte in aggiunta alle sovvenzioni su pegno del secondo Monte di Pietà di Siena, istituito il 14 ottobre 1568 e poi riunito al Monte dei Paschi fondato nel 1472, come Istituto di diritto pubblico ha effettuato il conferimento previsto dalla Legge 30 luglio 1990 n. 218 e dal DLgs. 20 novembre 1990 n. 356 dell'azienda bancaria del Monte dei Paschi di Siena nella Società per azioni 'Banca Monte dei Paschi di Siena SpA', approvato con decreto del Ministro del Tesoro n. 721602 dell'8 agosto 1995 e, acquisita la natura di Fondazione, è oggi persona giuridica privata, senza fine di lucro, con piena autonomia statutaria e gestionale nel quadro della legislazione vigente.”

Sono organi della Fondazione: la Deputazione Generale (organo di indirizzo); la Deputazione Amministratrice (organo di amministrazione); il Presidente; il Collegio dei Sindaci (organo di controllo); il Direttore Generale (Provveditore). Nella prima stesura dello statuto la Deputazione Generale, l'organo che più di altri rappresenta l'espressione del territorio, è composta da sedici membri nominati: otto dal Comune di Siena, di cui uno d'intesa con la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Siena; cinque dalla Provincia di Siena, di cui uno d'intesa con la Consulta Provinciale del Volontariato; uno dalla Regione Toscana; uno dall'Università degli Studi di Siena; uno dall'Arcidiocesi di Siena, Colle di Val d'Elsa e Montalcino.

Con la costituzione della Fondazione, quindi, viene coinvolta direttamente la Regione Toscana nella governance dell'istituto, con la nomina di un membro della Deputazione Generale.

SENZA VINCOLO DI MANDATO. Da notare come il comma 2 dell'articolo 7 prevedesse l'assenza del cosiddetto vincolo di mandato, ovvero che “I membri della Deputazione Generale non rappresentano gli Enti dai quali sono stati nominati, né rispondono ad essi del loro operato.”

DOMICILIO A SIENA. Dal punto di vista del radicamento territoriale, inoltre, si prevedeva che cinque dei membri nominati dal Comune e tre dei membri nominati dalla Provincia nella Deputazione Generale dovessero essere scelti tra persone residenti nel Comune o nella Provincia di Siena. Allo stesso modo veniva richiesta tale vincolo ad almeno 3 membri della Deputazione Amministratrice ed al Presidente della Fondazione.

Nel 2001 viene nominato presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena l'avvocato Giuseppe Mussari, stretto collaboratore dell'allora sindaco Piccini, che rimarrà in carica fino al 2006, quando diviene presidente del CDA della Banca Monte dei Paschi. Dal 15 luglio 2010 al 22 gennaio 2013 Mussari presiede anche l'Associazione bancaria italiana (ABI).

La Fondazione Monte dei Paschi assume da subito un ruolo decisivo non soltanto nell'aspetto della governance della Banca, ma anche dello sviluppo economico tangibile del territorio, basti qui ricordare l'ingente quantità di erogazioni ogni anno assegnate al territorio di riferimento.

Negli anni dal 1996 ad oggi le erogazioni della Fondazione MPS si attestano sui 2 miliardi circa di euro sotto forma di finanziamenti (i picchi si rintracciano nel 2006 con 197 milioni, 2007 con 210 milioni ed il 2008 con la cifra record di 233 milioni), di cui più dell'80% per progetti di terzi. I principali beneficiari sono il Comune di Siena, la Provincia di Siena e le istituzioni e le associazioni del territorio provinciale, in parte minore ad altre province della Toscana ed alla Regione stessa, ancora meno per progetti fuori regione. Tra i progetti finanziati ai soggetti terzi, i settori principalmente coinvolti dalle erogazioni sono lo “sviluppo locale ed edilizia popolare” ed “arte attività e beni culturali”. Per quanto riguarda i progetti propri della Fondazione si parla di “ricerca scientifica e tecnologica” ed “arte attività e beni culturali”¹⁰.

In sostanza, dopo la trasformazione della Banca Monte dei Paschi da istituto di credito pubblico in società per azioni e la distinzione fra la fondazione e la banca, il controllo maggioritario che la Fondazione esercitava sulle azioni, sul capitale azionario della Banca Monte dei Paschi dava alla Fondazione un ruolo determinante nelle scelte della banca, ancorché dotata di autonomia giuridica, come poi si dimostra, nel passaggio dell'Avvocato Mussari da Presidente della fondazione a Presidente della banca.

Secondo il giudizio di molti interlocutori, tra i quali l'attuale sindaco di Siena, Bruno Valentini, ascoltato dalla Commissione, sulla Fondazione c'era un ruolo attivo delle istituzioni locali governate dalla politica, sia quella locale che, in parte minore, da quella nazionale. Valentini ha parlato di una filiera decisionale che influiva in modo forte sulle attività della fondazione e della banca, che deriva da input locali e input nazionali ¹¹.

Un altro attento osservatore delle vicende senesi, l'ex sindaco Roberto Barzanti “siamo di fronte ad un paradosso: una riforma che doveva svincolare dalla politica la banca e renderla più internazionale, lasciando le politiche di sviluppo locali alla Fondazione, si risolve in un risultato, se non opposto, di certo non coerente con quella riforma”¹².

Sono molti gli interlocutori che rintracciano come questo passaggio abbia determinato una situazione in cui permane, se non addirittura si rafforza, la presenza della politica che invece si sarebbe dovuta alleggerire con le riforme. Si arriva a proiettare la logica dell'istituto di diritto pubblico anche oltre la sopravvivenza dell'istituto pubblico, e questo lo si consente attraverso il controllo maggioritario delle azioni della Banca e la particolare governance della fondazione, così come sopra descritta.

¹⁰ www.fondazionemps.it

¹¹ Cfr. Valentini B, audizione 24 marzo 2016.

¹² Cfr. Barzanti R., audizione del 21 aprile 2016 "Se la riforma (...) Amato e Ciampi (...) tendeva a scindere la gestione finanziaria, che doveva essere rapportata al mercato, con la trasformazione in Spa e quindi svincolata dalla politica in senso tradizionale, dalle dinamiche dei partiti e soprattutto dai poteri territoriali, e le fondazioni dovevano invece provvedere a quel rapporto con il territorio, (...) a quei programmi rivolti al beneficio del territorio in termini di assistenza, di cultura e così via in base ai loro Statuti; se la filosofia era questa, sicuramente l'esito è stato diverso. E per Siena molto diverso, perché Siena ottenne una cosa che è stata poi il tema dominante, forse, del dramma: di poter mantenere la maggioranza assoluta delle azioni, del pacchetto azionario della banca come Fondazione. Questo era, a mio parere, un'operazione un po' gattopardesca. Questa era in fondo la filosofia, la strategia del comune".

1.3 POLO AGGREGANTE: LE PRIME ACQUISIZIONI

Il sistema creditizio italiano è coinvolto in un processo di riassetto strutturale che inizia con le riforme Amato/Ciampi e continua nel primo decennio degli anni 2000. Tra il 1998 e il 2007 si realizzano 193 operazioni di fusione/incorporazione tra banche italiane (13,6 % sul totale attivo), 133 acquisizioni di banche italiane (52 % t.a.). Le grandi banche italiane si espandono all'estero: nel periodo si realizzano 52 acquisizioni di banche estere (26 % sul totale attivo)¹³.

In questo scenario l'istituto resistette alle pressioni di politica e organismi di controllo (la Banca d'Italia¹⁴), nazionali per acquisire il controllo della Banca Nazionale del Lavoro a metà del 1998. In dodici mesi, tra fine del 1998 e dicembre 1999, Monte dei Paschi compì tre operazioni in sintonia con l'indirizzo di crescita inorganica: scalò la Banca Agricola Mantovana con un'Offerta di Pubblico Acquisto (OPA)¹⁵, si quotò sulla Borsa Valori di Milano e acquisì la maggioranza delle azioni di Banca del Salento.

Banca Agricola Mantovana.

Nel dicembre del 1998 Banca d'Italia comunica l'acquisizione da parte di MPS di Banca Agricola Mantovana (BAM), un istituto di credito con sede a Mantova ed attivo soprattutto nel nord Italia (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte). MPS formalizza un'offerta pubblica di acquisto sul 70% delle azioni ordinarie e delle obbligazioni convertibili di BAM. Successivamente è stata acquisita da Monte dei Paschi e verrà definitivamente incorporata nella Banca senese il 22 settembre 2008.

Il vertice di Monte dei Paschi di Siena salutò l'operazione con enfasi. Il Presidente Pier Luigi Fabrizi parlò di "grande gioia per l'esito positivo di una operazione che dimostra la straordinaria forza della Banca Monte Paschi Siena, forza fondata sulla professionalità, sulla determinazione, sul coraggio e sulla correttezza dei comportamenti"¹⁶, mentre il Direttore Generale di MPS, Divo Gronchi, ringraziò "tutti i dipendenti del Gruppo BAM che insieme al Gruppo Monte Paschi condivideranno i prossimi obiettivi di crescita del modello federativo"¹⁷. Il richiamo di Gronchi al "modello federativo" è esemplificativo dell'indirizzo sull'operazione che secondo il parere di alcuni auditi della Commissione, su tutti Mazzoni Della Stella, fu "onerosissima" e rappresentò "colpo gravissimo al patrimonio del Monte dei Paschi di Siena"¹⁸.

Monte dei Paschi si quota in borsa.

Nel giugno 1999 la capogruppo Monte dei Paschi di Siena spa quotò le proprie azioni alla Borsa Valori di Milano. Il prezzo di offerta delle azioni ordinarie fu fissato in 3,85 euro (7.455 lire), tetto massimo

¹³ "Il riassetto bancario in Italia dopo le riforme degli anni '90 e fino ai giorni nostri" Carlo Pisanti, Funzionario generale della Banca d'Italia, Roma, Università di Tor Vergata, 13 aprile 2010, reperibile su www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-vari/int-var-2010/Pisanti_Tor_Vergata_13.4.10.ppt

¹⁴ L'allora Sindaco di Siena Piccini ha segnalato alla Commissione di aver avuto all'epoca uno scontro feroce con Fazio (allora governatore della Banca d'Italia ndr).

¹⁵ L'OPA sul 70% delle quote della società fu lanciata il 10 dicembre 1998.

¹⁶ AGI, 20 febbraio 1999

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Cfr. Mazzoni Della Stella, V., audizione 7 aprile 2016, p.14

indicato prima dell'operazione¹⁹. Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, indicò ai vertici della banca la sua positività nei confronti dell'operazione nella prima metà del 1998, ma la quotazione in borsa di Monte dei Paschi di Siena fu inizialmente frenata dal Comune di Siena. In un ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale senese il 4 aprile 1998 si può infatti leggere quanto segue:

"è fondamentale che un percorso di decisione coerente debba partire dalla redazione di un piano strategico di gruppo dettagliato dove è centrale il ruolo che la banca può e deve svolgere, sia rispetto alla propria collocazione all' interno del panorama creditizio, sia rispetto al proprio ruolo nel mercato, e preliminarmente a qualsiasi tipo di discussione in merito all' eventuale collocazione in Borsa della spa bancaria".

La documentazione dell'epoca riporta a tal proposito un'indicazione di metodo offerta dal Sindaco Piccini affinché tale "Piano Strategico" necessariamente "serio e credibile" dovesse passare la verifica della Fondazione Monte dei Paschi di Siena²⁰.

Banca del Salento.

Se l'acquisto di BAM fu considerata un'operazione sostanzialmente positiva, più controversa è l'acquisizione della Banca del Salento avvenuto un anno dopo. Nel dicembre 1999 MPS acquisisce per 2.500 miliardi di lire la quota di maggioranza della Banca del Salento, che prese il nome di Banca 121. Tale banca era particolarmente attiva nell'online banking e possedeva un centinaio di filiali diffuse principalmente nel Salento.

Nel 2005 il Monte dei Paschi di Siena acquisì il 100% della banca e il marchio Banca 121 divenne "MPS Banca Personale". Dall'inizio del 2010, anche "MPS Banca Personale" fu incorporata dal Monte dei Paschi di Siena.

Banca del Salento è considerata da alcuni commentatori economici una sorta di "peccato originale"²¹, non tanto come operazione industriale, ma per alcune conseguenze nei futuri assetti del management del Monte dei Paschi di Siena. Arrivano a Siena manager discussi come Vincenzo De Bustis²² amministratore delegato di MPS tra il 2000 ed il 2003, e con lui a capo della finanza si insedia Gianluca Baldassari (incarico ricoperto dal 2001 al marzo 2012), che sarà al centro delle operazioni su derivati contestate, nonché oggetto di azioni della magistratura assieme ad altri protagonisti dell'istituto creditizio in oggetto²³.

Secondo Roberto Barzanti *"la banca del Salento fu acquistata, se non sbaglio, per 2. 500 miliardi, ma fu acquistata al 50% in azioni e di conseguenza non ha provocato lo sconquasso dal punto di vista finanziario che si dice, però provocò effetti, già quelli più negativi che positivi, perché entrò dentro le aule vetuste e solenni del Monte dei Paschi molta finanza*

¹⁹ Lo stesso sito web istituzionale della banca Monte dei Paschi di Siena ricorda come la quotazione alla Borsa Valori di Milano segni "una tappa fondamentale sul sentiero del rafforzamento competitivo e dimensionale del Gruppo"
<https://www.mps.it/chi-siamo/Il-Gruppo/La-Storia/Pagine/default.aspx>

²⁰ Signoretti F.M., *Mps, prima le strategie poi lo sbarco in Borsa*, La Repubblica, 4 aprile 1998.

²¹ Nicola Borzi. MPS. Il peccato originale, in «Il Sole – 24 Ore», 3 febbraio 2013.

²² Marco Onado. *MPS alla resa dei conti*, su lavoce.info, 21 agosto 2013 "De Bustis ancina un prodotto spacciato come previdenziale, che fa perdere circa 2 miliardi di euro a 170 mila risparmiatori e genera costi di contenzioso per almeno 600 milioni, oltre all'ovvio danno reputazionale", consultabile su www.lavoce.info/archives/12086/mps-alla-resa-dei-conti/

²³ Il 30 ottobre 2014 l'ex responsabile dell'area finanza Gianluca Baldassari è stato condannato assieme all'ex presidente Giuseppe Mussari e l'ex direttore generale Antonio Vigni dal Tribunale di Siena a 3 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno con l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni per il reato di ostacolo all'autorità di vigilanza per la vicenda della ristrutturazione del derivato Alexandria e del suo collegamento con l'operazione Btp 2034, operazioni concluse entrambe con banca Nomura come controparte. Il 31 marzo 2015 i tre, tramite i propri legali, hanno presentato ricorso in appello.

*creativa, troppo creativa, che sicuramente si risolse in un danno reputazionale, come si usa dire nel linguaggio bancario, enorme*²⁴.

Alcune fonti documentali²⁵ e altre testimonianze rese a questa commissione rintracciano una correlazione tra la concomitanza del mandato governativo a Massimo D'Alema, parlamentare eletto in Puglia e la chiusura dell'operazione, benché di fatto l'allora Presidente del Consiglio, abbia sempre smentito il suo coinvolgimento fino ad arrivare a minacciare querele a chi lo asseriva²⁶.

La prima conseguenza dell'operazione Banca 121 (nuovo nome deciso dal management senese) fu la nomina di Vincenzo De Bustis²⁷, allora direttore generale di Banca del Salento, come Amministratore Delegato del Monte dei Paschi di Siena. A detta del giornalista Tommaso Strambi "uno dei pochi casi in cui un manager di una banca acquisita diventa capoazienda di quella che acquista"²⁸.

Il caso Banca 121 è infatti la prima operazione esplicitamente rappresentativa di quel tipo di indirizzo della crescita inorganica, sulla cui opportunità vi era un ampio dibattito all'interno della società civile senese, nonché un confronto tra i vertici politici locali dei partiti del centrosinistra e i vertici nazionali. In una dialettica quindi interna al principale partito di governo, a Siena come a Roma, l'operazione Banca 121 sancirebbe lo spostamento dell'asse di indirizzo, in metafora, dal capoluogo toscano alla Capitale. Questo tuttavia pur preservando una forma, che si fa sostanza negli atti di indirizzo sia del Comune sia della Fondazione Monte dei Paschi riguardo la banca MPS e soprattutto nei documenti amministrativi del Consiglio di Amministrazione di quest'ultima.

L'acquisto della Banca del Salento segna anche l'inizio della trasformazione di banca MPS da banca commerciale che investiva prevalentemente nell'economia reale, limitandone l'attività al finanziamento di cittadini, imprese e famiglie, in banca d'affari che opera sui mercati, maneggiando prodotti finanziari certamente più rischiosi.

Stagione dei prodotti finanziari: my way e 4 you.

La Commissione ha potuto analizzare solo superficialmente la gestione De Bustis della banca Monte dei Paschi di Siena, limitandosi ad un'analisi di alcune fonti documentali sul caso dei prodotti finanziari oggetto di numerose denunce dei risparmiatori e lo scorporo dell'area finanza della banca. Per quanto riguarda il primo ci limitiamo in tal senso a riportare l'ultimo aggiornamento in merito, fornito dalla Corte di Cassazione che nella sentenza n.19559 del 30 settembre 2015 sancisce per uno dei contratti dei piani finanziari riferiti al caso "non è meritevole di tutela giuridica" perché "un simile contratto atipico non supera il vaglio di meritevolezza imposto dall'art. 1322 cpv. C.c.". Per quanto concerne invece la

24 Cfr. Barzanti R., audizione del 21 aprile 2016.

25 Strambi T., I compagni del Monte. Politici e banchieri di una storia italiana, Cantagalli 2013, p. 82-83; Conti C., Mps, tutto quello che c'è da sapere, L'Espresso, 30 aprile 2013; Iasevoli, M, Polillo: «Pd-banche, attrazione fatale. E D'Alema c'entra», Avvenire, 28 gennaio 2013; Cfr. Valentini, B., 24 marzo 2016; Cfr. Cenni, M., 10 marzo 2016, p. 23.

26 "Se qualcuno accosta il mio nome alle vicende che riguardano il passaggio della Banca del Salento al Monte dei Paschi di Siena, lo denuncio". Lo ha detto, con un tono molto deciso, il presidente dei Ds, Massimo D'Alema a margine di una manifestazione elettorale a Siena, rispondendo a una domanda riguardante l'acquisto della Banca del Salento, l'attuale Banca 121, da parte del Monte dei Paschi nel 2000. "Su questa vicenda - ha puntualizzato - vale la tecnica del dire e non dire. Una tecnica vile. Si tratta solo di spazzatura che spero venga raccolta e buttata nel secchio. La Banca 121 è stata acquistata con un'asta tra varie banche nazionali assistite da fior di advisors, tra cui anche lo studio Tremonti. Cosa c'è dentro io?" (Fonte AGI, 3 marzo 2004)

27 Vincenzo De Bustis, classe 1950, è stato AD di Monte dei Paschi di Siena dal 2000 al 2003, per poi ricoprire medesimo ruolo in Deutsche Bank fino al 2008.

28 Strambi T., I compagni del Monte. Politici e banchieri di una storia italiana, Cantagalli 2013, p. 83

ridefinizione dell'area finanza di MPS, introduciamo qui un elemento che sarà trattato in dettaglio nel paragrafo 1.4. La gestione De Bustis divise infatti l'area finanza in due. Da una parte la gestione del portfolio di capitale dell'istituto, curata da uffici interni alla Banca, dall'altra una società terza chiamata MPS Finance, che si dedica a prodotti finanziari più "spinti" tra My Way e 4 You. A capo di MPS Finance fu nominata Rossana Venneri, cresciuta nell'area finanza della Banca del Salento. È in questa società terza che sarà assunto Gianluca Baldassarri ed è questa società che inizia ad operare con strumenti derivati per far crescere il gruppo MPS. Tra i motivi citati da De Bustis alla stampa "la proprietà non era in grado di procedere ad aumenti di capitale, far crescere un marchio senza fare investimenti era un bel rebus". Di qui la scelta di operare con "veicoli finanziari legati all'andamento di diverse bond mondiali, mascherati come prodotti finanziari"²⁹.

Il decreto ministeriale e la nomina di Mussari.

Al termine del suo ultimo mandato da Sindaco di Siena, Pierluigi Piccini annunciò di voler ambire al ruolo di Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. La reazione politica senese a questo desiderio manifestato fu ambivalente. Alle cronache resta un atto pubblico significativo: il 12 settembre 2000 il Partito Popolare di Siena, in maggioranza insieme ai DS, presentò una mozione di censura nei confronti del sindaco. A presentarlo fu il capogruppo in consiglio comunale, Alberto Monaci, all'epoca segretario regionale del partito e divenuto da pochi mesi consigliere regionale³⁰. La contestazione, cui seguì la lettera di dimissioni di un assessore in quota PPI, era dovuta "alla nomina fatta dal sindaco alla Fondazione del Monte dei Paschi", come da agenzie stampa dell'epoca³¹.

Secondo la ricostruzione di quel periodo offerta alla Commissione dal Piccini ed altri auditi, oltre a tali dissidi all'interno della maggioranza a Siena prima delle elezioni del maggio 2001, i vertici nazionali dei DS non avrebbero espresso parere positivo in merito alla candidatura di Piccini alla Presidenza della Fondazione Monte dei Paschi.

In tale quadro di contrapposizione politica, si inserisce la circolare che il Direttore Generale del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Mario Draghi³², inviò a tutte le Fondazioni bancarie dove si indicava che chi aveva avuto potere di nomina dell'organo amministratore³³ di tali enti era incompatibile con la possibilità di presiederlo.

In altri termini, poiché l'indicazione fu giudicata da molti analisti ritagliata sulla persona di Pierluigi Piccini, il Ministero del Tesoro, all'epoca sotto la guida di Vincenzo Visco (DS), impedì al Sindaco di Siena di venire nominato presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, per le motivazioni sopra richiamate. La Corte di Cassazione successivamente darà ragione alle rivendicazioni di Piccini sulla non correttezza di quell'atto, ma nel frattempo il 31 luglio 2001 la nuova Deputazione

²⁹ Vulpio C., citato da Strambi T., I compagni del Monte. Politici e banchieri di una storia italiana, Cantagalli 2013, p. 85.

³⁰ Alberto Monaci diventerà poi Presidente del Consiglio Regionale dal 2010 al 2015.

³¹ "I popolari puntavano sul loro segretario provinciale, Gabriello Mancini, mentre Piccini ha nominato Piero Ricci, direttore della Finanziaria Senese di Sviluppo, sempre di area cattolica. Monaci, nella sua mozione, sostiene che il sindaco "ha rilasciato mendaci dichiarazioni sui titoli ed i motivi che hanno determinato la scelta di Ricci nella Fondazione Monte dei Paschi, ingannando anche il Consiglio comunale e venendo meno al dovere di corretta informazione sia del Consiglio che dei cittadini, ed insinuando inoltre comportamenti inesistenti di organizzazioni, partiti e persone". AGI, 12 settembre 2000.

³² Mario Draghi ricoprì tale ruolo dal 12 aprile 1991 al 23 novembre 2001, poi divenne Governatore della Banca D'Italia sostituendo Antonio Fazio e infine fu indicato come Presidente della Banca Centrale Europea, incarico ancora in essere, il 1 novembre 2011.

³³ Per Fondazione Monte dei Paschi di Siena la Deputazione Amministratrice.

Amministratrice ha già deciso il nome del nuovo Presidente della Fondazione Monte dei Paschi: Giuseppe Mussari.

1.4 AREA FINANZA: GENESI ALEXANDRIA E SANTORINI

Con l'arrivo di Vincenzo De Bustis in Monte dei Paschi di Siena e la creazione di MPS Finance, la banca senese ha sviluppato la sua azione sui mercati finanziari. A guidare in particolare queste operazioni era Gianluca Baldassarri, allora al vertice dell'Area Finanza. La Commissione ha potuto conoscere le origini di questa attività di Monte dei Paschi di Siena sui mercati tramite alcune pubblicazioni³⁴ e l'audizione di Roberto Boccanera.

“La febbre per una finanza via via più aggressiva il Monte l'aveva contratta all'inizio degli anni duemila. Una storia che poi attraverserà, in un decennio, tre direzioni generali: da quella di Vincenzo De Bustis, a quella di Emilio Tonini, per finire a quella di Vigni, e due presidenze, la prima di Pierluigi Fabrizi, fino all'aprile 2006, e poi quella di Mussari. Nel 2002 l'Area Finanza guidata da Baldassarri comincia a portare all'attenzione del CdA proposte di investimento innovative, come quella redatta in data 16 dicembre 2002, firmata dallo stesso Baldassarri e dal D.G. De Bustis [...] che dà il via libera ad una gestione più dinamica del portafoglio obbligazionario immobilizzato³⁵ [...] Così in data 19 dicembre 2002 il CdA approva la proposta dell'Area Finanza che predicava di investire in “strumenti contrattuali di contenuto assicurativo” che permettessero di trasferire ad altre controparti, in cambio del pagamento di un corrispettivo, il rischio di mancato rimborso di obbligazioni presenti nel portafoglio immobilizzato del Monte. Inizia così il festival delle operazioni sui prodotti derivati e strutturati del credito”³⁶.

Accanto alle acquisizioni ed alle fusioni messe in atto, MPS in quegli anni avvia una serie di operazioni finanziarie in derivati che si riveleranno estremamente negative ai fini della solidità e della reputazione della banca.

Le più note sono le operazioni denominate “Santorini” e “Alexandria”³⁷. Nel Maggio 2002, Banca Monte dei Paschi e Deutsche Bank crearono una società veicolo³⁸ in Scozia chiamata Santorini Investment Ltd. L'operazione finanziaria in questione era un contratto derivato (collared equity swap) con controparte proprio la stessa Deutsche Bank (DB). Pochi anni dopo, nel Novembre del 2005, MPS sottoscrive un contratto collateralized debt obligation (CDO) con Dresdner Bank. Vengono emesse obbligazioni con valore di 400 milioni di euro da parte della società veicolo Alexandria Capital Ltd.

Nel 2009, a seguito dello scandalo sub-prime, il mercato statunitense delle obbligazioni scendono tra il 50 e il 70%, poiché i sottoscrittori identificarono chiaramente un rischio reale di non veder rimborsati

34 Si segnala in tal senso il volume di Mencaroni P. e Ferrarese A., *Il Codice Salimbeni. Cronaca dello scandalo MPS*, Cantagalli, 2013

35 Le obbligazioni, in inglese bond, sono titoli emessi da società private (obbligazioni societarie) o Stati (titoli di stato) con cui questi raccolgono denaro. In tal senso sono a tutti gli effetti un debito per chi li emette, mentre chi li sottoscrive, cioè compra tali titoli, ha un credito che frutta degli interessi, pagati periodicamente e rimborsati alla scadenza dell'obbligazione. Le obbligazioni immobilizzate, ovvero quelle tenute ferme fino alla scadenza (ad esempio da una banca che le ha acquistate), fruttano quindi gli interessi oltre al rimborso a scadenza. Tuttavia, prima di tale data finale, le obbligazioni possono anche andare in perdita, perché magari il mercato determina per queste un prezzo inferiore a quello pagato dalla banca per acquistarle e quindi se la banca ha fatto l'operazione nell'interesse di vendere il titolo prima della scadenza, potrebbe trovarsi in una condizione svantaggiosa.

36 Mencaroni, P. e Ferrarese, A., “*Il Codice Salimbeni. Cronaca dello scandalo MPS*”, Ed. Cantagalli, 2013, p. 50-51.

37 Vi è anche un terzo contratto derivato “Nota Italia”, realizzato nel 2006 con controparte JP Morgan e ristrutturato eliminando la parte a rischio sovrano nel 2013.

38 Per “veicolo” si intende una società costituita esclusivamente per l'esecuzione di un'unica operazione finanziaria.

tali bond a scadenza. In tale scenario, Alexandria, comprata da MPS per 400 milioni, si trovò a valere la metà con la conseguenza per l'istituto senese di dover contabilizzare 200 milioni di perdita in bilancio.

Tali strumenti finanziari sono stati oggetto di ristrutturazioni (operazioni in repo³⁹ strutturati) concluse da MPS rispettivamente nel 2008 e nel 2009 con Deutsche Bank e Nomura. L'analisi di queste ristrutturazioni, a seguito degli accertamenti delle Autorità Giudiziarie, ha dato il via ad alcuni processi, tutt'ora in corso, per una serie di ipotesi di reati finanziari in quanto non sarebbero state contabilizzate fin da subito nel bilancio della Banca come poi si sono rilevati, ovvero derivati creditizi (Credit Default Swap - CDS).

È indubbio che tali operazioni abbiano provocato perdite nel bilancio di MPS. Soltanto nell'anno 2012 si parla di circa 730 milioni di euro⁴⁰.

È noto che la corretta individuazione delle operazioni Alexandria e Santorini sono state al centro di un prolungato lavoro di confronto della Banca MPS con la vigilanza di Banca d'Italia, anche a seguito delle ispezioni che sono state fatte fin dal maggio 2010 dalle quali emerge fin da subito “una forte incidenza di operazioni repo strutturati su BTP a lungo termine, che determinano l'assorbimento di elevati margini di liquidità”⁴¹.

Le successive ispezioni operate da Banca d'Italia (settembre 2011, novembre 2011-marzo 2102) confermano i forti dubbi sulle scelte contabili di MPS, ed è noto che l'ipotesi di occultamento del mandate agreement relativo all'operazione Alexandria è oggetto di un procedimento penale a carico di alcuni degli ex esponenti aziendali di MPS che ha visto la condanna di Mussari, Vigni e Baldassarri proprio per il reato di ostacolo all'attività di vigilanza della Banca d'Italia⁴².

Soltanto con delibera dell'11 dicembre 2015, n. 19459, la Consob ha accertato definitivamente la non conformità del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 e richiesto la pubblicazione di informazioni supplementari alla luce della documentazione emersa nel corso delle indagini svolte dalla Procura di Milano. Nella delibera si legge che “la documentazione trasmessa dalla Procura di Milano rappresenta un rilevante elemento di novità che comporta una rilettura dell'intero quadro informativo concernente i contratti in esame e porta a una diversa valutazione della sussistenza degli indicatori previsti dai principi contabili di riferimento per procedere a una registrazione a saldi aperti delle diverse transazioni. Il mancato acquisto dei BTP 2034 da parte di Nomura, con il consenso e secondo le indicazioni del pro tempore management di BMPS, è, infatti, un elemento rilevante ai fini del substantive business purpose delle transazioni sinora rappresentato da BMPS”. Sulla scorta di tale premessa, viene altresì precisato che “è stato possibile superare i profili di incertezza in ordine al corretto trattamento contabile solo alla luce dei nuovi elementi informativi acquisiti per il tramite della Procura di Milano nel corso del 2015, che hanno consentito di valutare la reale volontà negoziale delle parti”.

39 “repo (repurchase agreement) Contratto fra due soggetti («accordo di riacquisto»), più noto nella terminologia finanziaria come pronti contro termine, dove un soggetto A vende all'altro B, un titolo contro pagamento in contanti (operazione a pronti), impegnandosi a riacquistarlo a un prezzo prefissato a una certa scadenza futura (operazione a termine). B si impegna a sua volta a consegnare ad A il titolo alla scadenza”, da www.treccani.it.

40 www.mps.it/media-and-news/comunicati/2013/Pagine/da-alexandria--santorini-e-nota-italia-impatto-complessivo-residuo-di-730-milioni-al-31-dicembre-201.aspx

41 Banca d'Italia, “Principali interventi di vigilanza sul gruppo Monte dei Paschi di Siena”, 28 gennaio 2013.

42 Domande formulate alla Banca d'Italia dalla Commissione di Inchiesta “In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi.

Boccanera e le ipotesi di reati finanziari.

Rispetto alle operazioni legate ai derivati Santorini ed Alexandria si sono più volte ipotizzati dei reati finanziari. L'audizione di uno dei diretti interessati, Roberto Boccanera, ex direttore della filiale MPS a Londra a partire dal 2002, in particolare, ha offerto la sua testimonianza in merito: “Io sono entrato nel Monte dei Paschi nel 1989 (...) Londra nel 2002 sono diventato il titolare della filiale di Londra, filiale di Londra che si occupava in prevalenza di operazioni internazionali anche di finanza; di finanza soprattutto perché quello era il mio mondo, il Monte dei Paschi non è che fosse molto esposto a livello internazionale, io con le mie competenze abbiamo sviluppato anche un business finanziario su strumenti particolari, strumenti derivati, già a partire dal '96 (...) ho visto nascere, crescere e per certi aspetti morire l'operazione Alexandria. E questa è quella che chiaramente mi ha toccato più da vicino e, a mio modesto avviso, è anche quella che mi ha creato più problemi all'interno della banca (...) Sembra strano perché appunto è una banca commerciale un po' diversa... ma siamo stati tra i primi in Italia a cominciare delle operazioni derivate con i derivati di credito, che appunto sono quel tipo, quello strumento che oggi viene additato come strumento terribile di distruzione di finanza... ovviamente non è così, è una “pistola”, bisogna vedere quello che uno ci fa con la pistola e a chi spara, se serve per difesa o serve per attacco”.

Le vicende riportate da Boccanera circa la complessa architettura degli strumenti finanziari derivati, ed alcune ipotesi circa passaggi non ancora chiari legati alle vicende Mps, sono state diffuse anche grazie ad un libro più volte citato, il “Codice Salimbeni”, che le ha riprese in buona parte. La relazione di Boccanera rappresenta uno spaccato rilevante sui fatti in oggetto e lascia aperti più interrogativi circa la regolarità di alcune delle operazioni avvenute, avendo potuto osservarne una parte rilevante dalla filiale di Londra di Mps. Sul merito della novità e dell'incidenza dei fatti narrati da Boccanera alla Commissione, gli stessi autori del libro inchiesta hanno ricordato che, a loro avviso, dalle vicende legate ad MPS sono già partiti tutti i filoni di indagine che avevano un interesse, dei quali sono arrivati in fondo soltanto alcuni, mentre molti dei quali sono tuttora in corso. Nello specifico, per quanto riguarda l'ipotesi più volte ventilata che dietro l'operazione Antonveneta si potesse nascondere una tangente, non sono state trovate ancora delle evidenze.

1.5 OPERAZIONE ANTONVENETA

L'acquisizione di Banca Antonveneta costituisce il passaggio determinante nella crisi della Banca Monte dei Paschi di Siena. Dall'analisi effettuata emerge un'operazione condotta senza alcuna accortezza tecnica nel valutare la situazione ed i numeri reali di Antonveneta. MPS acquisiva sì una banca in un'area geografica del paese strategica, ma ad un costo complessivo esagerato, oltre ogni valutazione di congruità e con contorni ancora oscuri che solo la magistratura potrà dipanare.

All'epoca, l'assenza di due diligence⁴³ e di molti elementi legati all'operazione, ha indotto pressoché tutti gli interlocutori politici, istituzionali, economici a descriverla come un'operazione positiva per la crescita della Banca senese, salvo poi dover prendere atto del grande inganno perpetrato. Su questa vicenda, anticipiamo fin da subito un tema dei prossimi paragrafi, pesa l'interrogativo circa l'effettivo ruolo svolto dagli organismi di vigilanza.

A gennaio 2008 MPS presenta a Banca d'Italia istanza per acquisizione del Gruppo Antonveneta (BAV) da ABN AMRO, nell'ambito di un accordo quadro con il Banco Santander. Il costo dell'operazione ammontava a circa 9 miliardi di euro (di cui 6 a titolo di avviamento). Banca Antonveneta era stata acquisita soltanto nel 2007 da Banco di Santander nei confronti dell'olandese ABN Amro per 5,7 miliardi. Solo due anni dopo, MPS l'acquista ad un prezzo maggiore realizzando una plusvalenza in favore di Santander di oltre 3 miliardi di euro. Per sostenere l'acquisto viene previsto anche un aumento di capitale di MPS per 6 miliardi: 5 miliardi riservati ad azionisti (tra cui la Fondazione Mps), 1 riservato a JP Morgan a servizio di un'emissione di titoli convertibili in azioni di titoli convertibili in azioni (cd. Fresh).

Oltre al prezzo dell'acquisizione, la Banca senese avrebbe dovuto far fronte anche alla sostituzione delle linee di credito in precedenza concessa da AMRO a BAV, valutate in 9,5 miliardi di lire, a testimonianza dello stato di difficoltà nel quale versava Banca Antonveneta.

Tale rimborso sarebbe dovuto concludersi entro 12 mesi dalla conclusione del contratto⁴⁴. Il costo complessivo dell'operazione ammontava, quindi, a circa 19 miliardi di euro.

Il contesto in cui si svolge l'operazione è quello delle grandi aggregazioni bancarie in Italia ed in Europa (Unicredit-Capitalia ed Intesa-San Paolo, tra le più importanti) che viene sostenuto da Banca d'Italia, che infatti saluterà come positiva l'operazione in oggetto ai fini di aumentare "l'efficienza e la competitività del sistema bancario italiano"⁴⁵.

Va ricordato che all'epoca Monte dei Paschi di Siena in una prima fase di questi processi di aggregazione rimane defilata rispetto ai movimenti degli altri gruppi bancari. Pertanto l'annuncio dell'acquisizione di Antonveneta viene salutato con una novità ed un certa soddisfazione: anche MPS concorre alla fase espansiva del sistema bancario italiano.

Il Direttore Generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, il 19 febbraio 2008 afferma che *"Il sistema bancario italiano ha ormai colmato il divario che lo separava, in termini di grado di apertura verso l'estero, dagli*

43 "L'attività di investigazione e di approfondimento di dati e di informazioni relative all'oggetto di una trattativa. Il fine di questa attività è quello di valutare la convenienza di un affare e di identificarne i rischi e i problemi connessi, sia per negoziare termini e condizioni del contratto, sia per predisporre adeguati strumenti di garanzia, di indennizzo o di risarcimento" dal Dizionario di Economia e Finanza Treccani.

44 "Principali interventi di vigilanza sul Gruppo Monte dei Paschi di Siena". Nota di approfondimento trasmessa da Banca d'Italia al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Vittorio Grilli, in relazione all'audizione del 29 gennaio 2013, tenuta dal Ministro presso le Commissioni riunite Finanze di Camera e Senato, 28 gennaio 2013. Reperibile su: <https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2013/interventi-gruppo-mps/index.html>.

45 Fabrizio Saccomanni, il 19 febbraio 2008, presso l'Associazione fra le banche estere in Italia: "nell'anno appena concluso le iniziative di consolidamento nell'arena europea hanno conosciuto una nuova fase espansiva (...) Il grado di concentrazione del sistema bancario italiano è ora superiore a quello dei principali paesi europei: la quota delle attività facente capo ai primi cinque gruppi al 31.12.2006 si commisura al 53,5 per cento contro il 22 per cento in Germania, il 52,3 in Francia e il 40,4 in Spagna", pubblicazione reperibile su www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2008/Saccomanni_190208.pdf.

*altri maggiori paesi dell'Europa continentale. Ciò ha contribuito ad aumentarne l'efficienza e la competitività e ha favorito la diffusione di prodotti innovativi"*⁴⁶.

Il grande inganno.

Molti dei soggetti auditi dalla Commissione hanno confermato come il giudizio espresso all'indomani dell'annuncio dell'operazione Antonveneta fosse pressoché unanimemente positivo, sia nei soggetti istituzionali e politici locali e nazionali, che in molti degli osservatori. Il mondo delle istituzioni senesi⁴⁷ e regionali⁴⁸, nonché quello della politica locale o regionale⁴⁹, anche in modo trasversale (Pd e Forza Italia)⁵⁰, esprimono soddisfazione per l'operazione Antonveneta.

Anche Simone Bezzini, allora neo segretario del Pd provinciale di Siena, udito dalla commissione riferisce: : "Io da segretario provinciale commentai positivamente, fui uno dei cinquemila soggetti in Italia che commentò positivamente la vicenda Antonveneta. Se andate a prendere tutti, anche i peggiori detrattori di MPS oggi, in quella fase dicono "grande"(riferito a Banca Mps, ndr). C'è un fatto che viene riconosciuto positivo, fai un commento perché l'hanno fatto anche persone più autorevoli del sottoscritto, perché allora credo che dovrete lavorare un altro anno, perché si prendono tutte le dichiarazioni di chi le ha fatte, di personaggi che ci dovrebbero capire parecchio più di me in queste materie e dirgli: "come mai valutaste positivamente... tutti faceste 'bravi' in quella fase?"⁵¹.

Le valutazioni positive non arrivano solo da esponenti istituzionali e politici, ma anche da molti soggetti dell'economia e della finanza italiana. Ad esempio il prof. Marcello Messori, all'epoca presidente di Assogestioni (associazioni che rappresenta le società di gestione del risparmio italiano) la definiva *"un'operazione industriale molto positiva (...) Montepaschi era debole nel nord-est. Con Antonveneta corregge questa debolezza, completando la sua presenza in una delle aree con maggior potenziale competitivo nel Paese (...) un altro gruppo italiano rientra nella categoria dei medio-grandi capaci di proporsi traguardi europei"*⁵². Per Luca Cordero di Montezemolo, allora leader confindustriale *"L'acquisizione di Antonveneta da parte del Monte dei Paschi di Siena porterà benefici alle piccole e medie imprese"*⁵³. Giuseppe Guzzetti, allora Presidente della Fondazione Cariplo parla di *bella operazione "Complimenti a Mussari, sono stati bravi. Ho sempre detto che il mio collega Mussari è un uomo operativo e di valore. Sono contento per lui, fa una bella operazione e Mps ha il ruolo che si merita nel panorama bancario italiano"*⁵⁴.

⁴⁶ Ibid.

⁴⁷ "Come sindaco della città non posso che essere soddisfatto di vedere la più grande impresa del territorio senese e di tutto il Centro Italia crescere ancora rispettando la strategia di essere soggetto aggregante. Si tratta di una grande operazione che fa crescere la Banca" Maurizio Cenni, Comunicato stampa del Comune di Siena del 8 novembre 2007.

⁴⁸ "Questa acquisizione fa del Monte una delle principali realtà bancarie del Paese e consentirà di svolgere un ruolo ancora più importante a sostegno della crescita dell'economia toscana e nazionale" Claudio Martini.

⁴⁹ "L'acquisizione di Antonveneta da parte di Mps è un'occasione di crescita importante per tutto il sistema economico toscano" Andrea Manciuoli, segretario PD Toscana, ANSA del 9 novembre 2007.

⁵⁰ "E' un'operazione che mi fa piacere. Perché una banca italiana riacquista un'altra banca italiana importante per il nostro mercato, come è quella veneta (...) Faccio i miei complimenti a Mussari", Guido Crosetto, deputato di Forza Italia e consigliere di Berlusconi in materia bancaria su Affari Italiani del 8 novembre 2007 <http://www.affaritaliani.it/economia/mpsantonvenetadestra081107.html>.

⁵¹ Cfr. Simone Bezzini, audizione del 23 giugno 2016

⁵² "Bene: più forte l'Italia della provincia dinamica", intervista al prof. Marcello Messori su l'Unità 11 novembre 2007.

⁵³ "Montezemolo benedice MPS", il Mattino di Padova, 25 novembre 2007 http://ricerca.gelocal.it/mattinopadova/archivio/mattinodipadova/2007/11/25/VR1MC_VR101.html

⁵⁴ ANSA del 9 novembre 2007.

E' evidente le dichiarazioni dell'epoca appaiono quanto meno incaute, nel loro essersi rivelate errate, alla luce di quanto avvenuto proprio a partire dall'operazione Antonveneta. Possiamo ipotizzare che non furono subito chiare a tutti le dinamiche contrattuali con le quali era stata portata in fondo l'operazione: non solo il costo di 9 miliardi, per molti già di per sé eccessivo, ma anche il subentro alle linee di credito della BAV che raddoppiava grosso modo il prezzo dell'operazione. E' possibile dedurre che non fosse chiara nemmeno l'assenza di una due diligence, come sarà approfondito nei paragrafi successivi in merito al ruolo degli organismi di controllo.

Alcuni dei soggetti auditi hanno provato a spiegare alla Commissione perché, all'epoca, per le informazioni che avevano a disposizione, l'operazione apparse positiva alla maggioranza degli analisti ed opinionisti del settore. Andrea Paci, professore ordinario presso l'Università di Firenze e membro nominato dalla Regione toscana nella deputazione generale della fondazione MPS (2001-2009), udito da questa Commissione ha ricordato come Antonveneta, all'epoca, si presentasse come un candidato ideale, dato che era una delle poche banche che ancora potevano entrare in una partita di aggregazione in Italia (erano già avvenute le operazioni Intesa San Paolo ed Unicredit /Capitalia)⁵⁵.

Giorgio Olivato, ex membro della Deputazione Amministratrice e vicepresidente di Fondazione Monte dei Paschi, audito da questa commissione parla di una logica sistemica che spinge MPS ad effettuare l'acquisto. Olivato parla di un coinvolgimento nel processo decisionale in una logica sistemica, ovvero di un'operazione che in qualche modo rispondeva all'interesse collettivo della Nazione. Si rintraccia nella decisione di Monte dei Paschi di Siena di divenire il terzo polo bancario nazionale la decisione di guardare ad Antonveneta. Secondo la testimonianza di Olivato, nel perseguire la volontà di di Monte dei Paschi di Siena di divenire il terzo polo bancario nazionale si era messo in atto un processo decisionale che ha visto diversi attori coinvolti in una azione di ordine sistemico che, all'epoca, si ipotizzava possedesse sufficiente capacità di esprimere valore e redditività economica. Anche per poter procedere all'ammortamento di quei debiti che venivano contratti nel frattempo per poter supportare l'investimento⁵⁶.

Il mercato, come noto, ha bocciato sonoramente tale operazione, che è da considerarsi, come ha dichiarato un soggetto audito da questa Commissione, a tutti gli effetti, "la madre della fine del Monte dei Paschi di Siena"⁵⁷

Il ruolo della Fondazione Mps.

L'acquisizione di Antonveneta venne approvata all'unanimità dal cda di Banca MPS nel novembre 2007, con il voto favorevole dei rappresentanti espressi dalla Fondazione Mps e dei rappresentanti dei soci di minoranza, espressione di soggetti privati. Pur tuttavia, alla luce di quanto poi emerso nella vicenda, considerato il ruolo dell'ente ed il suo essere azionista di maggioranza, è opportuno anticipare alcune valutazioni in merito al ruolo tenuto dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena in merito a tale operazione. La Commissione ritiene utile indicare alcuni aspetti cruciali:

- ✓ la non conoscenza della Deputazione Amministratrice dell'ente in merito alle fasi ed ai dettagli dell'acquisizione;

⁵⁵ Cfr. Paci A. audizione del 7 aprile 2016.

⁵⁶ Cfr. Olivato G., audizione del 14 gennaio 2016.

⁵⁷ Cfr. Semplici, R., audizione 26 novembre 2015.

- ✓ L'accondiscendenza nei riguardi dell'operazione tenuta dalla Fondazione MPS durante l'assemblea dei soci 2008 nonostante l'esplicitazione di legittimi dubbi da parte di alcuni piccoli azionisti;
- ✓ Il mancato approfondimento conoscitivo dei punti critici dell'operazione sia nella fase preliminare che prima del saldo dell'importo complessivo spropositato dell'operazione;

Ciò nonostante, a sostegno dell'acquisizione di Banca Antonveneta la Fondazione MPS sottoscrive un ingente aumento di capitale di oltre 2,5 miliardi di euro, il primo di una lunga serie. A parere della Commissione questo appare l'atto più significativo in cui l'inganno si consuma.

Il ruolo di Banca d'Italia.

Banca d'Italia (Governatore Mario Draghi) il 17 marzo 2008 autorizza l'acquisizione di Antonveneta per 9 miliardi di euro senza tenere conto - comportamento inconsueto per il principale organo italiano di vigilanza degli istituti di credito - dei rischi di tenuta per il Monte dei Paschi.

Tra i soggetti auditi da questa Commissione sono molti ad aver espresso l'opinione che Banca d'Italia avesse gli elementi per una valutazione più approfondita della Banca che MPS si apprestava ad acquistare. L'avvocato di parte civile Paolo Emilio Falaschi, nel rilevare la differenza tra prezzo di BAV e costo complessivo dell'operazione, ha citato alla Commissione un prospetto informativo del Monte dei Paschi del 28 aprile, approvato anche dalla Borsa e dalla Consob, dove si chiarivano gli aspetti riguardanti il passivo di Banca Antonveneta pari a circa 8 miliardi che a seguito del closing dell'operazione sarebbe stato finanziato, nell'arco di un anno, da MPS.

A tal proposito, la Commissione ha posto un quesito specifico sull'operazione Antonveneta, ed in particolare sull'autorizzazione e sul costo di tale operazione, al principale organo di vigilanza coinvolto, Banca d'Italia. La risposta offerta alla Commissione dal Governatore Ignazio Visco è stata la seguente:

“L'operazione fu autorizzata perché conforme ai criteri previsti dalla normativa, avendo riguardo tra l'altro all'adeguatezza patrimoniale di MPS e alla sostenibilità dell'acquisizione.

A gennaio del 2008 MPS presentò alla Banca d'Italia l'istanza per l'acquisizione del gruppo Antonveneta (BAV) da ABN AMRO, nell'ambito di un accordo quadro con il Banco Santander; il costo dell'operazione ammontava a circa 9 miliardi di euro (di cui 6 miliardi a titolo di avviamento). L'istanza includeva un articolato piano di rafforzamento patrimoniale (aumenti di capitale, emissione di strumenti ibridi e subordinati, un finanziamento ponte, asset disposal) necessario a mantenere il rispetto dei coefficienti patrimoniali post acquisizione; era previsto tra l'altro un aumento di capitale per 5 miliardi di euro riservato agli azionisti e uno da 1 miliardo di euro riservato a JP Morgan a servizio di un'emissione di titoli convertibili in azioni (cd. Fresh).

Nell'autorizzare l'operazione (marzo 2008), la Banca d'Italia, viste le dimensioni delle banche coinvolte nel progetto e i problemi della Antonveneta, formulò a MPS puntuali richieste di rafforzamento della situazione tecnica e organizzativa attinenti a diversi profili, incluso quello patrimoniale. Per quanto concerne l'aumento di capitale riservato a JP Morgan e la prevista emissione dei titoli Fresh⁵⁸, la Vigilanza richiese che le relative strutture contrattuali fossero coerenti con la natura di qualità primaria

58 L'argomento sarà trattato nel prossimo capitolo.

assegnata allo strumento e che garantissero il pieno trasferimento a terzi del rischio di impresa. A MPS venne anche richiesto di mantenere livelli patrimoniali superiori al minimo regolamentare (Tier 1 ratio del 6% a fronte di un minimo regolamentare del 4% e un Total capital ratio del 10% a fronte di un minimo dell'8%).

In merito alle asserite incongruenze tra il prezzo d'acquisto annunciato al pubblico e i pagamenti effettuati tramite bonifici da MPS nell'ambito dell'operazione in questione, si osserva che le norme che regolano l'attività di vigilanza non prevedono accertamenti in merito alle operazioni di pagamento poste in essere. Inoltre i pagamenti all'epoca effettuati da MPS avevano riguardato non solo la corresponsione del corrispettivo fissato per l'acquisto di Banca Antonveneta, ma anche la sostituzione delle linee di liquidità in precedenza concesse da AMRO a BAV, che non vanno confuse con il prezzo dell'acquisizione. La decisione in merito all'acquisizione di Antonveneta fu assunta collegialmente dal Direttorio, come previsto dal quadro normativo vigente all'epoca dei fatti⁵⁹.

Nonostante quanto dichiarato da Banca d'Italia, ed al di là delle responsabilità che dovranno essere appurate dalla magistratura, rimangono dubbi circa il contesto in cui nasce l'operazione Antonveneta e come viene valutata tecnicamente all'epoca non solo da parte delle parti interessate, bensì dagli organismi di vigilanza. Tutti aspetti che saranno approfonditi in seguito.

1.6 LE CONSEGUENZE DI ANTONVENETA: “THE WRONG PRICE, THE WRONG PAY TO PAY, AT THE WRONG TIME AND THE WRONG DEAL”.

Se nella più ottimistica delle ipotesi l'operazione Antonveneta avrebbe necessitato del buon andamento dei mercati per produrre i risultati attesi⁶⁰, a gravare ulteriormente su MPS arrivò invece una delle peggiori crisi economico finanziaria della storia recente: quella dei mutui supprime, legata alla bolla immobiliare statunitense⁶¹, alla quale seguirà la crisi dello spread. I forti ribassi registrati da tutto il settore finanziario hanno avuto conseguenze particolarmente rilevanti per MPS che vede ridursi la propria capitalizzazione in modo consistente: tra Antonveneta e crisi dei mercati, MPS scende dai circa 12 miliardi di capitale del 2005 fino a 2,7 miliardi nel 2011.

La conseguenza è che gli oneri per l'acquisizione di Antonveneta proporzionalmente si ingrandiscono sempre di più. MPS nel frattempo aveva sottoscritto nel 2009 i cosiddetti Tremonti bond⁶² per circa 1,9 miliardi di euro, con l'intento di migliorare la sua situazione patrimoniale.

OPERAZIONE FRESH⁶³:

59 Domande formulate alla Banca d'Italia dalla Commissione di Inchiesta del Consiglio Regionale - Regione Toscana, <http://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2016/lettera-consiglio-regionale-toscana>

60 “Mussari annuncia che l'operazione darà vita al terzo gruppo bancario, con 3200 sportelli, una quota di mercato del 10% e che soprattutto la sola Antonveneta avrebbe realizzato entro due anni ben 700 milioni di utili”, da Mencaroni P., Ferrarese, A., “Il Codice Salimbeni - Cronaca dello scandalo Mps”, Editore Cantagalli, 2013 pp. 79-85.

61 “Le crisi finanziarie” sintetizzate da Consob www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie

62 Obbligazioni bancarie studiate per migliorare la capitalizzazione delle banche italiane, sottoscritte a partire dal febbraio 2008 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano (all'epoca Giulio Tremonti) tramite l'articolo 12 del d.l. 185/2008.

63 Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Preferred Securities, una tipologia di obbligazione (bond).

1 miliardo dei 9,3 necessari all'acquisto di Antonveneta fu reperito dalla banca Monte dei Paschi di Siena in una modalità che fu contestata dalla Banca d'Italia e successivamente portò anche ad un'inchiesta giudiziaria sfociata in parte del procedimento penale in corso presso il Tribunale di Milano.

Monte dei Paschi di Siena emise 1 miliardo di azioni riservate a JP Morgan, come aumento di capitale. JP Morgan coprì l'acquisto di azioni MPS per 1 miliardo con l'emissione di obbligazioni subordinate FRESH con scadenza 2099, per pari importo, convertibili nelle azioni MPS acquisite. Obbligazioni emesse da Bank of New York Lussemburgo con un rendimento molto alto (Euribor a tre mesi +4,25%). Le obbligazioni fresh sono state sottoscritte per il 49% dalla Fondazione Mps (490 milioni), mentre gli altri soggetti "collocatori" tra i quali Jp Morgan, Goldman Sachs e Mediobanca erano arrivati a diversi investitori istituzionali, tra i quali alcune fondazioni bancarie italiane. L'investimento prevedeva un rendimento pari all'euribor a tre mesi +4,25%, senza scadenza definita (ma convertibile in azioni Mps). La particolarità dei bond FRESH stava nel fatto che l'emittente Bank of New York avrebbe pagato gli interessi indicati solo se MPS avesse distribuito agli azionisti dei dividendi o se "gli utili distribuibili come dividendi" fossero risultati "superiori agli interessi del FRESH".

Da notare come già nel 2008 il titolo FRESH avesse perso il 45% (a settembre il crac Lehman). MPS ha comunque sempre pagato le cedole fino al 2012 quando a causa del bilancio 2011 di MPS chiuso in perdita (-4,6 miliardi), il meccanismo si è dovuto fermare. Nel 2010 sul bilancio 2009 Mps pagò un dividendo di 0,01 euro alle sole azioni risparmio per una cifra totale minima: 188mila euro. Una scelta che venne considerata inspiegabile, al momento. Ma così fece scattare la cedola da decine di milioni sul Fresh, con la Fondazione Mps ne incassò il 49%.

Il meccanismo attorno alle obbligazioni FRESH consentiva alla banca di contabilizzare il miliardo raccolto come patrimonio, nonostante, di fatto, i titolari del FRESH godessero di una condizione di privilegio rispetto agli azionisti MPS, come accertato dalla successiva inchiesta giudiziaria⁶⁴.

Banca d'Italia. A marzo 2008 (...)la Vigilanza richiede a MPS di assicurare "che le relative strutture contrattuali siano coerenti con la natura di qualità primaria assegnata allo strumento e di garantire il pieno trasferimento a terzi del rischio di impresa"⁶⁵. A settembre dello stesso anno Banca d'Italia rappresenta formalmente a MPS "gli elementi ostativi al pieno computo nel patrimonio di qualità primaria della banca delle azioni al servizio del FRESH"⁶⁶. Di fatto viene negata l'iscrizione a patrimonio di tale operazione, MPS è costretta a trasmettere una nuova struttura contrattuale dell'operazione FRESH. In sostanza, si tratta di un ennesimo esempio di come un prodotto finanziario ad alto rischio realizzato da Banca MPS per sostenere l'acquisto di BAV, complice anche l'andamento del mercato, si sia ritorto contro il patrimonio della Fondazione MPS.

Spinta anche dalle pressioni di Banca d'Italia, Monte dei Paschi di Siena lancia un aumento di capitale da 2,4 miliardi nel 2011, al quale partecipa nuovamente (dopo il primo aumento legato ad Antonveneta) la Fondazione Mps. L'aumento di capitale sarà approvato dal CdA di Monte dei Paschi di Siena l'11 aprile, per un importo massimo di 2,47 miliardi. L'operazione aveva come scopo il rimborso dei Tremonti bond per un importo pari a 1,9 miliardi e, scrive il CdA nel Comunicato stampa di annuncio, "anticipare l'allineamento ai più stringenti requisiti patrimoniali richiesti da Basilea 3 e rafforzare la dotazione patrimoniale al servizio del nuovo piano industriale" al 2015.

L'operazione però non è sufficiente a rassicurare i mercati, nel frattempo la crisi dello spread investe in particolare la Banca senese, il cui portafoglio vede un ingente quantità di titoli di Stato italiani.

⁶⁴ Banca Monte dei Paschi di Siena ha indicato come tesi difensiva la sua estraneità all'operazione FRESH, benché il presidente della Fondazione MPS, Gabriello Mancini, segnalò in una lettera a Consob datata 12 marzo 2012, che l'istituto senese "ha curato l'emissione di titoli FRESH" lanciati da Bank of New York.

⁶⁵ "Principali interventi di vigilanza sul Gruppo Monte dei Paschi di Siena". Nota di approfondimento trasmessa da Banca d'Italia al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Vittorio Grilli, in relazione all'audizione del 29 gennaio 2013, tenuta dal Ministro presso le Commissioni riunite Finanze di Camera e Senato, 28 gennaio 2013. Reperibile su: <https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2013/interventi-gruppo-mps/index.html>.

⁶⁶ Ibidem

Il 19 gennaio 2012 il Governatore della Banca d'Italia invia a MPS una lettera in cui vengono ribaditi alcuni rilievi mossi nei mesi precedenti e viene richiesto a MPS un piano straordinario di interventi. L'azione di Banca d'Italia, unito ad un diverso orientamento da parte delle istituzioni locali circa l'esigenza di produrre una netta discontinuità con il passato porterà, nei mesi seguenti, a far sì che vengano sostituiti gran parte dei dirigenti di alto livello con ruoli chiave sia in Banca che in Fondazione. Se ne vanno Mussari, Vigni e Baldassarri.

Alessandro Profumo viene nominato Presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2012. Fabrizio Viola, che nel gennaio 2012 era già stato nominato Direttore Generale, assume anche l'incarico di amministratore delegato.

Nel febbraio 2013, di fronte anche alla difficoltà dimostrata nel corso del 2012 nel rimborsare i Tremonti Bond, vengono sottoscritti i cosiddetti Monti-bond⁶⁷, con l'obiettivo di procedere al rafforzamento patrimoniale di Mps. Il Mef sottoscrive titoli a Banca Monte dei Paschi di Siena per 3,92 miliardi di euro. Un onere affatto gratuito: il Monte dovrà pagare il 9% di interessi ogni anno. Il primo luglio 2014 la banca ha provveduto a rimborsare 3 miliardi di bond, il restante miliardo è stato restituito nel giugno del 2015. Una parte degli interessi sono stati convertiti in azioni: questo ha reso lo Stato Italiano azionista di Mps con il 4 per cento⁶⁸.

Questi anni di forte turbolenza per i mercati finanziari e per il Monte dei Paschi di Siena vedono nascere alcune operazioni di ristrutturazione del debito, decisamente azzardate, operate attorno al derivato Alexandria, con il coinvolgimento della Banca giapponese Nomura. Tali operazioni sono attualmente oggetto di un processo presso il Tribunale di Milano. I reati contestati agli ex amministratori e dirigenti in carica tra il 2009 ed il 2012, ovvero l'ex Presidente Mps Giuseppe Mussari, l'ex direttore generale Antonio Vigni e l'ex responsabile finanziario Gianluca Baldassarri sono falso in bilancio e manipolazione del mercato in relazione al bilancio 2009 di Rocca Salimbeni, approvato il 27 aprile 2010.

Per l'accusa, con l'operazione sul derivato Alexandria, posseduto da Monte Paschi, attraverso un contratto stipulato tra Mps e Nomura, gli ex dirigenti avrebbero nascosto "perdite per oltre 300 milioni di euro" (circa 308 milioni di cui 220 milioni di perdite causate dal derivato e circa 88 milioni di oneri legati alla transazione) con un sistema che avrebbe permesso a Mussari di chiudere in utile e di rendere il bilancio più solido⁶⁹.

RISTRUTTURAZIONE ALEXANDRIA TRAMITE NOMURA.

Con la crisi dei subprime, scende anche il mercato delle obbligazioni. In tale scenario Alexandria, comprata da MPS per 400 milioni, si trovò a valere la metà con la conseguenza per l'istituto senese di dover contabilizzare 200 milioni di perdita in bilancio.

L'area Finanza di MPS, guidata da Baldassarri, si sarebbe adoperata per ristrutturare Alexandria in "Aphex", un nuovo prodotto, grazie alla banca giapponese Nomura. Operativamente la questione è gestita per quest'ultima dal manager Raffaele Ricci, lo stesso che aveva costruito l'operazione Alexandria nel 2005 dagli uffici di un'altra banca: Dresdner.

⁶⁷ <http://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/monti-bond.html>

⁶⁸ Ibidem

⁶⁹ Nelle scorse settimane Banca Mps ha presentato istanza di patteggiamento davanti al Gup di Milano Livio Cristofano per la cosiddetta operazione Alexandria, ndr.

Secondo alcune ricostruzioni⁷⁰, Monte dei Paschi di Siena per evitare 200 milioni di perdita di Alexandria, in scadenza nel 2012 avrebbe assunto un rischio più elevato allungando il periodo di riferimento fino al 2034. Tutto ciò tramite un derivato chiamato Long Term Repo⁷¹ che legava il prestito di 3,1 miliardi di Nomura a Banca MPS all'acquisto da parte di quest'ultima di BTP. Alla scadenza del contratto, 1 agosto 2034, MPS si impegnava a riacquistare i Btp da Nomura, estinguendo il prestito. Nel contratto Nomura si assicura una "marginazione" (margine di garanzia) in contanti che MPS le deve in caso di svalutazione dei Btp. Le due operazioni (ristrutturazione di Alexandria e acquisto, a garanzia, dei Btp 2034) erano collegate tra loro da un "mandate agreement", ovvero accordo di mandato sottoscritto il 31 luglio 2009. Quale effetto di tale accordo fino al 2034 MPS avrebbe dovuto versare circa 330 milioni di euro a Nomura, che si sommano agli 88 milioni dei costi legati alla ristrutturazione di Alexandria e agli obblighi del deposito di garanzia (presso Nomura) dei Btp, mentre quest'ultima avrebbe dovuto dare all'istituto senese solo 33 milioni.

Stando agli atti dei procedimenti penali conclusi ed in essere⁷² e alla relazione di Monte dei Paschi di Siena richiesta da Consob nel 2012, la ristrutturazione di Alexandria unita al long term repo sono legati al bisogno del CdA MPS di chiudere in utile, benché di soli 220 milioni, il bilancio 2009. Secondo la magistratura questo risultato è dovuto alla volontà di remunerare il Fresh e quindi i titolari, tra i quali Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Scrivono i magistrati senesi che la ristrutturazione di Alexandria furono la "precondizione" per "la decisione assunta da Mussari, con la colpevole complicità di Vigni, di portare in CdA e fare approvare, con la sola opposizione del vicepresidente Caltagirone, la proposta della distribuzione di un solo centesimo di euro agli azionisti di risparmio e, di conseguenza, determinare le condizioni per il pagamento della cedola del Fresh".

La Fondazione acquisì così dal bilancio 2009 circa 7 milioni di euro, oltre i 184 mila euro del dividendo. Senza tale utile, benché costruito su un'operazione rivelatasi distruttiva, la Fondazione Monte dei Paschi avrebbe ricevuto un danno finanziario, poco sostenibile dopo il grande sforzo compiuto per l'operazione Antonveneta.

Gli effetti sulla Fondazione Monte dei Paschi.

Ci sembra utile soffermare l'attenzione sul ruolo della Fondazione MPS giocato nell'acquisizione di Antonveneta. La Fondazione Mps contribuisce all'aumento di capitale con oltre 2,5 miliardi e chiede l'emissione di un altro miliardo di obbligazioni per rinforzare il patrimonio della banca⁷³. Analogamente partecipa all'aumento di capitale del 2011 per più di un miliardo di euro e si vincola ad operazioni finanziarie rischiose (FRESH) come sopra richiamato. Tutto ciò incide in modo fortemente negativo sul patrimonio dell'istituto.

Nella conferenza stampa di fine mandato, l'allora presidente della Fondazione Mps Gabriello Mancini ha ammesso di non essersi opposto all'acquisizione di Antoneveneta realizzata da Banca MPS "perché non ho mai saputo di questo progetto"⁷⁴. Per poi dichiarare che nel rapporto con gli enti nominanti, cioè gli enti locali, che nel vecchio statuto nominavano 13/16 dei membri della Deputazione Generale di Palazzo Sansedoni, "la Fondazione e' stata trattata come una municipalizzata, ma noi non lo siamo

70 Ad esempio, il volume di Mencaroni P. e Ferrarese A., *Il Codice Salimbeni. Cronaca dello scandalo MPS*, Cantagalli, 2013, pp 100-101.

71 "Il Repo, in italiano, "pronti contro termine" è un'operazione in cui la banca A, per finanziarsi, vende dei titoli alla banca B ricevendo in cambio del denaro con il patto che, alla fine di un periodo prestabilito, la banca A restituirà il denaro ricevuto, al netto degli interessi pagati, e la banca B darà indietro i titoli ricevuti in garanzia del prestito" (Mencaroni, P., Ferrarese, A., p. 102).

72 Il 2 luglio 2016 Monte dei Paschi di Siena ha presentato istanza di patteggiamento davanti al Gup di Milano Livio Cristofano per la cosiddetta operazione Alexandria, realizzata dagli ex vertici della Banca con la giapponese Nomura. L'istanza - si legge in una nota - è stata chiesta con il consenso del pubblico ministero e, in caso di accoglimento, consente alla Banca di uscire dal processo come imputata dell'illecito amministrativo, limitando le conseguenze ad una sanzione da 600mila euro e ad una confisca per 10 milioni.

73 "MPs, perché Siena è arrivata a questo punto" di Marco Lo Conte su *il Sole 24 Ore*, www.ilsole24ore.com/articlegallery/finanza-e-mercati/2013/storia-mps/index.shtml?refresh_ce=1

74 Agenzia ASCA 9 agosto 2013.

(...) Noi ci siamo mossi secondo gli indirizzi che venivano dagli enti nominanti. Non abbiamo niente da rimproverarci. Tutto quello che abbiamo fatto, lo abbiamo fatto in buona fede"⁷⁵.

Questa Commissione ha comunque l'obbligo di ricordare la Fondazione MPS sia passata da un patrimonio di 12 miliardi indicato a bilancio prima dell'operazione Antonveneta fino agli attuali 550 milioni, con una perdita pari al 94%.

In conclusione, vale la pena di riportare una sintesi efficace, scritta qualche anno dopo dal professor Marco Onado che ben sintetizza quanto avvenuto al Monte dei Paschi di Siena: *“L’acquisizione di Antonveneta, dissangua letteralmente la banca e la induce anche all’inganno (con l’inevitabile ricorso a derivati architettati dalla grande investment bank di turno) di spacciare per capitale quello che dal punto di vista giuridico è un vero e proprio debito. Vale, aggravato, quello che l’inchiesta della Fsa britannica ha detto dell’acquisizione di Abn Amro da parte di Royal Bank of Scotland: ‘the wrong price, the wrong way to pay, at the wrong time and the wrong deal’”*⁷⁶. Ovvero: il prezzo sbagliato, il modo sbagliato di pagare, al momento sbagliato e l'affare sbagliato.

1.7 NUOVO CORSO

La crisi di Banca e della Fondazione Mps vengono registrate anche dalle istituzioni senesi, che iniziano nell'estate 2011 a trasmettere i primi segnali di preoccupazione. Per la prima volta si parla nei documenti di indirizzo di Comune e Provincia di Siena di aprire una “fase nuova”, che pochi mesi dopo assumerà un'espressione ancora più forte: “discontinuità”.

In una seduta straordinaria della deputazione amministratrice della Fondazione Mps convocato nel giorno del Palio di luglio, mentre la città è concentrata su altro, viene rescisso il contratto con Marco Parlangeli, dal 2003 direttore generale della Fondazione Monte Paschi e al suo posto viene nominato Claudio Pieri, ex alto dirigente della banca senese (dal 2008 al 2009 è stato direttore responsabile della Direzione Rete di Banca Mps)⁷⁷, tra i protagonisti dei tentativi di salvataggio della Fondazione assieme al futuro management.

A settembre sia il Comune di Siena che la Provincia di Siena, approvano degli atti di indirizzo in cui si inizia ad intravedere una diversa consapevolezza del ruolo della Fondazione Mps. Basti rileggere la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 16 settembre 2011 che aggiorna le linee programmatiche per il mandato 2009-2013 della Fondazione Mps. Nell'ordine del giorno approvato dalla maggioranza, per la prima volta si parla di aprire per la Fondazione Mps "una fase nuova", alla luce della sottoscrizione dell'aumento di capitale, anche per quanto riguarda la gestione del patrimonio. Si parla di "diversificazione dello stesso (il patrimonio, ndr) in modo da ridurne progressivamente sia la concentrazione, che la dipendenza della redditività complessiva dell'Ente in una sola attività d'impresa". E' di fatto un primo invito a mettere un freno alle politiche della Fondazione che è arrivata a concentrare l'80% del proprio patrimonio nella Banca Mps.

⁷⁵ Ibid.

⁷⁶ Onado M., “Dossier Mps. L'ora della resa dei conti” pubblicato il 9 settembre 2013 su <http://www.borsaplus.com/index.php/archives/2013/09/09/dossier-mps-lora-resa-dei-conti/>

⁷⁷ “Terremoto al vertice della Fondazione Mps: via Parlangeli, è Pieri il nuovo direttore generale”, sul Sole 24 Ore del 3 luglio 2011. <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2011-07-03/terremoto-vertice-fondazione-parlangeli-201911.shtml?uuiid=AaE742kD>

Negli ultimi mesi del 2011, Franco Ceccuzzi, da pochi mesi sindaco di Siena, indicò in un'intervista a La Nazione la necessità di un cambiamento rapido di direzione: *"Il riposizionamento di Banca e Fondazione deve avvenire nel segno della discontinuità. E' un passaggio epocale per Siena che va affrontato con grande lucidità e visione prospettica. Il consiglio comunale del settembre scorso aveva già innovato il concetto di indipendenza strategica della banca. Entro gennaio torneremo in consiglio con un nuovo documento di indirizzo"*⁷⁸. Nell'intervista Ceccuzzi rivela che Mussari avrebbe comunicato ai soci "la volontà di non proseguire la sua esperienza alla presidenza della Banca", contestualmente il l'allora sindaco di Siena si augura che anche gli organi della Fondazione rimettano il mandato (*"Sono certo che altrettanta sensibilità verrà espressa, quanto prima, anche da parte della Fondazione nei confronti degli enti nominanti"*).

A gennaio il direttore generale Antonio Vigni lascia la banca con una buonuscita di 4 milioni di euro, al suo posto viene nominato Fabrizio Viola. A febbraio toccherà a Gianluca Baldassarri lasciare Banca MPS con 830mila euro di buonuscita.

Come si sarebbe appreso successivamente, in quei mesi il sindaco Ceccuzzi cercava il sostegno del partito nazionale per portare a compimento la fase di "rottura con il passato" avviata, cercando la collaborazione dei leader nazionali del Pd anche per convincere Alessandro Profumo ad accettare l'incarico di Presidente di Banca Mps⁷⁹.

Di fronte ad una situazione complessiva della Banca sempre più delicata, nel febbraio 2012⁸⁰, Ceccuzzi, arriva a sostenere che *"La discesa della Fondazione Mps sotto la soglia del 50% nella Banca Mps rappresenta un'opportunità per ridurre il rischio di un patrimonio eccessivamente concentrato sulla Banca per eccesso di lealtà"*. Per la prima volta la politica, ed il partito di maggioranza relativa, arriva a dichiarare di voler rompere il tabù del 50%, con una posizione diametralmente opposta a quanto sostenuto dallo stesso Pd (al pari delle altre forze politiche) nella campagna elettorale di nemmeno un anno prima.

Questa presa di posizione provocherà una battaglia politica all'interno dello stesso partito di maggioranza, il Pd, oltre che un dibattito intenso nella politica e nella società civile senese. Nel 2012, il rinnovo delle nomine per la Banca e per il consiglio di amministrazione, dal quale, secondo le ricostruzioni di quei mesi, sarebbe venuto meno il nome di Alfredo Monaci, fratello dell'allora Presidente del Consiglio Regionale della Toscana Alberto Monaci, è il punto di non ritorno per il destino politico di Ceccuzzi⁸¹.

Il 27 aprile 2012 il bilancio consuntivo del 2011 viene respinto con 17 voti contrari e 15 a favore. Tra quei diciassette ci sono anche i 7 consiglieri dissidenti del Pd (6 ex Margherita vicini ai fratelli Monaci più uno di area Cgil)⁸². Lo stesso giorno è convocata l'assemblea dei soci di Mps e, come anticipato nell'intervista di Ceccuzzi di dicembre, Mussari non ripresenta la sua candidatura. Alessandro Profumo, ex manager di Unicredit, viene nominato nuovo Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena. Il 21 maggio Ceccuzzi presenterà le dimissioni. Il Comune di Siena verrà commissariato di lì a poco.

L'esigenza di produrre una discontinuità con il passato porta in pochi mesi a sostituire quasi tutti i dirigenti con ruoli chiave sia in Banca che in Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

78 "Fondazione MPS e Banca: occorre cambiare. Subito" La Nazione, 29 dicembre 2011.

79 Ibid.

80 La Nazione, 18 febbraio 2012.

81 "La guerra nel Pd fa scivolare Ceccuzzi", in "Corriere fiorentino", 28 aprile 2012.

82 "Siena brucia" di David Allegranti, Editori Laterza, 2015, pp.71-73.

Se questa è una sommaria ricostruzione del dibattito e del ruolo della politica tra il 2011 ed il 2012, è altresì doveroso riportare quanto la Commissione ha potuto apprendere dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in merito al cambio di management della Banca Monte dei Paschi di Siena e della Fondazione omonima che fu richiesto dall'organismo di controllo nel novembre 2011:

"In data 15 novembre 2011 il Direttorio della Banca d'Italia aveva convocato i massimi vertici di MPS e della Fondazione al fine di metterli di fronte alle proprie responsabilità e richiedere a MPS una rapida e netta discontinuità nella gestione aziendale. Successivamente MPS risolse il rapporto con il Direttore Generale, dr. Vigni. Il 12 gennaio 2012 il dr. Viola fu nominato DG. In occasione dell'assemblea del 27 aprile 2012 la maggior parte dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale furono sostituiti. L'avvocato Mussari non ripresentò la candidatura per il ruolo di Presidente"⁸³.

Eppure la battaglia politica tutta senese attorno alla Banca non sembra concludersi. La nomina di Alessandro Profumo, ex amministratore delegato di Unicredit, come Presidente di MPS fu osteggiata dal Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Gabriello Mancini, in sede di approvazione del nuovo CdA della Banca: "Si spacca la Fondazione Mps, e proprio sul nome più importante, quello di Alessandro Profumo, che sarà indicato come presidente della banca Monte dei Paschi di Siena. Il presidente dell'ente, Gabriello Mancini, non ha votato per l'ex ad di Unicredit, e ha lasciato anzitempo la riunione uscendo da un'uscita secondaria"⁸⁴ (Fonte AGI, 18 marzo 2012).

A maggio 2012 la Procura di Siena apre un'inchiesta sul caso Antonveneta a cui fa seguito un blitz della finanza nella banca, nella Fondazione e nelle abitazioni (tra gli altri) di Mussari e Vigni oltre che nelle sedi delle 11 banche che hanno ristrutturato il debito dell'Ente.

Nell'ottobre 2012 MPS comunica alla Vigilanza che il 10 ottobre i nuovi amministratori di MPS hanno rinvenuto un contratto con data 31 luglio 2009 tra Banca Monte dei Paschi di Siena e Nomura, attinente alla ristrutturazione di Alexandria. Il Direttore Generale dichiara di aver aperto la cassaforte dell'ufficio e di avervi trovato il mandate agreement di Alexandria, ovvero il contratto con Nomura che univa la serie di azioni riguardanti l'operazione. Tale contratto non era stato esibito agli ispettori della Banca d'Italia durante gli accertamenti nel 2010 e nel 2011. Secondo Banca d'Italia "L'indisponibilità degli elementi documentali non aveva in precedenza consentito alla Vigilanza di individuare con certezza la finalità complessiva delle diverse componenti dell'operazione"⁸⁵.

I vertici aziendali in conseguenza decisero di fornire l'atto in Procura, a Siena, una prova dirimente dell'indagine a carico dell'ex management. In parallelo il CdA di Monte dei Paschi di Siena decide di fare causa a Nomura e Deutsche Bank per responsabilità extracontrattuali legate alle operazioni create per nascondere le perdite di Alexandria e Santorini. Procedimenti civili successivamente chiusi con accordi transattivi a stralcio di ogni ulteriore contestazione possibile tra le controparti.

L'estate 2013: via il 4%

Un altro tassello fondamentale del legame tra Banca MPS Spa e il territorio della Provincia di Siena era garantito dall'articolo 9 comma 1 dello statuto della Banca che testualmente recitava: "nessun socio, ad eccezione dell'Istituto conferente, potrà possedere, a qualsiasi titolo, azioni ordinarie in misura superiore al 4% del capitale della Società". Questo articolo garantiva un potere enorme alla Fondazione

⁸³ Visco, I., risposta a domande Commissione Inchiesta Monte dei Paschi di Siena - Consiglio Regionale della Toscana, fonte <https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2016/lettera-consiglio-regionale-toscana/index.html>

⁸⁴ (Fonte AGI, 18 marzo 2012).

⁸⁵ Banca d'Italia, "Principali interventi di vigilanza sul gruppo Monte dei Paschi di Siena", 28 gennaio 2013.

nel controllare le assemblee dei soci, ben oltre il famigerato 51% delle azioni. La scelta di cancellare il tetto del 4% ai soci privati è dettata dalla necessità di scegliere, da parte del management di BMPS, nuovi soci.

A luglio del 2013 i nuovi organi amministrativi di Banca MPS Spa convocano un'assemblea straordinaria dei soci che vede all'ordine del giorno, tra gli altri, proprio la cancellazione del tetto del 4%. La città vive un ennesimo momento di forte divisione.

Secondo alcuni osservatori si recede un legame con la comunità senese che avrebbe rappresentato l'identità stessa del Monte dei Paschi. Anche questo passaggio ha visto una battaglia molto forte da parte di un asse trasversale alle forze politiche. Molti movimenti civici e le forze politiche moderate si schierano per la conservazione del 4%. Lo stesso Partito Democratico rimane spaccato a metà con chi sostiene o semplicemente asseconda la nuova pagina della Banca e chi – soprattutto la parte legata a Monaci – dissente rispetto a questo passaggio ed arriva a presentare persino ordini del giorno contrari a quanto delineato dal nuovo management della Banca in assemblea provinciale: “L'ingresso di nuovi soci modificherà l'identità del MPS. Un nuovo azionariato cambierà il rapporto tra la nostra comunità e il Monte dei Paschi. Chiunque prenda questa decisione deve essere legittimato a farlo, autorevole nello svolgere il proprio ruolo, credibile nell'esercitare le proprie funzioni”, afferma in consiglio provinciale l'allora Presidente del Consiglio Provinciale, Riccardo Burresi.

La revisione dello Statuto della Fondazione Mps.

A partire da questa fase emerge anche la necessità di rivedere lo statuto della Fondazione MPS: due le revisioni poi approvate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, quella del 2013 e quella più recente del 2016. Tali modifiche hanno mantenuto il legame con il territorio, anche se con una formula meno vincolante rispetto al passato.

Lo Statuto del 2013 rivede alcuni aspetti in merito alle incompatibilità ed alla trasparenza, innalza i requisiti di professionalità e procede verso una riduzione dei costi di funzionamento degli organi della Fondazione. Vengono cambiati gli indirizzi degli enti locali nella selezione dei membri della Deputazione Generale, rafforzando i criteri di competenza ed autonomia, rispetto a quelli di appartenenza territoriale. La deputazione generale si allarga anche a figure legate ad organismi nazionali ed internazionali nei campi della ricerca scientifica e della cooperazione internazionale.

L'ultimo statuto del 2016, approvato lo scorso giugno dal ministero dell'Economia, ribadisce il legame tra la Fondazione Monte dei Paschi e la provincia di Siena, ma il nuovo articolo 3 comma 3 (che obbligava a mantenere la sede della banca a Siena e addirittura a scegliere la maggioranza dei membri del cda tra i domiciliati nella provincia di Siena) adesso prescrive che la Fondazione «nel perseguire i propri fini istituzionali nel rispetto dei tradizionali legami con il territorio favorisce, nell'ambito delle proprie competenze e in osservanza dei principi di legge, le condizioni per mantenere e valorizzare il collegamento tra la Banca Monte dei Paschi di Siena ed il territorio di riferimento».

Così come a partire dalla fase della discontinuità del 2012-2013 si è ridotto il numero dei deputati di nomina delle istituzioni senesi, a favore di “rilevanti organismi regionali, nazionali o internazionali”, principio confermato anche nello statuto vigente⁸⁶.

86 www.fondazionempis.it/ita/la-fondazione-3/

Ultimo atto della discontinuità: la Presidenza Mansi.

Dopo l'approvazione del bilancio 2012 con una perdita di esercizio di 3,1 miliardi, nel settembre 2013 si decide di completare la cosiddetta discontinuità anche nella Fondazione Mps. Le istituzioni senesi optano per una figura esterna rispetto al contesto cittadino e territoriale. A Presiedere la Fondazione Monte dei Paschi viene chiamata Antonella Mansi, proveniente da Confindustria, che si trova una situazione economico-finanziaria e patrimoniale "si caratterizzava per una situazione di illiquidità prospettica; l'elevato livello di indebitamento finanziario di € mln. 350, garantito da pegno su tutte le azioni BMPS possedute, il mantenimento della concentrazione di circa l'80% del patrimonio della Fondazione nella Banca MPS, interessata da un difficile percorso di ristrutturazione"⁸⁷.

Due mesi dopo l'elezione di Mansi la Commissione Europea dà il suo bene placet al Piano di ristrutturazione deciso dal CdA della banca.

"La Commissione europea ha stabilito che il sostegno pubblico deciso in Italia per la ristrutturazione del gruppo Mps è in linea con le regole Ue sugli aiuti di Stato. La ricapitalizzazione da 3,9 miliardi attraverso i cosiddetti "Monti Bond" e le garanzie pubbliche da 13 miliardi assicurate dal sistema italiano di garanzia per le banche sono stati decisi in vista di impegni da parte della banca di raccogliere sul mercato almeno 2,5 miliardi e di riscattare l'intera quota di titoli pubblici entro 5 anni: la Commissione ha approvato le misure "per ragioni di stabilità finanziaria" ed è convinta che il piano assicuri la tenuta a lungo termine della banca, fornisca i fondi necessari per sostenere la ristrutturazione e riduca le distorsioni della concorrenza create dall'aiuto. "Il piano - ha commentato il vicepresidente della Commissione Joaquin Almunia, responsabile per la concorrenza - permetterà al Monte Paschi di tornare in attivo affrontando i problemi che hanno portato alle sue difficoltà. La nostra decisione dovrebbe assicurare che il capitale pubblico sia ripagato a beneficio dei contribuenti italiani" (Fonte AGI, 27 novembre 2013)

Il Piano di Ristrutturazione prevedeva una ricapitalizzazione di 3,9 miliardi tramite i Monti Bond, la chiusura di altre 150 filiali (oltre le 400 già chiuse), 8000 esuberanti gestiti entro il 2017, la riduzione di 500 milioni del costo del personale.

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena, a guida Mansi, chiede e ottiene il rinvio dell'aumento di capitale che arriverà nel frattempo alla cifra di 5 miliardi di euro. La Fondazione vi parteciperà insieme ai sudamericani Btg Pactual (2%), Fintech (4,5%) (con i quali la Fondazione MPS ha siglato un patto sindacale) e per circa il 15% del capitale Axa, Coop Centro Italia e Coofin. L'aumento di capitale servirà al rimborso di 3,9 miliardi di Monti Bond, interessi inclusi, e sarà di fatto eroso dal mercato finanziario. E' opportuno rimarcare come in otto mesi di gestione Mansi la Fondazione MPS è riuscita a ripianare i debiti, arrivare ad un patrimonio liquido di 450 milioni, in particolare diversificare gli investimenti e quindi diminuire il rischio, soprattutto in relazione al rapporto con la banca Monte dei Paschi di Siena. Le azioni MPS passarono dall'80,6% lasciato dalla gestione Mancini al 23,5% del patrimonio. Infine Mansi ottenne l'avvio di una serie di cause contro gli ex vertici della banca MPS e "le banche finanziatrici della Fondazione".

⁸⁷ Risposte di Antonella Mansi alle domande della Commissione.

Principali risultati della presidenza Mansi.

La dott.ssa Mansi, pur non potendo partecipare alle audizioni della Commissione, si è comunque rivelata disponibile a rispondere alle domande scritte che le sono state fatte. Rispetto ai risultati ottenuti, ci sembra opportuno riportare quanto segue:

“le decisioni assunte dalla Deputazione Amministratrice, nel corso della mia presidenza di FMPS, hanno consentito di raggiungere i seguenti risultati:

- (a) di provvedere alla cessione della Partecipazione MPS a prezzo congruo (nelle condizioni di mercato), riducendola dal 33,5% al 2,5% circa, consentendo il salvataggio della Fondazione, grazie al rinvio di circa 6 mesi dell'esecuzione dell'aumento di capitale di BMPS;
- (b) di destinare innanzitutto il ricavato della vendita all'estinzione del debito finanziario verso le banche, pari a circa 340 milioni di Euro, con cancellazione del pegno sulle azioni BMPS dell'ente;
- (e) di disporre, con il saldo restante pari a oltre 500 milioni di Euro, di una liquidità sufficiente all'epoca a dare continuità alle attività istituzionali di FMPS e a mantenere la propria presenza sul Territorio (seppure in misura significativamente minore rispetto al passato);
- (d) di sindacare la quota azionaria residua in BMPS (pari a c.ca il 2,5%) in un patto parasociale con i nuovi soci BTG Pactual e Fintech che all'epoca era in grado di esprimere una maggioranza relativa, tale da poter consentire la nomina assembleare di soggetti designati dai soci sindacati - tra cui il presidente – negli organi sociali di BMPS e, conseguentemente, di mantenere un legame tra la stessa banca e il Territorio.”

1.8 LA QUESTIONE DEI CREDITI DETERIORATI

La questione dei crediti deteriorati è quella di maggiore attualità riguardo alla Banca Monte dei Paschi di Siena ed al suo destino. L'analisi della genesi dei 24 miliardi di euro di sofferenze non risulta affatto semplice, dato la difficoltà ad avere i dati necessari per conoscere i principali beneficiari.

Possiamo però affermare che a gravare sull'istituto senese siano state:

- ✓ Le condizioni fisiologiche legate alla crisi del mercato, all'eredità dell'acquisizione di Antonveneta ed alla natura di banca commerciale vicina al tessuto imprenditoriale delle PMI, le più esposte alla crisi;
- ✓ È innegabile che vi siano state numerose operazioni, tuttora al vaglio della magistratura, che hanno segnato una gestione del credito scriteriato dagli effetti devastanti, legate piuttosto a relazioni e a condizionamenti impropri.

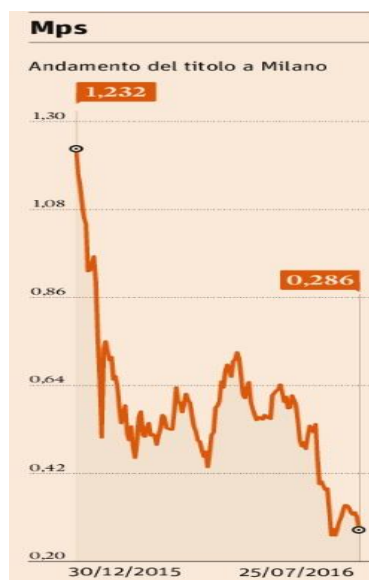
Banca d'Italia ha recentemente ridefinito la classificazione delle attività deteriorate ovvero i cosiddetti “crediti deteriorati” (non performing loans, NPL) in linea con le disposizioni BCE sulla non performing exposure (NPE). Sono “attività finanziarie deteriorate” le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi ecc..) verso debitori che ricadono nella categoria dei non performing come definita a livello internazionale. In parole semplici l'insieme della attività di credito realizzate da una banca sono fissate con i richiedenti sulla base di contratti. Sono “non performing” tutte quelle attività che non rispettano tali contratti, soprattutto in merito al rientro di denaro verso la banca che eroga il credito. La nuova tassonomia di Banca d'Italia presenta tre macro categorie di seguito spiegate in termini semplicistici per consentire ai lettori della relazione la massima comprensione:

- ✓ Sofferenze: attività (es. mutui) dove chi ha usufruito del credito non sta pagando la banca (ad esempio una serie di rate del mutuo) ma quest'ultima ritiene che la situazione possa rientrare senza contenzioso, cioè senza far causa al "ritardatario"
- ✓ Inadempienze probabili (ex incagli): attività (es. mutui) dove chi ha usufruito del credito non sta pagando la banca e questa ritiene che senza l'escussione della garanzia (ad esempio l'ipoteca sulla casa) o altre vie legali di recupero crediti le sia improbabile recuperare quanto dovuto.
- ✓ Esposizioni scadute deteriorate: attività (es. mutui) dove chi ha usufruito del credito non sta pagando entro i termini previsti dal contratto e sta per finire in una delle due categorie precedenti (sofferenze o inadempienze probabili).

Nel Bilancio individuale e consolidato 2015 di Banca Monte dei Paschi di Siena spa si può leggere quanto segue in relazione all'esposizione dell'istituto senese in tema di crediti deteriorati:

"Al 31 dicembre 2015 il Gruppo ha registrato un'esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a circa 24 mld di euro, in crescita del 4,4% sul 31 dicembre 2014 ma in flessione dell' 1% rispetto ai saldi registrati al 30 settembre 2015. All'interno dell'aggregato, nel trimestre diminuiscono del 24,5% le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate mentre aumentano le sofferenze (+2,7%) e le inadempienze probabili (+1,5%)."⁸⁸

Crediti verso Clientela secondo il grado di rischio												
Categoria di rischio - Valori netti (milioni di euro)	31/12/15	30/09/15	30/06/15	31/12/14	Inc. % 31/12/15	Inc. % 30/09/15	Inc. % 30/06/15	Inc. % 31/12/14	Var. Q/Q		Var. 31.12	
									Ass.	%	Ass.	%
A) Crediti deteriorati	24.154	24.387	23.699	23.143	21,7	21,7	20,2	19,3	-233	-1,0%	1.011	4,4%
a1) Sofferenze	9.733	9.473	9.048	8.445	8,7	8,4	7,7	7,1	260	2,7%	1.287	15,2%
a2) Inadempienze Probabili	12.325	12.139	12.037	11.644	11,1	10,8	10,2	9,7	186	1,5%	681	5,8%
a3) Esposizioni Scadute/sconfinanti deteriorate	2.096	2.774	2.614	3.053	1,9	2,5	2,2	2,6	-679	-24,5%	-958	-31,4%
B) Impieghi in bonis	87.213	88.126	93.737	96.533	78,3	78,3	79,8	80,7	-913	-1,0%	-9.320	-9,7%
Totale Crediti Clientela	111.366	112.513	117.436	119.676	100,0	100,0	100,0	100,0	-1.146	-1,0%	-8.310	-6,9%



(Fonte: Sole 24 Ore)

Nelle ultime settimane la situazione del Montepaschi si è nuovamente complicata a seguito di una lettera della Bce inviata alla vigilia del referendum sulla Brexit della Gran Bretagna e che, da quanto emerso dalla stampa, inviterebbe a smaltire almeno una decina di miliardi di euro di sofferenze, degli oltre 27 miliardi che ne frenano da anni il rilancio.

La reazione del titolo in Borsa è violenta, con l'azione della Banca senese che torna a toccare i minimi storici (vedi immagine accanto).

Il Monte dei Paschi di Siena, dal proprio sito, "comunica di aver ricevuto dalla Banca Centrale Europea una lettera con cui viene notificata l'intenzione di richiedere alla Banca il rispetto di determinati requisiti relativi, in particolare, ai crediti deteriorati. Tali requisiti sono indicati in una "bozza" di decisione, in merito alla quale è stata data la possibilità alla Banca di presentare le proprie argomentazioni a riguardo entro l'8 luglio 2016"⁸⁹.

⁸⁸ "Relazione e Bilancio consolidato del Gruppo Monte dei Paschi di Siena dell'esercizio 2015", pagine 52, reperibile su <https://www.mps.it/investors/investor-relations/bilanci-relazioni/BilanciOK/2015/BILANCIO%20CONSOLIDATO%202015.pdf>

⁸⁹ https://www.mps.it/media-and-news/comunicati/2016/Pagine/comunicato_stamp_a_20160704.aspx

I parametri, sarebbero “in linea con gli obiettivi di un programma di specifiche azioni, recentemente approvato dai competenti organi della Banca e contestualmente sottoposto alle valutazioni della BCE, finalizzato all’incremento dell’importo delle dismissioni di non performing loans già previsto nel piano industriale 2016/2018”⁹⁰.

Nella “bozza” di decisione viene anche richiesto di fornire alla BCE entro il prossimo 3 ottobre 2016 un piano che definisca quali misure possano essere adottate dalla Banca per ridurre il rapporto tra il totale dei non performing loans ed il totale dei crediti (NPL ratio) al 20% nel 2018. La Banca fa sapere di aver avviato immediatamente le interlocuzioni con la BCE al fine di “comprendere l’esatta portata di tutte le indicazioni contenute nella bozza di decisione e di presentare le proprie deduzioni al riguardo in vista della decisione finale, la cui emissione è prevista entro la fine del mese di luglio 2016”⁹¹.

Di fronte allo scenario sopra descritto, ora si impone una qualche soluzione di sistema di cui stanno discutendo da giorni esponenti del Governo italiano e della Ue. La dialettica è certamente complicata e sono la vaglia diverse soluzioni che puntano a mettere in salvo la Banca Monte dei Paschi di Siena.

Le sofferenze di MPS rispetto al quadro nazionale.

Da un recente studio del Centro studi “Orietta Gerra” della Uilca (federazioni lavoratori bancari della Uil) pubblicato su la Stampa⁹², emerge che sui 12 principali gruppi creditizi italiani pesa circa il 40% dei 360 miliardi di crediti deteriorati e ben il 75% delle sofferenze nette (65,9 miliardi su 87).

Su un totale di 1305 miliardi di euro di crediti netti in essere al 31 marzo scorso, i crediti deteriorati delle prime 12 banche italiane, dalle sofferenze sino ai finanziamenti scaduti, ammontano 143,9 miliardi (11,03% del totale). La metà di questa cifra (72,7 miliardi) fa capo ai due gruppi maggiori, Intesa e Unicredit. Ma mentre queste due banche, grazie ad un maggior equilibrio del rischio presentano una esposizione sotto la media (rispettivamente 9,2 e 7,9%), tutte le altre 10 insieme generano l’altra metà delle crediti deteriorati (che incidono per il 15,8%) pur erogando la metà del credito delle prime due (461,2 miliardi).

A far sballare questa media sono soprattutto 5 banche: il Montepaschi, che presenta una quota di crediti deteriorati del 21,2% (24,06 miliardi su un totale di 113,5), quindi Veneto banca (4,9 miliardi pari al 22,5%), Banca Carige (18,9%), Credito Valtellinese (17,9) e Banco Popolare (17,4). La media dell’intero sistema bancario è pari al 16,8% contro il 5,8% di media europea, segno di una particolare sofferenza del sistema bancario italiano.

⁹⁰ Ibid.

⁹¹ Ibid.

⁹² “Mps, Veneto Banca, Carige e Creval: ecco gli istituti schiacciati dalle sofferenze” di Paolo Baroni, su la Stampa, 10 luglio 2016.

I prestiti in difficoltà Dati in milioni di euro 31/03/2016	Crediti netti	di cui deteriorati	Sofferenze nette	Differenza patrimonio/sofferenza
INTESA <small>SNIPAOLO</small>	361.035	33.082	15.123	35.155
UniCredit	483.280	38.142	20.169	30.262
MONTE DEI PASCHI DI SIENA <small>BANCA DEL 1828</small>	113.543	24.068	10.184	509
BANCO POPOLARE GRUPPO BANCARIO	78.155	13.614	6.080	1.978
UBI Banca <small>UNIONE DI BANCHE ITALIANE</small>	84.073	9.672	4.347	5.572
BANCA CARIGE <small>Cassa di Risparmio di Genova e Imperia</small>	20.721	3.911	1.380	1.042
Banca popolare dell'Emilia Romagna	44.048	6.389	3.046	2.025
CREDEM CREDITO EMILIANO	21.642	809	367	2.113
BPM BANCA POPOLARE DI MILANO	34.182	3.617	1.544	3.150
Credito Valtellinese	18.935	3.392	1.238	939
VENETO BANCA	22.010	4.948	1.722	359
Banca Popolare di Sondrio	23.962	2.339	719	1.848
TOTALE	1.305.585	143.983	65.919	83.934

centimetri
LA STAMPA

Fonte:
Centro Studi
Orietta Guerra

La prima trimestrale di Monte dei Paschi di Siena al 31 marzo 2016 fa registrare “un’esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a circa 24 mld di euro, con dinamica in riduzione rispetto al 31 dicembre 2015 (-85 mln di euro)”⁹³. Mentre i crediti deteriorati lordi risultata pari a 47 mld di euro, “con una crescita nel trimestre pari a circa 377 mln di euro, inferiore del 70 % rispetto a quella del primo trimestre 2015 e sui livelli più bassi registrati negli ultimi due anni (escludendo gli impatti delle cessioni di crediti deteriorati). Al 31 marzo 2016, la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 49,0% in crescita di 59 p.b. rispetto al 31 dicembre 2015”⁹⁴.

L’origine dei crediti deteriorati.

Rispetto alla natura ed alla composizione dei 24 miliardi di crediti deteriorati, è opportuno ospitare l’intervenuto lo stesso amministratore delegato Fabrizio Viola, nell’ultima Assemblea Ordinaria dei soci della Banca, lo scorso aprile, precisando che:

“Quanto alla domanda in merito alla distribuzione tra crediti in sofferenza erogati a grandi imprenditori o a famiglie e PMI, ho a disposizione una prima ripartizione da approfondire che mi dice che il 20% del lordo di bilancio è ad oggi per posizioni con esposizione fino a 250.000 euro e l’80% del lordo di bilancio è per posizioni con esposizione maggiore di 250.000 euro. Devo dire che questo è un livello che probabilmente dice poco o non dice abbastanza, perché dai 250.000 euro in su c’è il mondo: ci sono i grandi gruppi, ci sono le PMI”⁹⁵.

Una recente analisi dei dati pubblicata dal Corriere della Sera (Immagine sotto, Fonte: Credit Suisse, Eba) sembra confermare alcuni degli elementi di analisi sopra esposti:

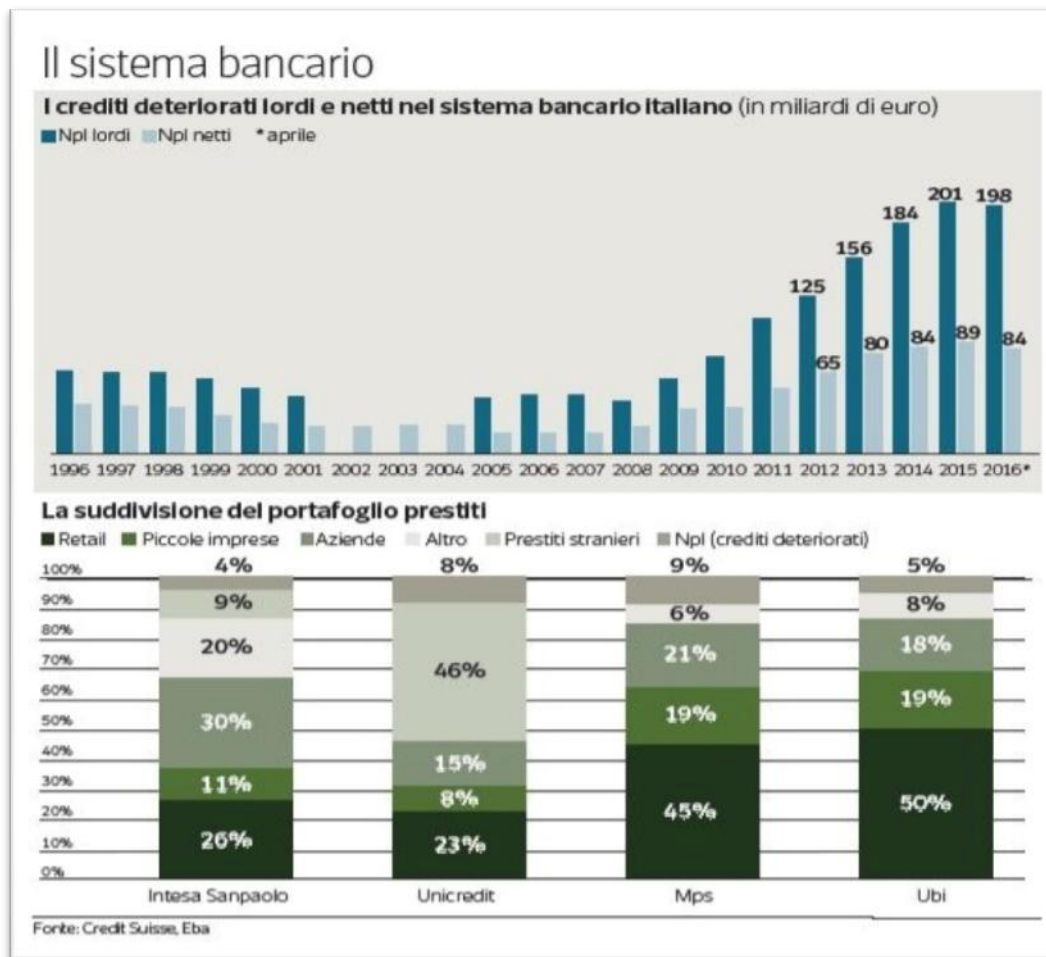
- ✓ la natura di MPS come banca di origine commerciale, visto una suddivisione del portafoglio dei prestiti fortemente orientato verso il retail (45%) e piccole imprese (19%);

⁹³ Relazione primo trimestre 2016 su <https://www.mps.it/investors/investor-relations/bilanci-relazioni/Pagine/default.aspx>

⁹⁴ Ibid.

⁹⁵ Risposta dell’amministratore delegato Fabrizio Viola durante l’Assemblea Ordinaria dei soci della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. tenutasi in Siena il giorno 14 aprile 2016, reperibile su <https://www.mps.it/investors/corporate-governance/assemblee-cda/Assemblea%20del%2015%20aprile%202016/Verbale.pdf>

- ✓ un andamento generale dei crediti deteriorati del sistema bancario italiano che aumenta in modo sistemico a partire dal 2010/2011, anni in cui la crisi finanziaria si accentua anche nei mercati europei e si trasforma in crisi produttiva ed economica.



Nei lavori della Commissione più volte è stato toccato il tema delle politiche di accesso al credito da parte di MPS e di come si sia prodotto un volume di crediti deteriorati che, in rapporto al patrimonio, assegna oggi ad MPS indici superiori alla media degli altri istituti italiani.

Da molti degli interlocutori auditi sono spesso stati citati episodi oggetto di attenzione da parte della magistratura o di inchieste a mezzo stampa come il caso del pastificio Amato o di Sorghena, che sarebbero ritenuti da alcuni all'origine di questa situazione:

"Uno dei problemi più grossi del Monte dei Paschi sono i crediti deteriorati, come ben saprete, cioè 45 miliardi di soldi dati a chissà chi senza le garanzie. Io anche qui c'ho una relazione di un amico che fa un quadro preciso, che questi crediti sono passati da 4 miliardi nel 2007 ai 45 di ora, insomma, con l'eredità Antonveneta, fra cui ci sono quelli di Sorghena di De Benedetti, del pastificio Amato..." (Audizione Romolo Semplici)

"C'era un debito di Sorghena, società del gruppo De Benedetti e io vengo a sapere che Sorghena aveva avuto un Miliardo e 800 milioni di finanziamento e che il Monte dei Paschi aveva partecipato a questo uno e otto con 600 milioni, tutte le altre (banche ndr) si sono divise poche lire, poche decine di milioni in varie banche, ma il Monte 600 milioni. (...) Il Monte dei Paschi nelle condizioni di illiquidità terrificanti, con la necessità di fare aumenti di capitale per miliardi in continuazione, con 200 milioni del suo credito ha comprato azioni Sorghena, capito? E' diventato socio della Sorghena e 400 milioni per toglierli dagli occhi li hanno rinviiati alle calende greche"(Audizione Paolo Emilio Falaschi)

Le operazioni principali sotto accusa, qualora confermate dalle sentenze della magistratura, risulterebbero un grave danno arrecato alla Banca da parte dei possibili responsabili. E' comunque opportuno chiarire che tali operazioni, almeno quelle note, non avrebbero le dimensioni quantitative tali da poter essere considerate la causa principale dei numeri sopra richiamati.

Ad esempio, se prendiamo il caso legato al fallimento del Pastificio Amato (rispetto al quale sono stati rinviati a giudizio per concorso in bancarotta fraudolenta l'ex Presidente della Commissione Finanze della Camera Paolo del Mese - Udeur - l'ex onorevole PD Franco Ceccuzzi, l'ex presidente di Mps Giuseppe Mussari ed undici componenti del consiglio di amministrazione della Banca della Campania) emerge dalla tesi dei pm che i vertici di Mps avrebbero acconsentito a finanziare con 17 milioni di euro l'azienda Amato, malgrado si trovasse in una difficile situazione economica, procurando così un ulteriore danno ai creditori⁹⁶. Rimanendo in un'analisi meramente quantitativa, anche qualora si definisse illecito l'intervento della Banca MPS, siamo di fronte a 17 milioni di euro rispetto ai 24 miliardi di crediti deteriorati.

E' quindi possibile ipotizzare che questi episodi, ancorché controversi ed oggetto come ricordato di inchieste, abbiano sì potuto concorrere ad aumentare la dimensione dei crediti deteriorati, ma almeno rimanendo ai dati in possesso da questa Commissione, non in maniera decisiva tale da poter giustificare l'ammontare delle sofferenze MPS.

In conclusione, questa Commissione non ha avuto la possibilità di esaminare in modo approfondito la composizione delle sofferenze di Banca Mps. E' evidente rintracciare una componente, indefinita dal punto di vista quantitativo, di "credito facile" legata a specifiche vicende sotto il vaglio della magistratura e più in generale legate alla natura di banca sistemica.

Rispetto questo punto, di recente il Governatore della Regione Toscana, Enrico Rossi, è intervenuto sui social network richiedendo che venissero resi i nomi dei primi cento grandi beneficiari di questi crediti inesigibili per capire meglio l'intreccio politico e affaristico che ha attraversato il Monte dei Paschi durante la gestione Mussari, rivendicando il diritto dei cittadini di conoscere questa parte della recente storia di Banca Monte dei Paschi.

Se la Commissione non può che condividere questo auspicio, per quanto riguarda, invece, un'ipotesi sull'aspetto meramente quantitativo, riteniamo plausibile che siano essenzialmente due i fattori determinanti della genesi di tali risultati economici:

- ✓ le conseguenze delle operazioni di acquisizione bancarie (Antonveneta, in particolare, anche per il carico di crediti deteriorati che avrebbe portato "in dote" a MPS) e tutto ciò connesso ad operazioni derivate che, sommate agli effetti della crisi, hanno inciso sul patrimonio dell'istituto bancario senese;
- ✓ l'origine storica di banca commerciale vicina al tessuto produttivo, non solo toscano, delle piccole e medie imprese, le prime ad aver sofferto della crisi economica degli ultimi dieci anni, con effetti conseguenti anche sul credito. In questo caso, sarebbe da interrogarsi sul funzionamento dei vari livelli di controllo interno, sulle autonomie concesse alle singole aree

⁹⁶Mps, dall'interrogatorio dell'ex sindaco di Siena Franco Ceccuzzi l'intreccio con l'inchiesta sul crac del pastificio Amato" di Camilla Conti, su L'Huffington Post, 13 agosto 2013; e www.ilfattoquotidiano.it/2015/01/21/crac-pastificio-amato-chiesto-rinvio-giudizio-per-lex-mps-giuseppe-mussari/1358412/

territoriali e alle unità funzionali della banca, il ruolo del Cda, i criteri seguiti per determinare gli impieghi senza merito creditizio perpetrati per molto tempo e quale profondità. Questi interrogativi si rafforzano considerando il fatto che, in tutto questo periodo, all'attività di revisione contabile che è propria di ogni banca, MPS ha visto frequenti ispezioni di vigilanza ad attenzionare le proprie attività.

1.9 BANCA E FONDAZIONE OGGI

La crisi profonda della Banca Monte dei Paschi ha decisamente segnato lo stato patrimoniale, le performance e la reputazione dell'istituto senese, sebbene rimanga ancora oggi uno dei principali gruppi bancari italiani per numero di filiali.

Al 31 marzo 2016 Banca Monte dei Paschi di Siena registra 26.681 dipendenti ed una rete commerciale in Italia pari a 2.132 filiali.

Se si analizzano gli ultimi dati ufficiali della banca, ovvero la prima trimestrale 2016 e l'approvazione del bilancio 2015, è possibile intravedere alcuni timidi segnali di miglioramento, certamente ancora insufficienti a recuperare quanto perduto negli ultimi, drammatici, anni. A partire dall'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al patrimonio.

L'Assemblea di Banca Monte dei Paschi di Siena, con il voto favorevole del 99,99% dei presenti ha approvato il 14 aprile, il Bilancio d'esercizio 2015 che segna un ritorno all'utile. Secondo quanto comunicato dalla Banca⁹⁷, il bilancio 2015 si chiude con un utile netto di esercizio individuale della Capogruppo pari a 416.632.656 euro. La contabilizzazione a "saldi chiusi" dell'operazione "Alexandria" ha comportato la rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori), con effetti negativi imputati a patrimonio netto per 619.232.917 euro, cui si aggiungono i costi sostenuti nel 2015 per l'aumento di capitale per 88.769.839 euro, anch'essi imputati direttamente a patrimonio netto. Al 31 dicembre 2015 risultano, quindi, complessivamente riserve negative per un importo di 708.002.756 euro. L'Assemblea ha deliberato di coprire tale importo per complessivi 470.640.191 euro, mediante l'utilizzo dell'utile netto di esercizio e di riserve disponibili. A seguito di tale copertura parziale la riserva negativa residua sarà pari a 237.362.565 euro.

Più di recente, lo scorso 5 maggio, il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha esaminato ed approvato i risultati al 31 marzo 2016 della prima trimestrale dell'anno. I dati contengono alcuni elementi positivi⁹⁸. L'utile netto di periodo pari a 93 milioni di euro, sostenuto anche dalla riduzione del costo del credito. Il risultato operativo lordo è pari a 541 milioni di euro, con crescita del margine di interesse (+1,3% rispetto al quarto trimestre 2015) e delle commissioni (+1,2%), riduzione degli oneri operativi (-2,5%). L'istituto ha parlato di un miglioramento della qualità del

⁹⁷ https://www.mps.it/media-and-news/comunicati/2016/Pagine/comunicato_stampa_20160414.aspx

⁹⁸ https://www.mps.it/media-and-news/comunicati/2016/Pagine/comunicato_stampa_20160505.aspx

credito: rettifiche su crediti a 346 milioni di euro, in calo del 40% rispetto al quarto trimestre 2015 e con il valore più basso degli ultimi 4 anni, così come una lieve riduzione dei crediti deteriorati netti (-0,4% rispetto al trimestre precedente) e incremento del coverage al 49% (+59 p.b.). La raccolta diretta è risultata pari a 120 miliardi di euro (+0,2% rispetto a dicembre 2015) con aumento dei pronti contro termine che compensa la riduzione delle altre forme tecniche. Il comunicato della banca si chiude con l'affermazione di conservare una solida posizione patrimoniale con l'indice di Common Equity Tier 1⁹⁹ transitional all'11,7%.

Le recenti vicende legate ai crediti deteriorati, come ampiamente descritte nel paragrafo precedente, costituiscono tuttavia un nuovo spartiacque per il futuro della Banca Monte dei Paschi di Siena, tornata nuovamente sotto attenzione.

Per quanto riguarda la Fondazione Monte dei Paschi di Siena la Commissione ha avuto la possibilità di poter interloquire direttamente con Marcello Clarich, Presidente della Fondazione Monte dei Paschi da metà agosto 2014 e con Davide Usai, Direttore generale della Fondazione con presa di servizio primo settembre 2015. A questa audizione si aggiungono le risposte inviate dall'ex Presidente Antonella Mansi.

Secondo l'ultimo bilancio approvato lo scorso aprile¹⁰⁰, la Fondazione Mps avrebbe dimezzato il rosso e chiuso il bilancio 2015 con un disavanzo di circa 15 milioni di euro, rispetto ai 30 milioni dell'anno precedente.

Dal comunicato dell'ente risulta che:

- ✓ “Il 2015 è stato un anno di profondi processi di ristrutturazione interna che hanno riguardato principalmente l'evoluzione del modello organizzativo con particolare riferimento all'attività istituzionale, alla comunicazione e trasparenza nei confronti della comunità di riferimento.
- ✓ Dopo cinque anni di blocco, ripresa graduale delle erogazioni attraverso l'emanazione di bandi innovativi sul territorio.
- ✓ Ulteriori rettifiche di valore di alcune poste dell'attivo ed in particolare della partecipazione in Banca Mps.
- ✓ Risultato economico condizionato dalla forte volatilità dei mercati con un attivo che presenta comunque un notevole grado di liquidità.
- ✓ Importante trend di riduzione dei costi operativi.”¹⁰¹

Il patrimonio netto contabile attuale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena si attesta attorno ai 500 milioni di euro nel 2015, mentre soltanto circa 4 anni fa si aggirava intorno ai 5 miliardi di Euro, un dato che rende la dimensione di un depauperamento di oltre 4 miliardi in soli 5 anni¹⁰².

Rispetto ad una fase in cui la percentuale delle azioni della Banca MPS costituivano la maggioranza assoluta del patrimonio, adesso la partecipazione pesa intorno al 6% di questa cifra, frutto di una

⁹⁹ Capitale primario di classe 1 utilizzato come misura di solidità delle banche.

¹⁰⁰ Per una rapida sintesi è possibile consultare il Comunicato della Fondazione Mps <http://www.fondazionemps.it/ita/esercizio-2015-conclusa-lattivitadi-riorganizzazione-dellente-3/>

¹⁰¹ Ibid.

¹⁰² Audizione di Marcello Clarich del 27 gennaio 2016.

diversificazione delle attività avviata sotto la Presidenza Mansi. Mentre la parte restante è costituito da liquidità, da investimenti, da altre partecipazioni nonché le collezioni d'arte sono all'interno del patrimonio immobiliare della Fondazione¹⁰³.

Alla Commissione restano dubbi circa l'opportunità della Fondazione MPS di partecipare nuovamente all'aumento di capitale del 2015, come verranno espressi nel paragrafo 2.3 sul management.

Il nuovo ruolo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Nell'ultimo anno la Fondazione è tornata alle erogazioni, ma con un impianto ed un impatto decisamente diversi rispetto al passato, sia negli importi (si parla di 2 milioni di euro per il 2016, dopo che per due anni sono stati ferme le erogazioni) che nella visione strategica che ha intenzione di assumere la Fondazione Mps. Secondo quanto riportato dagli attuali vertici della Fondazione Mps è sempre condiviso l'obiettivo di portare avanti un confronto aperto, costante, continuo con tutte le istituzioni, che è proprio della natura stessa dell'ente, ma viene respinta l'esistenza di interferenze esterne sulle decisioni strategiche.

A tale riguardo, ha dichiarato il dott.Usai: “(...) quello che ci chiedono le istituzioni, ma le associazioni di categoria, di volontariato è di farci promotori di una visione strategica di sviluppo del territorio, questo è il nuovo ruolo che viene richiesto alla Fondazione, per cui se prima in passato la Fondazione probabilmente veniva vista non solo dai partiti, ma da tutte le istituzioni, da tutti i soggetti, da tutti i riferimenti, come un ente meramente erogatore, oggi siamo cercando di educare i nostri referenti a pensare in maniera strategica e dove la Fondazione interviene a coprire magari un pezzo di progetto che però deve essere autonomo, deve avere una prospettiva di autosostenibilità e di inclusione di più soggetti sul territorio”¹⁰⁴.

Azioni di responsabilità.

La Presidenza Mansi ha dato il via ad una serie di azioni legali volte all'accertamento delle responsabilità rispetto ai precedenti amministratori della Fondazione Mps ed altri soggetti sulle operazioni fatte in passato, rispetto ai presunti danni provocati al patrimonio della Fondazione Mps.

Altre azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori della Banca ed altri soggetti erano state già avviate anche dal vecchio management della Fondazione, in appoggio a quelle avanzate dalla Banca nella fase Profumo-Viola (dalle quali è emersa la condanna del Tribunale di Firenze a Vigni per un risarcimento danni alla Fondazione Mps di 242 milioni).

Il complesso di tali iniziative è coerente con gli orientamenti politici maturati nelle istituzioni locali in quella fase. Ad esempio, nell'aprile 2013 in consiglio provinciale si approva: *"Al fine di tutelare il patrimonio la Fondazione Mps deve mettere in campo ogni azione in suo potere con valenza passata, presente e futura compresa l'analisi di tutti gli eventuali profili di responsabilità dei soggetti interessati"*.¹⁰⁵.

¹⁰³ Ibid.

¹⁰⁴ Audizione di Davide Usai del 27 gennaio 2016.

¹⁰⁵ Delibera del Consiglio Provinciale di Siena n.26/2013 del 16 aprile 2013.

Come confermato dal dott.Usai, la Fondazione MPS si è costituita nel tempo parte civile nel processo penale nei confronti di una serie di parti. Usai ha ricordato alla Commissione le principali cause in sede civile, che riguardano gli advisor per gli aumenti di capitale 2008/2011. Per advisor, secondo Usai sono intesi “i precedenti management, sia Deputazione generale che la Deputazione amministratrice”¹⁰⁶. La Fondazione si è attivata anche per quanto riguarda la questione dei derivati (Alexandria), quindi nei confronti anche di Nomura e Deutsche Bank. Per quanto riguarda le cause relative agli aumenti di capitale 2008/2011 si tratterebbe di cause con un importo complessivo piuttosto rilevante, e si troverebbero ad uno stadio processuale iniziale.

Per quanto riguarda la Banca MPS, è utile riportare in sintesi quanto avvenuto nell’ultima assemblea dei soci, ovvero le risposte dell’ad Fabrizio Viola alle accuse poste da alcuni soci, quali ad esempio Romolo Semplici, soggetto ascoltato anche da questa Commissione, di non aver sufficientemente posto in essere azioni volte a tutelare i propri interessi.

In quella sede Viola afferma: *"l'operato della Banca, e in particolare del nuovo management, fino ad oggi non ha subito alcuna censura, né di carattere civile, amministrativo, né tantomeno penale da parte di nessuna delle Autorità a vario titolo intervenute nella valutazione dell'operazione. L'auspicio è che sia così anche per il futuro"*¹⁰⁷.

E ancora: *" non mi sento di dire che in questi anni la Banca sia stata inattiva nelle azioni di responsabilità (...) Di azioni temerarie non ne abbiamo fatte, ma non siamo stati certamente inattivi. Ricorderete che abbiamo fatto azioni contro Deutsche Bank e Nomura, che poi abbiamo transatto; contro Mussari e Vigni, e ricordo che quest'ultimo è stato condannato recentemente dal Tribunale di Firenze a un risarcimento danni di 242 milioni, mentre l'azione nei confronti di Mussari continua ed è anch'essa a sentenza. Dopodiché ci siamo costituiti parte civile nei confronti di tutti i soggetti coinvolti nei procedimenti penali in cui la Banca è parte lesa. A questo riguardo vorrei ricordare al socio Semplici che, per quanto attiene le autorità di vigilanza, al momento, in tutti i procedimenti, quest'ultime sono state individuate dalla Magistratura procedente quali parti lese"*¹⁰⁸.

¹⁰⁶ Ibid.

¹⁰⁷ Verbale Assemblea Ordinaria dei soci della Banca MPS del 14 aprile 2016.

¹⁰⁸ Ibid.

2. IL CONTESTO DEL DISSESTO DI MPS

La Commissione ritiene che le origini del dissesto di Monte dei Paschi di Siena siano riferite ad una pluralità di fattori. Tra questi la Commissione ritiene di aver identificato i seguenti come principali:

- ✓ • Contesto senese;
- ✓ • Groviglio armonioso;
- ✓ • Management;
- ✓ • Contesto sovranazionale;
- ✓ • Organismi di controllo nazionali e sovranazionali.

A ciascuno di questi sarà dedicato un paragrafo nel presente capitolo. In premessa tuttavia la Commissione ritiene opportuno definire nell'influenza della politica verso l'Istituto senese un elemento di trasversalità che ha contribuito a ciascuno di tali "origini del dissesto".

2.1 IL CONTESTO SENESE

Il primo elemento utile ai fini della comprensione della vicenda legata al Monte dei Paschi di Siena è il forte legame della Banca con il proprio territorio di origine, così peculiare da apparire anomalo nel contesto italiano.

Come detto più volte, la cosiddetta senesità rappresenta un elemento costitutivo e diffuso del contesto socio-culturale di Siena. Una componente spesso rivendicata da una parte dei soggetti auditati come elemento fondativo delle fortune dell'istituto bancario nei secoli scorsi: il Monte dei Paschi come “la diciottesima contrada di Siena”¹⁰⁹. Come ricordato nel primo capitolo di ricostruzione storica, il richiamo del radicamento territoriale nello statuto della Fondazione Monte dei Paschi, e dall'altra parte, il richiamo della Banca nello Statuto del Comune, sono solo due esempi paradigmatici di come questo complesso concetto di senesità si intersechi con l'essenza stessa del Monte dei Paschi di Siena.

In estrema sintesi, questo legame con il territorio sembra essersi manifestato attraverso tre aspetti principali:

1. **Controllo delle istituzioni rispetto alla governance della Banca:** l'elemento della senesità della Banca sopravvive nel passaggio da istituto di diritto pubblico a società per azioni, dove il ruolo delle istituzioni locali viene addirittura rafforzato nella nomina dei membri della deputazione generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, dove il Comune di Siena riesce ad esprimere la metà dei deputati (8 su 16), risultando determinante per la nomina del Presidente della Fondazione;
2. **Maggioranza assoluta della Banca:** il mantenimento del 51% delle quote della banca è l'altro assioma che ha tranquillizzato l'opinione pubblica senese rispetto alla riforma Amato/Ciampi, decisamente osteggiata dall'ambiente senese. Questo necessità di mantenere la maggioranza assoluta della banca, può essere, oggi, considerato uno degli elementi di rigidità che ha avuto un ruolo non positivo nelle decisioni che hanno caratterizzato gli anni della crescita di MPS come soggetto aggregante;
3. **Ruolo della Fondazione come protagonista della crescita del territorio:** i dati riportati nel paragrafo 1.2, ovvero quelli attinenti alla erogazioni sostenute negli anni dalla Fondazione MPS hanno garantito alla provincia di Siena di assumere degli indicatori socio-economici di eccellenza nazionale. E non è un caso che l'articolo del Sole 24 Ore dell'epoca che incorona Siena prima in Italia (è il 2006)¹¹⁰ per quanto riguarda la qualità della vita nelle città italiane inizi

¹⁰⁹ “I senesi non si fidavano a perdere il controllo della Fondazione, non si fidavano e avevano parecchia ragione, come vede, perché quando siamo arrivati che invece è successo quello che è successo, guardi che po' po' di disastro è stato provocato!”. (Avvocato P.E.Falasci)

“Il Monte dei Paschi è diventato grande per l'amore che gli hanno portato i senesi (...) una costruzione che secondo me meritava di essere studiata a livello mondiale, una banca come Monte dei Paschi non può stare a Siena, se c'era è perché c'era un motivo straordinario (...) la storia del Monte dei Paschi è proprio stata questa, tolti i senesi dalla banca... (...) era la diciottesima contrada di Siena”. (M.Aurigi)

¹¹⁰ “Siena prima in qualità della vita” sul sole 24 Ore del 18 dicembre 2006, reperibile su http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline4/Economia%20e%20Lavoro/2006/12/qualita_vita2006_181206.shtml?uuid=6bdc67a4-8e72-11db-

proprio con una citazione della Fondazione MPS. Vi è una fase che non può essere trascurata, che ha creato benessere, crescita e ricchezza per la città di Siena per la sua provincia.

Se proviamo a trarre indicazioni più generali dalla peculiare conformazione della governance del Monte dei Paschi di Siena ed il suo rapporto con il territorio, la politica e le istituzioni, almeno per quanto emerso dai lavori di questa Commissione, ci troviamo di fronte ad alcuni contributi a nostro avviso utili per comprendere il peso che il contesto in cui vengono prese determinate scelte determinanti per il futuro di Banca e Fondazione Monte dei Paschi di Siena: eccessivo localismo dei vertici che è stato efficacemente definita “autarchia dirigenziale” (cit.Ferrarese); assuefazione del contesto socio-politico di riferimento provocata dalle erogazioni della Fondazione Monte dei Paschi che hanno provocato, oltre che crescita, un circolo vizioso circa l’impatto di tali risorse rispetto alle politiche pubbliche degli enti locali senesi; un tentativo di conservazione dello status quo, almeno fino alla fase della cosiddetta fase della “discontinuità” a cavallo del 2011 e del 2012.

In merito alla qualità ed alla selezione della dirigenza senese Alberto Ferrarese, giornalisti dell'agenzia di stampa Asca e coautore del libro inchiesta “Il codice Salimbeni” ha constatato come i top manager per una lunga fase venissero tutti da Siena o comunque fossero senesi di adozione (Mussari) e che non sempre questi avessero competenze bancarie specifiche. A tal riguarda è curioso l’aneddoto di un libro scritto da Mussari assieme ad altri sui derivati in cui, sostanzialmente il Presidente di Banca Mps fece un’introduzione politica in cui dichiarava di non conoscere bene l’argomento. Ferrarese arriva a definire la governance del Mps un tentativo di autarchia dirigenziale che probabilmente, a suo avviso, ha finito per limitare le possibilità di tenuta della banca stessa¹¹¹.

Da annotare che nel 2006, ad esempio, si aprì una discussione sull’introduzione di un amministratore delegato preso dal mercato. Tale riforma della governance non passò per l’opposizione delle componenti conservatrici e corporative presenti trasversalmente nella città .

Anche Barzanti ha dedicato un passaggio della sua audizione a tale aspetto: *“il ceto dirigente non era all’altezza della nuova sfida (...) si cambia tutto, ma non si cambia niente, perché cambiare in Spa significava che anche il ceto dirigente a livello apicale nelle sedi del Consiglio della deputazione, ma anche a livello tecnico doveva essere attrezzato per affrontare quest’ottica radicalmente nuova”*.

Rispetto alle erogazioni è facile desumere di come una Fondazione bancaria in grado di elargire quasi due miliardi in pochi anni fosse un elemento di sviluppo del territorio imprescindibile, che finiva per creare un notevole consenso attorno al suo ruolo ed alla sua attività. Negli anni di maggiori erogazioni la Fondazione Mps arrivava ad erogare fino a 236 milioni del territorio, ed in particolare sulla città di Siena. Secondo alcuni valevano circa il 4% di Pil di Siena. E’ facile ipotizzare, come ci confermano molti auditi tra cui Ferrarese, che fosse difficile criticare un sistema che garantiva tali livelli di benessere e che consentiva ad una piccola città al di sopra delle proprie possibilità. Difficile, insomma, che qualcuno si mettesse a dire in questa situazione che la banca fosse mal gestita¹¹².

Un altro degli auditi della Commissione, l’attuale sindaco Valentini, sintetizza il mix letale tra impreparazione dei dirigenti ed il ruolo centrale della Fondazione e della Banca nel territorio di Siena vedendo un tratto di presunzione in chi guidava la banca, e cecità di chi stava all’esterno, questi ultimi

¹¹¹ Audizione di Alberto Ferrarese del 4 aprile 2016.

¹¹² Ibid.

accontentati da potere e risorse che venivano distribuite, compresi i più di 200 incarichi che ruotavano attorno al sistema Monte dei Paschi e Fondazione. In sostanza, denuncia l'attuale sindaco, gli utili che venivano erogati tappavano bocca a chiudevano gli occhi a molti¹¹³.

La difesa del 51%.

Più complesso e per certi aspetti decisivo, il terzo elemento, ovvero la difesa del 51%, particolarmente sentito dalla città di Siena. Molti interlocutori (Barzanti ha anche lasciato della documentazione a disposizione di questa Commissione) hanno ricordato di come nella campagna elettorale delle amministrative del 2011 praticamente tutti candidati a sindaco delle principali forze politiche, da Ceccuzzi (Centrosinistra) a Nannini (centrodestra) a Laura Vigni (Sinistra per Siena) avessero un esplicito riferimento nel proprio programma elettorale della difesa del 51% delle quote della Fondazione nella Banca MPS. Questo per sottolineare non soltanto una sensibilità trasversale alle forze politiche rispetto al tema, quanto piuttosto l'enorme rilevanza che il tema del 51% rappresentava per la cittadinanza stessa.

E' altresì interessante notare come per alcuni interlocutori tale dato (51%) avesse invece un valore più simbolico che sostanziale. Secondo quanto analizzato dal giornalista e scrittore Pino Mencaroni, emerge un braccio di ferro tra Banca d'Italia - che esercita una pressione costante affinché MPS migliori la qualità del capitale - e la Banca senese che si oppone per difendere il controllo "senese" della Banca. In realtà, afferma Mencaroni, a controllare le decisioni della Banca Mps non era necessario il 51%, dato che lo Statuto dell'epoca prevedeva che tranne la Fondazione gli altri azionisti non potevano esprimere più del 4% dei diritti di voto in assemblea (come ricostruito in precedenza). In sostanza era necessario controllare il 33,1% in modo tale da controllare l'assemblea straordinaria e che non venisse di modificare l'articolo dello Statuto che consentiva alla Fondazione Mps di essere l'azionista prevalente. Insomma, il tema del 51%, secondo alcuni, era più simbolico che sostanziale¹¹⁴.

In merito alle conseguenze della difesa del 51% è interessante riportare la sintesi efficace compiuta da un analista economico come il prof. Messori " (...) *ricapitalizzare significava o far scendere la Fondazione di quota proprietaria, perdendo la maggioranza assoluta, o chiedere alla Fondazione un forte sforzo finanziario (...). E questa è la condanna della Fondazione, che, invece di fare un passo indietro, s'indebita per mantenere la maggioranza assoluta. Oramai la palla di neve è diventata una valanga*".¹¹⁵

Se si può, quindi, discutere sulla necessità o meno di mantenere il 51% per mantenere il controllo della Banca, quel che è certo è che questo principio ha finito per esporre la Fondazione ad una serie di ingenti indebitamenti per sostenere gli aumenti di capitale della Banca che, complice l'andamento della Banca, hanno finito per compromettere il patrimonio della Fondazione. Proprio sul 51% uno dei principali protagonisti di quegli anni, l'ex Presidente della Fondazione Mps Gabriello Mancini ha affermato, non senza qualche ragione che *"A quel valore l'intera comunità senese, cittadina e provinciale, attribuivano una valenza strategica. Il dibattito pubblico è stato falsato. Si è cercato di strumentalizzare quello che è*

¹¹³ Audizione di Bruno Valentini del 24 marzo 2016.

¹¹⁴ Audizione di Pino Mencaroni.

¹¹⁵ "Mps, Messori: Bankitalia ha fatto il suo dovere", intervista al prof. Marcello Messori rilasciata su Rassegna Sindacale (n.6/14 febbraio 2013) www.rassegna.it/articoli/mps-messori-bankitalia-ha-fatto-il-suo-dovere

avvenuto in fondazione, cercando di polemizzare quando invece andrebbe considerato che il dibattito pubblico è stato influenzato dalla campagna elettorale, prima nazionale, poi più locale. Si è mirato a fare propaganda. Tengo in cassaforte i programmi elettorali del 2011"¹¹⁶.

In ogni caso, la strenua difesa del 51% ha dovuto mostrare il passo ad altre scelte per mettere in salvaguardia quello che rimaneva della Fondazione. Alla fine si è arrivati a quello che Barzanti ha definito con una battuta un po' amara un palindromo con la virgola: *"(...) questo largo consenso a tenersi aggrappati a questo 51; io un articolo un po' ironico – troppo, forse – ho scritto che dal 51 siamo passati al palindromo con la virgola, all'1,5, perché ora il numero si è rovesciato e poi c'è stata di mezzo la virgola"¹¹⁷.*

2.2 “GROVIGLIO ARMONIOSO“

Dal lavoro della Commissione emerge con chiarezza un sistema di relazioni molto stretto tra mondo delle istituzioni, politica, fondazione banca e società civile in un contesto locale di una piccola realtà – dove in poche centinaia di metri sono fisicamente condensati Comune, Provincia, Rettorato dell'Università, Banca e Fondazione - che ha generato soventi sovrapposizioni di ruoli e competenze.

"(Il senesi ndr) Sono stati capace di creare e mantenere, nel corso dei secoli, il Sistema Siena, quel groviglio armonioso di enti, istituzioni, associazioni, uomini che ha fatto nascere il Monte dei Paschi; il Santa Maria della Scala e poi il policlinico delle Scotte; l'ateneo e l'università per stranieri; che ha sostenuto e sostiene la Mens Sana verso i traguardi nazionali ed europei e il Siena verso la serie A".

Stefano Bisi, 18 maggio 2011

Il sistema senese di relazione tra poteri, pubblici e privati, con al centro banca MPS è stato definito “groviglio armonioso” da Stefano Bisi, direttore del Corriere di Siena e dal 2014 Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Una definizione che è diventata una fortunata metafora ripresa un po' semplicisticamente dagli osservatori esterni, ma che non andrebbe presa troppo sul serio. Nel precedente paragrafo la Commissione ha affrontato la parte più pubblica e istituzionale del rapporto tra contesto senese ed MPS, mentre in questo intendiamo esplicitare alcune evidenze, emerse durante le audizioni e raccontate da fonti documentali, capaci di raffigurare le dinamiche politiche dei partiti e delle personalità che hanno giocato un ruolo dei rapporti tra territorio e banca.

Se infatti la Commissione ha potuto accertare, come molti altri organi di controllo, l'opinabilità o quantomeno il legittimo dubbio sulla ragionevolezza di alcune scelte effettuate dalla banca Monte dei Paschi di Siena o dalla Fondazione omonima - rivelatesi di fatto anti-economiche, disastrose e persino, in determinati casi, penalmente rilevanti - il carattere stesso della nostra attività istituzionale, con poteri molto contenuti rispetto a quelli dell'autorità giudiziaria o di una Commissione d'Inchiesta Parlamentare, ci ha consentito solo di intuire alcune passaggi dei processi decisionali extra-istituzionali, che hanno condotto a tali scelte.

¹¹⁶ “L'addio di Mancini: Fondazione Mps trattata come una municipalizzata”, la Repubblica 9 agosto 2013.

¹¹⁷ Audizione di Roberto Barzanti del 21 aprile 2016.

E' innegabile l'influenza della politica nella governance della Fondazione Mps e quindi, in modo indiretto, anche rispetto alla Banca. Se la politica ha la maggiore responsabilità, non è però l'unica componente del contesto senese ad aver esercitato un ruolo che vedeva partecipi anche altri attori istituzionali, sociali ed economici. Tra questi, in particolare, emerge il peso del sindacato interno della Banca, da sempre considerato particolarmente influente, e non a caso in grado di esprimere ben tre sindaci del comune di Siena negli ultimi anni.

Se quindi la Commissione ritiene di aver potuto riconoscere e, quantomeno parzialmente, elencare gli effetti pubblici del complesso sistema di relazioni presente nel tessuto senese, ha solo sommariamente potuto rilevare alcune dinamiche private e politiche. A titolo di esempio, la Commissione intende utile citare le risultanze di questa piccola indagine ricostruttiva sulle cause cui si lega un evento storico già identificato nella Relazione: la nomina di Giuseppe Mussari a Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e poi a Presidente della banca omonima.

L'ascesa di Mussari

Nel 2001, all'età di 39 anni, Giuseppe Mussari fu votato all'unanimità Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena dalla Deputazione Generale dell'ente. L'avvocato originario di Catanzaro, già Presidente delle Camere Penali di Siena nel 1993 a cinque anni dalla laurea, era uno stretto collaboratore di Pierluigi Piccini che lo nominò proprio pochi mesi prima dell'elezione tra gli 8 deputati della Deputazione Generale in quota Comune di Siena. Sull'elezione di Mussari a Presidente della Fondazione e il suo successivo salto a Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena nel 2006 la Commissione ha potuto raccogliere conferme circa quanto già noto, ovvero il ruolo determinante della politica per quanto riguarda la sua nomina.

Giuseppe Mussari era un iscritto al partito dei Democratici di Sinistra (DS) e poi del Partito Democratico cui ha elargito in dieci anni 683.500 euro di libere donazioni¹¹⁸. La sua riconoscibilità nel contesto senese migliorò sensibilmente quando nel 1998 difese nelle aule di tribunale "alcuni contraddaioli dell'Onda contro un'associazione animalista che vuole fermare il Palio dopo la morte del cavallo Penna Bianca"¹¹⁹. Durante il suo secondo mandato di Sindaco di Siena, Pierluigi Piccini inizia

118 Dati ufficiali della Camera dei Deputati dal 27 febbraio del 2002 al 6 febbraio del 2012. Giuseppe Mussari non è l'unico esponente apicale di MPS ad aver elargito contributi al Partito Democratico, come ricorda Franco Bechis nell'articolo "Mps, i banchieri dovevano pagare al Pd 2 milioni di euro" (Liberio Quotidiano, 23 gennaio 2013) "Alla tesoreria congiunta di Camera e Senato risultano 23 attuali o ex manager del Monte dei Paschi di Siena che hanno versato negli anni oltre 2 milioni di euro al partito oggi guidato da Pier Luigi Bersani. C'è Saverio Carpinelli, presidente di Mps capital service, che ha donato alle federazioni di Siena del partito 176.063 euro. Alessandro Piazzi, deputato della Fondazione Mps, che ne ha versati pochi meno di 162 mila euro. Riccardo Margheriti, presidente di Mps banca verde, che ha sfiorato i 133 mila euro. Silvano Andriani, ex senatore del Pci e tutt'oggi presidente di Mps Axa e delle due controllate assicurative nel ramo vita e danni, che di euro ne ha versati più di 123 mila. Ha dato il suo obolo costantemente finché la malaria non se l'è portato via ancora giovanissimo nel 2006 anche Stefano Bellaveglia, all'epoca vicepresidente della Banca e di Hopa, la finanziaria di Emilio Gnutti che ebbe un ruolo importante nei progetti di scalate bancarie del 2005. Sopra i 100 mila euro di versamenti anche Marco Spinelli, consigliere di amministrazione di Mps leasing & factoring. L'elenco continua con i benefattori del partito, che sembrano ringraziare per il posticino ottenuto nella grande galassia della banca senese. C'è il presidente del collegio sindacale della Fondazione Mps, Marcello Venturini, che ha versato 72.625 euro. Fabio Borghi, già presidente di Mps gestione crediti, che ha versato 71 mila euro. Moreno Periccioli, attuale consigliere di Banca Antonveneta di nomina Mps, che ha versato 69.400 euro. E poi Antonio Scavi (già presidente di Mps tenimenti), Aldighiero Fini (oggi presidente di Mps capital service), e un piccolo esercito di consiglieri e sindaci della banca o della fondazione che la controlla ancora saldamente".

119 Strambi, T., p. 158

ad avvalersi del supporto legale di Mussari per alcune cause intentate dal Comune. Il rapporto con Piccini ebbe tuttavia nell'elezione a Presidente della Fondazione MPS un momento di rottura profonda, perché tale ruolo era ambito dallo stesso Piccini sul quale si abbattè l'indicazione normativa della "circolare Visco" - poi cancellata da una sentenza della Corte Costituzionale - che indicava l'impossibilità di essere nominati a tali cariche per chi ha ricoperto incarichi negli enti nominanti (già descritto nel capitolo uno).

Se sul piano formale Mussari viene eletto tramite una deputazione generale composta da nominati "senza vincolo di mandato", tutti parte del territorio senese, sul piano sostanziale la scelta dell'avvocato parrebbe decisa - secondo gli auditi della Commissione - all'interno di dialettiche proprie tra vertici di partito, in primis tra i Democratici di Sinistra, con un coinvolgimento ed un confronto tra figure locali e figure nazionali.

Anche in merito alla nomina di Mussari nel 2006 quale Presidente della Banca MPS mentre formalmente l'elezione avviene tramite l'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2006, da un punto di vista sostanziale la Commissione sente di condividere l'idea che tale nomina si debba inquadrare quale risultato di una valutazione simile a quella sovracitata per la scelta del 2001, aggiornata forse in un nuovo equilibrio di forze.

In tal senso una serie di fonti stampa stampa, tra le quali qui citiamo Il Fatto Quotidiano, hanno riportato come la nomina di Mussari a Presidente della Banca MPS, fosse il frutto di accordo ben più largo tra vertici di forze politiche¹²⁰. Su questa lettura da "larghe intese" con il Monte dei Paschi al centro e gli interessi incrociati dei vertici DS e vertici di Forza Italia la Commissione ha potuto unicamente ritrovare alcuni aneddoti di conferma - qui riportiamo il racconto del candidato Sindaco per Siena, sorretto da Liste Civiche, Gabriele Corradi.

"Dentro l'assemblea di Forza Italia (a Siena ndr) parlavano di tutto e gli dissi "scusate, eh, ma vogliamo a Siena fare qualcosa di buono?", dico "ma perché non si attaccano sul Monte dei Paschi? Perché qui, se non si attaccano sul Monte dei Paschi o sull'università, che sta perdendo iscritti e tutto il resto, qui si perde tempo!" e uno, di cui non faccio il nome, mi disse "no, il Monte dei Paschi ha detto Verdini che bisogna lasciar perdere", li pubblicamente. Io sono uscito da quella riunione e non c'ho più rimesso piede, quindi, per rispondere alla domanda.. no, dico di più: eletto il 17 maggio del 2011, a settembre presento una mozione sull'atto d'indirizzo della Fondazione, Forza Italia vota contro la mia e vota a favore di quella del PD, quindi se volete sapere altro"¹²¹.

Rispetto al coinvolgimento della politica ed allo scambio tra dirigenti locali e nazionali, Ceccuzzi lo sintetizza così in un colloquio con Fiorenza Sarzanini, nel Corriere della Sera del 1 agosto 2013:

"Come segretario provinciale dei Ds nel 2006 ho partecipato a diverse riunioni per raggiungere un accordo sulla governance della banca. Quando il presidente non poteva essere riconfermato aprimmo la discussione sul successore. Passò l'ipotesi di nominare Giuseppe Mussari presidente e Lionello Mancini presidente della Fondazione Mps. (...) Si cercava sempre di trovare una sintesi tra la Provincia e il Comune affinché tutti fossero rappresentati. Prima delle nomine ebbi un colloquio con l'onorevole Piero Fassino, che all'epoca era il segretario del partito, e lui mi disse di fare scelte oculate per il

120 "Mussari imposto dalla politica senese prima alla guida della Fondazione Montepaschi e subito dopo al vertice di Rocca Salimbeni. Con il sostegno trasversale di tutti i partiti, compreso Forza Italia che in Toscana poteva contare sulle relazioni di Denis Verdini", Conti C., Mps, la condanna del groviglio armonioso tra banca e politica, Il Fatto Quotidiano 31 ottobre 2014.

121 Cfr. Corradi G., audizione del 19 novembre 2015.

bene della banca e del territorio. Però posso assicurare che da parte dei dirigenti nazionali non vi fu alcuna ingerenza. Il Monte è una grande banca, è normale che fossero interessati e che ci sostenessero."¹²².

In estrema sintesi quindi la Commissione ha potuto rilevare come l'elezione di Mussari a Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, prima, e la sua nomina a Presidente della Banca omonima, dopo, rappresentino il sintomo dell'evoluzione di una dinamica decisionale propria della Prima Repubblica in quelle della Seconda (sempre estranee a spazi e tempi delle Istituzioni) secondo due elementi rilevati dalla Commissione:

- ✓ il numero dei decisori effettivi sul destino MPS (e su quanto questo si incroci con le sorti delle istituzioni territoriali e non) si restringe, la loro identità diventa sempre meno identificabile al pari dei momenti cruciali dove le scelte di questo "potere" sono definite;
- ✓ In questo contesto decisionale più ristretto iniziano a far valere la propria presenza e il proprio peso figure politiche e non, estranee al contesto senese o che avevano in quest'ultimo dei terminali.

Durante i lavori della Commissione è emersa anche, da parte di alcuni auditi, il ruolo che avrebbero svolto le logge massoniche come attività di relazione trasversale ed estranei al contesto istituzionale. Su questo aspetto (se massoneria ha avuto un ruolo rispetto alle vicende Banca Mps), ad esempio, il giornalista di Report Paolo Mondani è sembrato avere le idee chiare:

"Certo che sì [...] fui colpito dal fatto che Giuseppe Mussari fosse andato in giro per le logge a presentare in un paio di occasioni i libri scritti da Stefano Bisi. [...] Non c'è dubbio che settori e singoli uomini della massoneria ... spesso in passato si è parlato di logge spurie, sciocchezze intellettuali [...] ci sono massoni che esercitano cosa? Il trasferimento di potere dall'ente pubblico a un ente privato e riservato: le decisioni all'interno di questi enti è più semplice prenderle e in molti casi a livello nazionale si è visto quanto queste decisioni passino sopra in particolare alle decisioni pubbliche. [...] C'era un importante esponente nella vicenda dell'aeroporto di Ampugnano che apparteneva alla massoneria e non sembra casuale che lo fosse"¹²³.

Su questo filone, però, al di là del convincimento personale di alcuni soggetti auditi, e da una presenza ben nota della massoneria anche nella città di Siena, non sembrano essere emersi elementi rilevanti che confermino e circoscrivano se e quale ruolo tale organizzazione avrebbe assunto nei passaggi principali della vicenda MPS.

MORTE DI DAVID ROSSI.

E' opportuno ricostruire brevemente il caso attorno alla morte di David Rossi, capo della comunicazione del Monte dei Paschi di Siena da più di un decennio, rispetto al quale questa commissione ha potuto ospitare la testimonianza in audizione dell'avvocato Luca Goracci¹²⁴, legale della vedova di David Rossi, la signora Antonella Tognazzi. L'avv. Goracci ha ripercorso assieme alla commissione i fatti salienti riferiti alla morte di David Rossi, condividendo un quadro di ipotesi, poi oggetto della riapertura del caso, che prefigura uno scenario diverso da quello del suicidio.

David Rossi, per anni stretto collaboratore dell'ex presidente Mussari, viene riconfermato dal consiglio di amministrazione presieduto da Viola. Il 6 marzo del 2013 muore sul selciato del vicolo di monte Pio, sotto la finestra del suo ufficio a Rocca Salimbeni, sede della famosa banca senese. L'inchiesta, aperta contro ignoti per istigazione al suicidio, viene inizialmente affidata al pubblico ministero Nicola Marini, magistrato di turno la sera di mercoledì 6

122 "Nomine e governance, colloqui coi vertici Ds e Pd sul controllo della banca" Corriere della Sera, 1 agosto 2013.

123 Cfr. Mondani P., audizione del 5 novembre 2015.

124 Cfr. Goracci, L. audizione del 25 febbraio 2016.

marzo. Gli sviluppi l'hanno intrecciata ad una delle indagini sul Monte dei Paschi di Siena, in merito all'ipotesi di insider trading, ed è divenuta di competenza anche di uno degli altri inquirenti, Aldo Natalini, titolare degli altri fascicoli unitamente ai PM Antonino Nastasi e Giuseppe Grosso.

L'indagine come da richiesta dei Pubblici Ministeri, a seguito di opposizione venne archiviata il 5 marzo 2014 dal giudice per le indagini preliminari Monica Gaggelli come suicidio, giudice che nelle motivazioni scriveva "Nessun punto oscuro può ritenersi sussistere e nessun dubbio" sulla morte di David Rossi. I magistrati Natalini e Marini, i primi di novembre decisero di archiviare anche la richiesta di riapertura delle indagini inoltrata dai legali della vedova Rossi.

Tra le diverse ricostruzioni a mezzo stampa avvenuto nel frattempo, si ricorda la puntata di Report di novembre 2014, in merito ai molti punti rimasti oscuri anche a seguito delle indagini, sulla quale la Commissione ha potuto avere un'interlocuzione diretta con l'autore della puntata, Paolo Mondani.

In data 16 novembre 2015 il procuratore della Repubblica di Siena, Salvatore Vitello, in accordo con il sostituto Andrea Boni, ha deciso di riaprire le indagini. Vengono nominati due consulenti tecnici esterni Cristina Cattaneo dell'istituto di medicina legale della Statale di Milano e il colonnello dei carabinieri del Ris di Roma, Davide Zavattaro.

In data 6 aprile 2016 veniva disposta la riesumazione della salma sulla quale sono sempre in corso gli accertamenti ritenuti necessari presso l'Istituto di Medicina legale dell'Università di Milano. In data il 25 giugno 2016 si è svolta con la collaborazione dei vigili del fuoco, alla presenza dei consulenti e delle parti la tanto attesa simulazione della caduta di Rossi.

2.3 MANAGEMENT

Una ricostruzione che miri ad accertare le responsabilità rispetto alla condizione attuale di Banca e Fondazione Monte dei Paschi di Siena non può di certo ignorare le azioni del management che si è assunto la responsabilità delle operazioni sinteticamente ricostruite nel primo capitolo.

Non è oggetto di questa Commissione accertare eventuali responsabilità di tipo giudiziario, ma è altresì vero che la lettura delle principali vicende così come descritta nel primo capitolo, assieme all'acquisizione di documenti e testimonianze possono essere tratti elementi di giudizio di tipo più generale sulle operazioni realizzate: **tale giudizio non può che essere decisamente negativo**, visto il disastro di dimensione globale che ha investito la Banca Monte dei Paschi di Siena. Siamo di fronte alla Banca più antica del mondo che in pochi anni ha dilapidato un patrimonio di secoli in termini economici e, ancor più grave, reputazionale.

Come ricostruito in precedenza, nell'epoca dell'Istituto Pubblico i vertici della Banca venivano scelti in base ad un equilibrio che vedeva il Provveditore della Banca (il corrispettivo dell'attuale Presidente) scelto dal Ministero del Tesoro, solitamente di espressione della Democrazia Cristiana, al quale facevano da contrappeso gli altri componenti del cda nominati da Comune e Provincia, vicini a Psi e Pci. Con la nascita della Fondazione Mps ed il mutato quadro politico, con la riforma dell'elezione diretta del sindaco, è indubbio che aumenta il peso delle istituzioni locali (Comune in primis) e di chi le rappresenta (Sindaco) nella nomina dei membri della deputazione generale. Di conseguenza aumenta il peso della parte politica che ha avuto tradizionalmente il governo della città e della provincia sull'espressione della governance della Fondazione prima, della Banca poi.

Se come già detto la politica ha delle responsabilità gravi ed inequivocabili su quanto avvenuto, è indubbio che vi sia tutta una fase legata alle operazioni finanziarie rivelatesi poi disastrose, che non possono che vedere responsabilità principali e dirette dei manager che hanno gestito tali operazioni della Banca, in quella fase.

Un management che ha fallito, con la complicità del mercato, la prova della crescita dimensionale della Banca, e che ha dato l'impressione di reagire alle situazioni negative con azioni che adesso possono apparire vere e proprie scommesse.

Ci sono delle operazioni che il mercato ha bocciato (Antonveneta) eseguite nel momento sbagliato (scoppio crisi finanziaria) alle quali si reagisce aumentando i fattori di rischio, ovvero ricorrendo a prodotti finanziari complessi (ristrutturazione Alexandria), con l'obiettivo di evitare - secondo ipotesi degli inquirenti, di mascherare - le ingenti perdite inflitte alla Banca.

Merita ricordare che, oltre alla condanna in primo grado per ostacolo alla vigilanza, la dirigenza protagonista dell'operazione Antonveneta, ovvero Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e il responsabile area finanza, Gianluca Baldassarri è attualmente oggetto di indagini da parte di varie Procure d'Italia per una serie di reati finanziari. Come verrà articolato anche nel paragrafo seguente, la Commissione non può che manifestare il dubbio che, proprio per la dimensione, la reiterazione e la gravità degli errori compiuti dal management in questi anni, non vi sia da approfondire meglio circa l'eventuale responsabilità degli organi di vigilanza, a partire dal ruolo di Banca d'Italia e Consob.

Come detto più volte, la vicenda di Monte dei Paschi vede uno spartiacque nell'assetto e nella governance tra il 2011 ed il 2012 dove, in pochi mesi, verrà operato un radicale cambiamento del management, e verrà definito un nuovo rapporto tra enti locali, fondazione e Banca, sancito nel cambio di Statuto della Fondazione del 2013. Si tratta di una fase molto travagliata con riflessi drammatici nel dibattito politico e nella tenuta delle istituzioni senesi.

Al vecchio management, sotto il quale si è prodotto il dissesto della Banca, sono subentrati ad inizio 2012 i nuovi vertici, nelle persone del Presidente Alessandro Profumo e del Direttore Generale Fabrizio Viola, carica che quest'ultimo ricopre ancora al luglio 2016, insieme con quella di Amministratore Delegato. Dal settembre 2015, il Presidente del Monte dei Paschi di Siena è Massimo Tononi, già sottosegretario al Ministero dell'Economia del Governo Prodi 2006-2008.

Le operazioni di risanamento della Banca Mps, più volte annunciate come definitiva, con un eccesso di ottimismo, dai nuovi manager (*"Mps non è più un problema per questo Paese, torniamo a essere una banca normale e risanata"*, Alessandro Profumo, 22 maggio 2014), non hanno però ancora raggiunto i risultati sperati, come dimostra l'attuale interlocuzione con gli organismi di controllo europei e la richiesta di un intervento sulla gestione dei NPL.

Anche su questa fase c'è da interrogarsi se, anche alla luce di quanto emerso nelle interlocuzioni tra organismi di vigilanza e Banca stessa, lo stesso nuovo management abbia preso tutte le misure necessarie per una operazione di verità circa i bilanci della Banca, al fine mettere i soggetti interessati (es. risparmiatori o agli investitori che hanno partecipato agli aumenti di capitali) nelle condizioni di potersi muovere in un quadro di piena chiarezza.

Altrettanto critica, a giudizio della Commissione, è la valutazione dell'operato della Fondazione Monte dei Paschi di Siena che si è trovata nella situazione di compromettere un grande patrimonio, anche in termini di liquidità, venendo quindi meno al suo ruolo originario di ente finalizzato allo sviluppo del territorio di riferimento, per seguire le operazioni della Banca, a partire dagli aumenti di capitale. Da quanto ricostruito risulta elemento centrale la tutela del fatidico 51% del controllo della Banca, un aspetto, quest'ultimo, certamente condizionato dalla pressione dell'opinione pubblica senese.

Soltanto con la Presidenza Mansi, forte anche di un mandato delle istituzioni senesi nel segno dell'autonomia e della discontinuità del passato, si è agito con l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio della Fondazione, nonché attivando azioni legali volte alla ricerca delle responsabilità rispetto al disastro avvenuto.

I passaggi successivi gestiti dall'attuale management, sebbene in parte siano la continuazione di azioni avviate dalla presidenza Mansi, non sempre hanno raccolto un giudizio positivo.

In particolare, ci sembra rilevante aprire un'ultima riflessione circa la decisione della Fondazione Mps di partecipare all'ultimo aumento di capitale di Banca Mps del 2015 di circa 3 miliardi di euro, viste anche le esperienze passate. Sull'opportunità della Fondazione di una partecipazione a questo passaggio, ci sono state delle nette prese di posizioni nel senso della contrarietà. Stefano Scaramelli, allora sindaco di Chiusi, dirigente locale e nazionale del PD, e candidato a consigliere regionale nella veste di capolista, usò parole nette per rimarcare la necessità di differenziare i destini di Banca e Fondazione, dichiarandosi contrario alla partecipazione della Fondazione al nuovo aumento di capitale, come per altro aveva fatto sin dal 2011:

“La Banca torni a fare la Banca e la Fondazione sia solo Fondazione. Questo aumento di capitale può essere l'occasione di considerare la propria partecipazione nella Banca esclusivamente come una partecipazione di carattere finanziaria residuale. La Fondazione non dovrebbe partecipare all'aumento di capitale, **bensi** dovrebbe creare un grande progetto di rilancio del proprio patrimonio, di conservazione e di valorizzazione. La Fondazione deve vincere la tentazione di giocare a fare i banchieri, deve stare fuori dalla banca, ad ognuno il proprio ruolo”¹²⁵.

Alla luce di quanto poi emerso e dei risultati conseguiti, la Commissione condivide tali dubbi circa l'opportunità della Fondazione MPS di partecipare all'aumento di capitale del 2015.

¹²⁵

Scaramelli: "Fondazione non dovrebbe aderire ad aumento di capitale Mps", Corriere di Siena, 23 maggio 2015.

2.4 UNA BANCA DI SISTEMA NEL NUOVO SCENARIO INTERNAZIONALE

Come riportato nel primo capitolo, gli anni in cui si inseriscono gli avvenimenti oggetto della presente relazione, sono segnati da profonde trasformazioni del sistema finanziario globale, anche a seguito delle crisi internazionali dei mutui subprime e dello spread italiano.

Il sistema bancario italiano si è misurato in un processo di riorganizzazione complessiva, dagli esiti contraddittori e di non facile lettura, e certamente non oggetto delle finalità di tale Commissione di inchiesta. In questo quadro profondamente mutato, caratterizzato da fenomeni di forte internazionalità e globalizzazione, gli aspetti “localistici” della governance MPS possono aver costituito un limite rispetto alla possibilità di mettere in atto risposte adeguate della Banca MPS rispetto alla situazione di crisi in cui si è ritrovata.

Un “localismo” che si accentua di fronte ad “un’internazionalizzazione spensierata” nelle strategie di MPS (operazioni derivati, ecc.), come la definisce Barzanti:

“C’è una polarità malata, un po’ patologica tra un accentuarsi perfino del localismo, che è comprensibile, perché quando uno si vede sfuggire un patrimonio secolare dice “ beh, non portatemelo via tutto, almeno” e, invece, un’internazionalizzazione un po’ spensierata, fatemela aggettivare così, cioè “ beh, ora siamo nei grandi giochi internazionali”, eh, quanto però ci si capiva da parte di chi ci doveva capire in questi grandi giochi? Si riusciva a controllarli? Si riusciva a capire chi c’era dietro o chi c’era davanti o comunque come le dinamiche si sarebbero sviluppate?”¹²⁶.

Rispetto alle vicende in oggetto, già approfondite nel primo capitolo, si possono rintracciare quattro tratti salienti legati allo scenario internazionale in cui sono inserite le vicende riferite alla Commissione in oggetto:

1) alla fine degli anni novanta vi è una **pressione sistemica** da parte di soggetti politici, economici ed istituzionali volti a sostenere la **crescita dimensionale degli istituti bancari italiani** tramite fusioni o acquisizioni, al fine di competere con i colossi europei o internazionali. Politici e vertici del sistema economico finanziario italiano spinsero perché banca Monte dei Paschi di Siena crescesse ed avesse un ruolo attivo nella fase delle acquisizioni bancarie dei primi anni duemila. Si parlava di un possibile coinvolgimento di MPS nei confronti di BNL nel 2005, ma MPS si sottrasse e si defilò rispetto ad una “partita” che avrebbe generato lo scandalo “bancopoli”. Tale rifiuto a partecipare, consentì ai vertici della Banca di assumere una buona reputazione negli osservatori del tempo¹²⁷. Successivamente, sarà sempre questa pressione sistemica uno dei fattori decisivi per determinare la scelta di acquistare Antonveneta.

2) al di là di altri aspetti già presi in esame (assenza due diligence e reale costo dell’operazione Antonveneta, ruolo organismi di controllo,, ecc.) è indubbio che la **crisi della finanza internazionale**

¹²⁶ Audizione di Barzanti

¹²⁷ La scalata ad Antonveneta del 2005 operata a colpi di OPS e OPA da Banca Popolare di Lodi a danno di ABN Amro fu oggetto di procedimenti penali che hanno portato a condanna per associazione a delinquere, aggrottaggio e appropriazione indebita. Al centro dello scandalo l’amicizia tra Giampiero Fiorani e l’allora governatore, Antonio Fazio, poi dimessosi a seguito dell’emergenza del quadro indiziario.

legata ai *mutui subprime* e la *crisi dello spread del 2011* influiscono negativamente sulle sorti di MPS, già appesantita da un'operazione rivelatasi particolarmente onerosa.

La crisi diventa palpabile nel febbraio-marzo 2007 e nel settembre-ottobre 2008, bimestre in cui scompaiono le banche d'affari più note: il 15 settembre 2008 Lehman Brothers dichiara la bancarotta. Poche mesi dopo Goldman Sachs e Morgan Stanley, le ultime due grandi banche d'investimento, saranno trasformate in normali holding bancarie dalla Fed¹²⁸. Tutti gli indici borsistici mondiali flettono in maniera consistente, arrivando mediamente sui livelli della fine del XX secolo provocando un terremoto finanziario e poi economico-produttivo, le cui conseguenze segnano ancora lo scenario globale¹²⁹.

A questo si aggiunge una seconda crisi, nella seconda metà del 2011, quella dello *spread* tra titoli di Stato italiani e *bund* tedeschi. Il 4 gennaio 2011 lo *spread* è a 173 punti. Il 30 dicembre arriverà a quota 528, con un incremento di 355 punti. I primi sei mesi dell'anno trascorreranno con un'altalena continua del differenziale tra i Btp e gli omologhi Bund tedeschi, termometro della fragilità non solo economica italiana. Di fatto questa crisi provocherà anche conseguenze politiche come la caduta del governo Berlusconi a favore di un esecutivo tecnico guidato dal professor Mario Monti.

3) Lo scenario che emerge dopo la grande crisi finanziaria mette in difficoltà soprattutto i soggetti più legati al sistema economico e produttivo reale. **Banca MPS nasce come banca commerciale** vicina al mondo delle piccole e medie imprese, dei distretti produttivi. Dall'inizio della crisi nel 2008 fino al 2015 sono fallite in Italia 82.000 imprese con la perdita di 1 milione di posti di lavoro¹³⁰. E' inevitabile che tale crollo abbia provocato ripercussioni negative su un istituto bancario tradizionalmente legato al tessuto produttivo.

4) Appare sempre più necessario rivedere strutturalmente quel **capitalismo di relazione** che ha costituito un elemento storico del sistema bancario italiano ma che produce effetti negativi nell'economia reale, in un contesto di forte concorrenza dovuta alla globalizzazione. A maggior ragione intervenendo sulla cinghia di potere tra territorio e banche costituita dalle fondazioni bancarie.

¹²⁸ "La Fed rivoluziona Goldman Sachs e Morgan Stanley: diventano banche commerciali" di Marco Valsania sul Sole 24 Ore del 22 settembre 2008.

¹²⁹ Scrive la Consob: "La crisi finanziaria si trasmette all'economia reale. In breve tempo, la crisi dei mutui *subprime* si trasferì all'economia reale statunitense ed europea, provocando una caduta di reddito e occupazione. A tale caduta concorsero la restrizione del credito bancario a famiglie e imprese, il crollo dei mercati azionari e dei prezzi delle abitazioni (cosiddetto effetto ricchezza) e il progressivo deterioramento delle aspettative di famiglie e imprese, con conseguenti ripercussioni su consumi e investimenti. Le interdipendenze commerciali tra paesi, infine, comportarono una pesante riduzione del commercio mondiale." <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>

¹³⁰ "Rapporto Cerve PMI 2015" reperibile su <https://know.cerved.com/it/studi-e-analisi/rapporto-cerved-pmi-2015>

Qualche anno dopo la crisi economica e finanziaria che ha colpito il sistema produttivo e bancario italiano, il direttore della Banca d'Italia Ignazio Visco si rivolge così all'assemblea di ABI, l'associazione delle banche, nel 2013:

"In più casi le banche italiane, oltre a erogare credito, partecipano direttamente al capitale delle aziende". Il punto dolente secondo Visco, è che "il legame partecipativo può talora distorcere le scelte di erogazione del credito; al crescere delle quote azionarie e dell'entità dei prestiti concessi può dar luogo ad atteggiamenti collusivi o finalizzati a ritardare l'emersione di situazioni di difficoltà aziendale"¹³¹. Visco dedica anche un passaggio alle fondazioni bancarie "va incoraggiata una diversificazione dei portafogli delle fondazioni al fine di allentare i legami, talvolta troppo stretti, con i risultati della banca di riferimento e di evitare interferenze nella governance e nelle scelte imprenditoriali degli intermediari"¹³².

Si tratta di una descrizione sintetica del cosiddetto "capitalismo di relazione", sul quale più volte si è espressa anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato¹³³, e che ha interessato la Banca Monte dei Paschi di Siena al pari di altri soggetti bancari, economici, politici ed istituzionali, in un processo definito "sistemico" (come più volte definito anche da uno degli auditi della Commissione, Giorgio Olivato). Per fare un esempio che non riguarda MPS ma aiuta a descrivere il concetto di "banca di sistema", un manager di un'altra grande Banca, Gian Maria Gros-Pietro all'indomani della decisione di Intesa San Paolo di uscire, a fine 2013, dalla compagine azionaria di grandi aziende nazionali, si rivolge così alla stampa *"siamo dentro il sistema e ne teniamo conto. Il senso di responsabilità ci impone di non creare sconvolgi, andarsene rompendo tutto non è qualcosa che la prima banca italiana può fare. Ma ci è molto chiaro qual è la priorità: occuparci dei nostri clienti, famiglie e imprese"*¹³⁴.

Possiamo arrivare a considerare, che tale aspetto di banca di sistema particolarmente esposta a partecipazioni o interventi commerciali in virtù di un atteggiamento sistemico rispetto al contesto socio-economico di riferimento, può essere considerato maggiormente incidente nel caso di Monte dei Paschi, proprio a causa dalla particolare articolazione della governance di Banca e Fondazione, come già ampiamente analizzato, legata per Statuto alle istituzioni cittadine e territoriale.

Il ruolo della finanza cattolica ed Antonveneta.

Va infine considerato un ultimo aspetto legato agli scenari internazionali ed operazione Antonveneta. Ad agosto 2008, nell'operazione tra Imi-San Paolo e Banca Intesa, iscritta nell'ambito dei processi di aggregazione più volte richiamati, un grande azionista dell'Imi-San Paolo - lo spagnolo Emilio Botin, nativo di Santander, presidente e fondatore dell'omonimo Banco - che nel 2004 aveva incrementato la

¹³¹ "Ignazio Visco dà i compiti: basta banche di sistema e meno potere alle fondazioni", pubblicato su Huffington Post il 10 luglio 2013 http://www.huffingtonpost.it/2013/07/10/ignazio-visco-banca-sistema-fondazioni_n_3571749.html

¹³² Ibid.

¹³³ "Relazione annuale dell'attività svolta nel 2014", pubblicata da l'Antitrust il 21 marzo 2015, reperibile su <http://www.agcm.it/relazioni-annuali>

¹³⁴ "Intesa, addio banca di sistema. Fare i soci non è il nostro mestiere", Corriere della Sera, 12 novembre 2013.

http://www.corriere.it/economia/13_novembre_12/intesa-addio-banca-sistema-fare-soci-non-nostro-mestiere-b3587828-4b7d-11e3-9f20-48230e8bb565.shtml

propria quota nell'istituto torinese fino al 10% con l'approvazione di Banca d'Italia¹³⁵, inizialmente aveva espresso contrarietà verso l'operazione con Intesa, che gli avrebbe poi fatto perdere circa 8 miliardi di Euro. Dall'operazione di MPS con Antonveneta, lo stesso Emilio Botin, Presidente del Banco di Santander, ricava 9 miliardi di Euro (cfr. Piccini, P., audizione 10 marzo 2016; Barzanti, R., audizione 21 aprile 2016). Secondo alcuni soggetti auditi, la correlazione di queste risultanze non sarebbe da considerarsi del tutto casuale, sebbene non ci siano ulteriori elementi di conoscenza.

Sempre legato all'ambiente di finanza cattolica, anche a seguito del lavoro di Paolo Mondani, giornalista di Report, la procura di Roma ha avviato negli scorsi anni delle indagini in riferimento al presunto coinvolgimento di alcuni conti allo Ior di personaggi legati all'acquisto di Antonveneta da parte di Mps. Il Vaticano, attraverso il portavoce Padre Federico Lombardi, ha escluso da subito che "dirigenti Montedepaschi abbiano avuto possesso di fondi presso lo Ior"¹³⁶. Alcuni auditi dalla Commissione hanno ricordato di come nei giornali dell'epoca lo stesso Mussari venisse accostato alla presidenza dello IOR¹³⁷.

2.5 IL RUOLO DEGLI ORGANISMI DI CONTROLLO

Il ruolo degli organismi di controllo sulle vicende di Banca Monte dei Paschi, a partire dall'acquisizione di Antonveneta, è uno degli elementi centrali nella ricerca delle responsabilità sulla condizione attuale dell'istituto senese.

Secondo alcuni dei soggetti auditi in commissione l'atteggiamento degli organismi di controllo è apparso troppo prudente se non totalmente inefficiente, rispetto alle informazioni che erano già state acquisite da Banca d'Italia a seguito delle ispezioni effettuate nel corso degli anni.

Paolo Mondani, giornalista di Report, nelle audizioni *"Ho già detto dell'ispezione del 2010 che si accorge di Santorini, dell'ispezione della primavera del 2012 che si accorge di Nomura, cosa scrive la Banca d'Italia e ormai cosa scrivono tutti, perché è diventata questione dell'oggi e è oggetto del procedimento di Milano? Come dicevo prima, che quelli sono derivati mascherati da BTP. Cosa significa questo, questo falso in bilancio quindi perché la banca l'avrebbe fatto? Per un motivo molto semplice: perché le ha permesso, sullo stato patrimoniale, sul capitale regolamentare e sul rischio di mercato, di dichiarare sul conto economico di... come dire? Di dichiarare quello che non è, di far sembrare la banca molto più solida di quello che non era e quindi voi pensate a quando si è fatto l'aumento di capitale di 5 miliardi e l'hanno dovuto sottoscrivere i piccoli azionisti: se avessero dovuto dire ai piccoli azionisti l'esatto stato patrimoniale della banca, come sarebbe andato quell'aumento di capitale? Ma agli azionisti la banca e la Consob sono obbligati a dire la verità"*¹³⁸.

Ancora più radicale il giudizio espresso da Giovanni Bivona, ex banchiere della City londinese con una lunga carriera in Morgan Stanley, Lehman Brothers e Goldman Sachs: *"Voi fate le commissioni sul Monte dei Paschi, il problema non è Monte dei Paschi, (...) dove ci sono stati amministratori diciamo... decidete voi se incompetenti, in malafede... lo decideranno le procure, non io. Ma il problema è un altro: il problema si chiama Consob e*

135 <http://www.milanofinanza.it/archivio/sanpaolo-imi-botin-bsch-autorizzata-a-salire-al-10-2004012628588>

136 Reuters 5 febbraio 2013.

137 Cfr. Aurigi, M. audizione.

138 Cfr. Mondani P., Audizione del 5 novembre 2015.

il problema si chiama Banca d'Italia (...). Banca d'Italia aveva tutti gli strumenti per chiedere al Ministero del Tesoro il commissariamento del Monte dei Paschi di Siena. Lo doveva fare! Gravi perdite patrimoniali ed illeciti amministrativi (...)! Questo non è un problema della banca, questo è un problema che riguarda Banca d'Italia e Consob!"¹³⁹.

Come ricordato più volte, l'acquisto di Antonveneta secondo molti dei soggetti auditi dalla Commissione sarebbe avvenuto ad un prezzo non congruo, soprattutto se si fosse tenuto conto della reale situazione della banca acquisita. In realtà, non tutti gli interlocutori interpellati dalla Commissione sono concordi nel sostenere che MPS abbia pagato troppo per Antonveneta. Mencarese ha ricordato alla Commissione come le banche a quell'epoca venissero valutate tre volte il patrimonio: questo è valso per l'Antonveneta ed è valso nell'acquisto di Unicredit quando ha acquistato Capitalia. I problemi, semmai, sarebbero da rintracciare nella valutazione, o meglio, sulla mancata valutazione (due diligence), dello stato di salute della Banca acquisita, ovvero non solo i 9 miliardi di prezzo dell'acquisto, ma anche gli ulteriori 8/9 miliardi circa per il subentro nelle linee di liquidità¹⁴⁰.

I principali organismi che esercitano il controllo sul sistema finanziario

1. **Banca d'Italia**, che ha poteri di vigilanza bancaria e finanziaria che trovano fondamento nel Testo unico bancario, TUB ;
2. **Consob** è l'autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari. Verifica la trasparenza e la correttezza dei comportamenti degli operatori per la salvaguardia della fiducia e la competitività del sistema finanziario, la tutela degli investitori ;
3. **Ministero dell'economia e finanze** ha un ruolo di vigilanza sulle fondazioni bancarie ;
4. La **Banca Centrale Europea** collabora con le banche centrali nazionali di tutti i paesi dell'UE per accertarsi che le istituzioni e i mercati finanziari siano adeguatamente controllati dalle autorità nazionali .

In merito al prezzo relativo all'acquisto di Antonveneta e sull'eventuale incongruenza dell'operazione, la Commissione ha direttamente interrogato Banca d'Italia.

Banca d'Italia afferma che "L'operazione fu autorizzata perché conforme ai criteri previsti dalla normativa, avendo riguardo tra l'altro all'adeguatezza patrimoniale di MPS e alla sostenibilità dell'acquisizione".

E ancora: *"In merito alle asserite incongruenze tra il prezzo d'acquisto annunciato al pubblico e i pagamenti effettuati tramite bonifici da MPS nell'ambito dell'operazione in questione, si osserva che le norme che regolano l'attività di vigilanza non prevedono accertamenti in merito alle operazioni di pagamento poste in essere (...) Inoltre i pagamenti all'epoca effettuati da MPS avevano riguardato non solo la corresponsione del corrispettivo fissato per l'acquisto di Banca Antonveneta, ma anche la sostituzione delle linee di liquidità in precedenza concesse da AMRO a BAV, che non vanno confuse con il prezzo dell'acquisizione."*

Viene confermata la mancanza di una due diligence accurata che potesse far emergere gli elementi sostanziali circa la convenienza dell'affare ed identificarne meglio i rischi connessi. Tale aspetto ricorre in numerose valutazioni sia nei materiali acquisiti che nelle audizioni.

¹³⁹ Cfr. Bivona G., audizione del 26 maggio 2016.

¹⁴⁰ Cfr. Mencaroni, P, audizione del 4 aprile 2016.

Rispetto alle risposte date da Banca d'Italia a questa Commissione (rese pubbliche sul sito di Banca d'Italia) sono emersi forti dubbi da parte di alcuni dei soggetti auditi, ancora Bivona:

“Io ho visto le risposte che ha dato a questa Commissione, ma la Banca d'Italia aveva tutti gli strumenti per chiedere al Ministero del Tesoro il commissariamento del Monte dei Paschi di Siena. Lo doveva fare! Gravi perdite patrimoniali ed illeciti amministrativi. Ho letto la stupidaggine che vi è stata risposta e la stupidaggine era “no, ma il capitale regolamentare era al di sopra dei minimi”. A parte che il capitale regolamentare voglio vedere quant'era se le operazioni fossero state derivate, ma il T.U.B. non parla di capitale regolamentare, parla di gravi perdite patrimoniali ed illeciti amministrativi (...) Questi sotto Profumo e Viola hanno perso 10 miliardi di perdite patrimoniali! Voi (riferito al management, ndr) avete permesso di rubare 8 miliardi agli azionisti sulla base di prospetti falsi!”¹⁴¹.

E' opportuno ricordare che è in corso una causa per diffamazione avanzata da Profumo e Viola allo stesso Bivona a seguito di affermazioni espresse in assemblea dei soci nel 2012 circa la falsificazione dei bilanci dalla Banca MPS.

A partire dalla seconda metà del 2009 la Vigilanza di **Banca d'Italia** intensifica il vaglio delle condizioni di liquidità del gruppo MPS. Banca MPS viene convocata presso la Vigilanza in tre occasioni, il 5 e il 30 marzo e il successivo 21 aprile 2010. Dal 3 al 7 maggio la Vigilanza si reca presso la banca per un ciclo di incontri informativi. Emerge una forte incidenza di operazioni di repo strutturati su BTP a lungo termine, che determinano l'assorbimento di elevati margini di liquidità, in presenza di un peggioramento delle condizioni di mercato. La situazione della banca viene giudicata “di scarsa chiarezza e potenzialmente critica”¹⁴².

Dopo l'ispezione del 2010 Banca d'Italia impone, tra le altre richieste, un monitoraggio giornaliero dei saldi liquidi, da inviare alla Vigilanza. Viene chiesto al risk management di inviare un report periodico circa il rischio di tasso di interesse, anche nelle valutazioni sull'adeguatezza patrimoniale¹⁴³.

Tra novembre 2011 e marzo 2012 Banca d'Italia effettuò un'ispezione a Monte dei Paschi di Siena. La relazione finale, datata 17 aprile 2012, si concentrò sull'operazione Alexandria e determinò le seguenti risultanze:

“gli ispettori della Banca d'Italia hanno sottoposto ad analisi la (sola) operazione strutturata Alexandria, esprimendo forti riserve in ordine alle scelte contabili di MPS, nel presupposto che l'operazione fosse piuttosto assimilabile a un derivato creditizio (Credit Default Swap - CDS). La cura e la profondità dell'analisi degli ispettori si sono scontrate tuttavia con l'opacità di MPS, che non ha consentito loro di disporre di tutti gli elementi informativi e documentali rilevanti.”

Banca d'Italia, fa riferimento all'occultamento del *mandate agreement* relativo all'operazione Alexandria nonché alla condanna per ostacolo alla vigilanza dell'allora Presidente Mussari, il Direttore Generale Vigni e il responsabile dell'area finanza Baldassarri.

141 Cfr. Bivona, audizione

142 “Principali interventi di vigilanza sul Gruppo Monte dei Paschi di Siena”. Nota di approfondimento trasmessa da Banca d'Italia al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Vittorio Grilli, in relazione all'audizione del 29 gennaio 2013, tenuta dal Ministro presso le Commissioni riunite Finanze di Camera e Senato, 28 gennaio 2013 .Reperibile su: <https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2013/interventi-gruppo-mps/index.html> .

143 Ibid.

In conclusione, sembra emerge con chiarezza come tutti gli organi di vigilanza e controllo avessero informazioni precise e costanti circa la situazione di Banca MPS¹⁴⁴; tuttavia, per accertare che i bilanci erano viziati da falso è stato necessario attendere la fine del 2015, con le dichiarazioni della Procura di Milano. Come anticipato nel paragrafo 1.4, soltanto con delibera dell'11 dicembre 2015, n. 19459, la Consob ha accertato definitivamente la non conformità del bilancio 2014 e della prima semestrale 2015 e richiesto la pubblicazione di informazioni supplementari alla luce della documentazione emersa nel corso delle indagini svolte dalla Procura di Milano in merito alla contabilizzazione dei derivati.

Certamente non è nelle facoltà di questa Commissione avanzare ipotesi di eventuali responsabilità di rilevanza penale degli organismi di controllo, ma riteniamo opportuno riflettere su come il sistema dei diversi organismi che esercitano il controllo sul sistema finanziario, pur avendo seguito la vicenda Monte dei Paschi con ispezioni e numerosi atti a partire dall'acquisizione di Antonveneta ai giorni nostri, non sia riuscito ad appurare per tempo quanto stava maturando all'interno delle operazioni della Banca Mps, al fine di poter attivare gli strumenti consoni per garantire la tutela degli obiettivi di sana e prudente gestione, nonché di trasparenza e correttezza delle operazioni, così come di propria competenza.

Emerge una conoscenza approfondita di tutta l'operazione Antonveneta fin dalle prime battute, ed un considerevole ritardo tra i primi accertamenti, le prime segnalazioni, e le misure concrete adottate, che deve essere oggetto di una seria riflessione, anche per le potenziali conseguenze negative nei diversi soggetti (risparmiatori, investitori) che hanno partecipato agli aumenti di capitale degli ultimi anni. Il caso Mps deve quindi aprire una discussione nelle sedi opportune circa l'efficacia complessiva degli strumenti di vigilanza bancaria nel nostro paese ed a livello europeo al fine di rafforzarne i poteri, l'efficacia e la tempestività.

Natura di Banca d'Italia.

Un'ultima riflessione emersa dai lavori della Commissione riguarda la natura di Banca d'Italia (istituita con la legge n. 449 del 10 agosto 1893) quale istituto di diritto pubblico, partecipato però in buona parte dalle Banche italiane. Come si può leggere nella Relazione sulla Gestione e sulle Attività di Banca d'Italia 2015 la compagine societaria era in origine esclusivamente pubblica, ma negli anni è stata privatizzata a seguito della privatizzazioni degli istituti di credito bancari pubblici che ne detenevano la proprietà nei primi anni novanta. Questi "partecipanti al capitale non possono interferire nell'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite alla Banca o al Governatore per il perseguimento delle finalità istituzionali". Nonostante ciò all'Assemblea dei Partecipanti competono la nomina di organismi e figure di governance quali i membri del Consiglio superiore, la nomina del Presidente e dei componenti del Collegio

¹⁴⁴ I principali interventi di vigilanza condotti sul gruppo sino al maggio 2013 e le procedure sanzionatorie avviate nei confronti della banca sono riepilogati in un documento reperibile sul sito della Banca d'Italia, al pari delle risposte fornite a questa Commissione circa il ruolo svolto nelle vicende di Banca MPS. Attualmente la situazione tecnica di Monte dei Paschi di Siena (MPS) è all'attenzione della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia: dal 4 novembre 2014 la supervisione su tale gruppo fa capo al Meccanismo di Vigilanza Unico, <http://www.consilium.europa.eu/it/policies/banking-union/single-supervisory-mechanism/>

Sindacale e l'approvazione del bilancio e del riparto degli utili. Attualmente il limite partecipativo per i detentori di quote è fissato dalla legge 5/2014 nel 3 per cento del capitale, gli attuali detentori hanno tempo fino al dicembre 2016 per scendere sotto tale quota. La Commissione ha potuto verificare attraverso alcune fonti documentali ¹⁴⁵ che il 70% delle banche centrali operanti nel mondo sono per il 100% di proprietà pubblica e che solo il 6% delle banche centrali vedono un assetto proprietario nel quale lo "Stato" detiene meno del 50%, tra queste ultime compare l'Italia. Su questo aspetto appare opportuno attivare una riflessione di carattere più generale.

¹⁴⁵ "Governing the governors: A clinical study of centralbanks" di Frisell, Lars; Roszbach, Kasper; Spagnolo, GiancarloSveriges Riksbank Working Paper Series", n° 221 prodotto dalla "Central Bank of Sweden, Stockholm", <http://www.riksbank.se>.

3 RAPPORTI TRA MONTE DEI PASCHI E REGIONE TOSCANA

3.1 NOMINE E CONTROLLO

La trasformazione da istituto di diritto pubblico a società per azioni e fondazione bancaria, avvenuto tra la fine degli anni '90 ed i primi anni 2000, ha comportato, come noto, l'ingresso della Regione Toscana tra gli enti nominanti con la possibilità di nominare un membro della deputazione generale, ovvero dell'organo di indirizzo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

La Regione Toscana disciplina i criteri e le procedure per le nomine e le designazioni di competenza della Regione, in attuazione delle disposizioni degli articoli 11, comma 6, 50 e 51 del proprio Statuto¹⁴⁶, attraverso la legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 (Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione). Tale legge fissa il principio che "La Regione provvede alle nomine e designazioni informandosi ai principi di trasparenza, pubblicità, partecipazione, rispetto del principio della rappresentanza di genere e, per quelle di competenza del Consiglio regionale, di garanzia del ruolo delle minoranze"¹⁴⁷.

Dal 2001 ad oggi sono stati quattro i soggetti nominati (sotto elenco dettagliato) dal Consiglio Regionale della Toscana.

ELENCO NOMINATI DALLA REGIONE TOSCANA PRESSO LA DEPUTAZIONE GENERALE DELLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA

2001 - DC **137** 13/07/2001 PACI ANDREA EUGENIO SETTIMO

2005 - DC **69** 19/07/2005 PACI ANDREA EUGENIO SETTIMO

2009 - DC **41** 28/07/2009 SCHEGGI LIO

2013 - DC **72** 23/07/2013 ALPI AMEDEO

Da quanto emerso dalle audizioni, i membri nominati nel corso degli anni avrebbero interpretato il ruolo in maniera formalmente conforme rispetto a quanto disciplinato dallo statuto stesso della Fondazione MPS, ovvero senza vincolo di mandato¹⁴⁸. Citiamo a tal fine, la testimonianza del prof. Andrea Paci che ha dichiarato alla Commissione di non aver mai ricevuto, negli otto anni di presenza in Fondazione Mps, indicazioni di voto né sollecitazioni da alcuna posizione, ed ha rivendicato la propria autonomia e libertà. L'unico rapporto ricostruito dal prof. Paci è quello degli incontri tenuti annualmente dalla Fondazione con gli enti nominanti, in genere tra fine agosto ed inizio settembre, in cui la Regione Toscana partecipava direttamente nella figura di Presidente della Giunta o

¹⁴⁶ <http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2005-02-11;>

¹⁴⁷ Art.1, comma 2 della l.r.5/2008.

¹⁴⁸ Comma 2 articolo 7 del primo Statuto del 2001: "I membri della Deputazione Generale non rappresentano gli Enti dai quali sono stati nominati, né rispondono ad essi del loro operato".

Assessore alle riunioni in cui si tenevano le audizioni propedeutiche alla preparazione del documento di programmazione strategica delle attività.¹⁴⁹

Rispetto a questa ricostruzione dei rapporti tra membri nominati e Regione Toscana, questa Commissione non ha elementi sufficienti per confutare quanto espresso dall'unico membro nominato intervenuto che segnala, quindi, l'assenza di ogni influenza da parte dell'ente nominante nell'esercizio del proprio mandato. Al tempo stesso Paci ricorda lo svolgimento di quegli appuntamenti istituzionali previsti, peraltro, dalla normativa regionale in tema di partecipate, ovvero dalla Legge regionale 28 aprile 2008, n. 20 (Disciplina della partecipazione regionale a società, associazioni, fondazioni e altri organismi di diritto privato, ai sensi dell'articolo 51, comma 1 dello Statuto. Norme in materia di componenti degli organi amministrativi delle società a partecipazione regionale.).

A conferma di quanto appreso, giungono le opinioni dei soggetti auditi ogni volta che sono stati sollecitati al riguardo, che confermano una sostanziale ininfluenza dell'ente Regione Toscana rispetto ai fatti ricostruiti dai lavori di questa Commissione.

Secondo un ex sindaco di Siena, Mazzoni della Stella:

“Secondo me, se posso dire - però è un'opinione, questa, senza nessun dato (...) - secondo me non hanno mai contato un tubo e, come per altro succedeva con molti romani, non con tutti, ma gli hanno messo le caramelle nel cappello quando si presentavano a questa maniera”¹⁵⁰.

Altre dichiarazioni vanno nella stessa direzione:

“che Mancini avessi rapporti con Monaci quando era Presidente del Consiglio Regionale, era ovvio che c'erano, però che influenza potrebbero aver avuto quelli su Mancini, al di là della sua incapacità, sinceramente a questa domanda non so rispondere. Non è a mia conoscenza che la Regione Toscana abbia in qualche modo influito o condizionato qualche cosa: può darsi che l'abbia fatto, ma non è nelle mie conoscenze”. (G.Corradi)

“Per quanto mi risulta, la Regione Toscana ha sempre avuto un atteggiamento di cautela rispetto alle scelte che riguardavano la Banca Monte dei Paschi, lasciando campo libero – e con il senno di poi forse è un limite – ai senesi, che fossero Sindaci, parlamentari o altro. Appunto, col senno di poi sarebbe stata gradita una maggiore ingerenza, ma credo che la Regione Toscana nelle diverse guide che ha avuto ha sempre lasciato campo libero ai politici e ai rappresentanti istituzionali locali.” (Bruno Valentini)

Sul ruolo tra Regione Toscana e sistema senese, addirittura si arriva a parlare di surrogato della Fondazione MPS:

“La Regione Toscana, soprattutto con la crisi del Monte dei Paschi dal 2012, la crisi, diciamo, acclarata dal 2012 in avanti, sia diventato una sorta di nuovo bancomat almeno sulla carta, perché il Presidente Rossi ha promesso molti soldi alla città, alcuni sono arrivati e alcuni no, quindi nella mentalità, purtroppo, come forma mentis assistenzialista della città, nell'immaginario

¹⁴⁹ Audizione di Andrea Paci del 7 aprile 2016.

¹⁵⁰ Cfr. Mazzoni della Stella, V. audizione del 7 aprile 2016.

collettivo in qualche modo la Regione ha surrogato la vecchia fondazione MPS, ormai esangue e quindi si è guardato alla Regione come al nuovo bancomat.”¹⁵¹

E' corretto, altresì, segnalare come siano stati espressi anche dei dubbi in merito all'estraneità della Regione Toscana, non tanto in quanto ente nominante di parte (molto minoritaria) della governance della Banca, quanto della consapevolezza e del coinvolgimento politico dei vertici della Regione nelle vicende in oggetto.

“Per esempio il Presidente Rossi, che aveva proprio la nomina almeno di uno o due come Regione nella deputazione amministratrice, se mi dice che lui non sa niente (...), perché lui non sa che cos'è successo, io ho diritto di pensare che comunque lui nominava almeno uno o due deputati nella Fondazione, dunque che ha fatto? Vedeva tutta questa tragedia, tutta questa gente, 10 mila persone già buttate fuori, 5 mila persone già buttate fuori dal lavoro, continui aumenti di capitale, e non si è informato? Non ha chiamato il suo referente o i suoi referenti e gli ha detto “oh bambino, ma che succede qui?”.
(Avv. Paolo Emilio Falaschi)

In conclusione, sembra appurato che la Regione Toscana non sia stata parte rilevante delle vicende oggetto di questa analisi, a seconda di molti auditi, del tutto estranea a quanto accaduto. Pur tuttavia è da rimarcare come al 31 marzo 2016 Banca Monte dei Paschi di Siena registri 26.681 dipendenti ed una rete commerciale in Italia pari a 2.132 filiali che vede il proprio cuore in Toscana, ed in particolare in provincia e nella città di Siena. Si tratta della più grande azienda privata operante nella nostra regione. Appare pertanto condivisibile ritenere che, proprio in virtù del patrimonio aziendale, oltre che economico e finanziario costituito dal Gruppo Monte dei Paschi (ovvero lavoratori, sostegno economico all'economia reale, ecc.) la Regione Toscana, avrebbe potuto e dovuto assumere prima le necessarie iniziative istituzionali volte ad attivarsi con forza per salvaguardare un patrimonio aziendale importante per il territorio di Siena e per la Toscana.

3.2 BANCA E SISTEMA PRODUTTIVO

Il Monte dei Paschi di Siena sin dalle sue origini si è attestato come un istituto bancario legato al territorio di riferimento ed al sistema produttivo regionale, costituito da piccole e medie imprese.

Vi è un dato di presenza territoriale dominante degli sportelli di MPS in toscana, da un punto di vista quantitativo, che negli anni è stato sottoposto anche a direttive dell'Antitrust per limitarne una posizione dominante¹⁵². Resta tutto da approfondire e, soprattutto, da quantificare il legame tra MPS ed economia reale da un lato, ed accesso al credito per famiglie e piccole e medie imprese prima e dopo la crisi finanziaria che ha interessato la Banca.

¹⁵¹ Cfr. Ascheri, R., audizione del 24 marzo 2016.

¹⁵² A seguito dell'Acquisizione di Antonveneta l'Antitrust rileva che in certe zone d'Italia, in particolare in Toscana, MPS possiede una eccessiva concentrazione di sportelli e che pertanto avrebbe dovuto provvedere alla vendita di circa 150, 100 dei quali in Toscana, in buona parte di Banca Toscana ma anche di Antonveneta.

A tal proposito è interessante segnalare un dato recentemente reso noto dall'ad Fabrizio Viola durante l'ultima assemblea dei soci. L'area commerciale Toscana e Umbria contribuisce sul totale delle sofferenze di MPS (al 31 dicembre 2015) per il 12,5%¹⁵³. Vale a dire circa 6 miliardi lordi di sofferenze rispetto ai 47 lordi totali. Se è pur vero che dal punto di vista complessivo dello stato di difficoltà della Banca il 12,5% è una cifra modesta, lo stesso numero, da un punto di vista quantitativo, circa 6 miliardi, soprattutto se letto dal punto di vista del sistema economico toscano è un dato decisamente consistente. Dentro quei 6 miliardi vi è un pezzo tangibile e reale della crisi economica e produttiva toscana degli anni passati che si riflette, al momento della mancata escussione, anche sulla crisi di MPS. Possiamo ipotizzare, dalle ricostruzioni fornite e dal materiale acquisito, certamente insufficiente per questa parte dell'analisi, che il Monte dei Paschi di Siena non abbia di fatto modificato il proprio ruolo di Banca vicina al sistema economico, produttivo, forse persino istituzionale, della Toscana ancorché sia venuta a modificarsi la sua natura da istituto di diritto pubblico a società per azioni che dovrebbe vivere esclusivamente sul mercato. Questa valutazione può trovare una prima conferma nella presenza del Monte dei Paschi di Siena in numerose partecipazioni della Regione Toscana (affrontata nei prossimi paragrafi). Il Monte dei Paschi è stato un riferimento essenziale anche per le istituzioni laddove veniva richiesta una partecipazione diretta ad operazioni volte allo sviluppo economico dei territori. Questo aspetto, ovvero la relazione tra crisi della Banca e crisi del sistema economico e produttivo toscano, non è stato probabilmente analizzato con la necessaria attenzione, come peraltro è stato opportunamente sottolineato da alcuni soggetti auditi in Commissione. Giorgio Olivato, ex membro della Deputazione Amministratrice ed ex vicepresidente di Fondazione Monte dei Paschi ha rimproverato alla Regione Toscana di essersi attivata tardivamente, con gli strumenti di una Commissione d'inchiesta. Secondo Olivato il punto di partenza dell'indagine sarebbe dovuto essere il fatto che la Toscana ha perso in questi anni il più importante soggetto economico – finanziario che costituiva un sostegno e veicolo di sviluppo. Sempre secondo Olivato si ricercerebbero adesso responsabilità a suo avviso principalmente legate alle decisioni tecniche e di mercato, quando nessuno si sarebbe attivato per tempo per cercare di salvare il maggiore veicolo di sviluppo della Toscana¹⁵⁴. Anche Mazzoni della Stella ha rilasciato considerazioni analoghe, ovvero che la Toscana a suo avviso avrebbe bisogno di credito industriale qualificato che non riesce a svolgere Fidi Toscana. Il suo invito alla Commissione è stato quello di lavorare su questo tema, perché la possibilità di ricostruire un soggetto delle dimensioni che aveva Monte dei Paschi di Siena significherebbe molto per l'economia reale del territorio toscano¹⁵⁵.

¹⁵³ Assemblea Ordinaria dei soci della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. tenutasi in Siena il giorno 14 aprile 2016, reperibile su <https://www.mps.it/investors/corporate-governance/>.

¹⁵⁴ Audizione di Olivato.

¹⁵⁵ Audizione di Mazzoni della Stella

Il ruolo della Banca Monte dei Paschi di Siena come azienda all'interno del sistema economico toscano è a nostro avviso un elemento debole dell'indagine di questa Commissione. Benché si trattasse di un aspetto pertinente al perimetro territoriale della Commissione, i lavori non si sono soffermati con la necessaria attenzione nel condurre un'analisi più approfondita ed analitica su Banca MPS ed economia toscana, visti i risvolti che l'impatto della crisi di MPS comporta da un lato per il futuro dei suoi dipendenti, dall'altro per il futuro del tessuto economico territoriale che vede in difficoltà il principale protagonista del credito in Toscana.

3.3 DERIVATI

Tra il 1999 e il 2006 la Regione Toscana ha sottoscritto 22 contratti derivati con Istituti di Credito italiani ed esteri. Secondo quanto indicato dal bilancio previsionale regionale 2016 recentemente approvato,¹⁵⁶ attualmente ne sono in essere 8. Di questi (meglio declinati in sette contratti derivati ed un mutuo con una componente derivativa) solo uno è intrattenuto con il Monte dei Paschi di Siena. Gli ulteriori quattro rapporti sono contratti di mutuo tradizionali, sui quali la Regione ha successivamente contratto strumenti derivati, con finalità difensive, con altri soggetti, e per i quali MPS non riceve guadagni aggiuntivi.

Si sottolinea, pertanto che su 8 contratti, esclusivamente uno è sottoscritto con il Monte dei Paschi, evidenziando che nella propria azione amministrativa sull'argomento specifico, la Regione non abbia trattato la banca in oggetto quale interlocutore privilegiato.

¹⁵⁶ Legge regionale 28 dicembre 2015, n. 83 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2016 e pluriennale 2016 – 2018) così come pubblicato sul BURT n.57 del 29 dicembre 2015, pp.208-209.

Tabella riassuntiva dei prestiti assistiti da derivati per Regione Toscana al 01/01/16

(Tabella A: i contratti di finanziamento assistiti da Interest rate swap).

PASSIVITA' SOTTOSTANTE				DERIVATO FINANZIARIO (INTEREST RATE SWAP)					n. progressivo
Identificativo della passività sottostante	Importo originario della passività sottostante	Nozionale residuo della passività sottostante all'1/1/2016	Banca mutuante / sottoscrittore a fermo del prestito obbligazionario	Struttura del derivato	durata contrattuale del derivato fino al (*)	Banca controparte dell'IRS	TASSO D'INTERESSE pagato dalla banca controparte alla Regione Toscana	TASSO D'INTERESSE pagato dalla Regione Toscana alla Banca controparte	
							Tasso d'interesse applicato sul debito sottostante	Tasso d'interesse applicato sul derivato	
Mutuo 6V	129.114.224,77	55.540.936,15	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (Filiale di Firenze)	IRS con collar	giu-21	BNP Paribas - Filiale di Londra -	Euribor 6 mesi + 0,50%	Euribor 6m. +0,50% (Min. 5,028% - Max. 7,950%)	1
Eurobond (XSD149216722)	155.000.000,00	50.375.000,00	Investitori istituzionali dell'Euromercato	IRS con barriera digitale (Knock out)	giu-22	Deutsche Bank - Filiale di Londra -	Euribor 6 mesi + 0,15%	(Vedi struttura in tabella di dettaglio n. 1)	2
Eurobond (XSD149216722)	155.000.000,00	50.375.000,00	Investitori istituzionali dell'Euromercato	IRS con barriera digitale (Knock out)	giu-22	Merrill Lynch - Filiale di Londra e dublino	Euribor 6 mesi + 0,15%	(Vedi struttura in tabella di dettaglio n. 1)	3
Eurobond (XSD149216722)	155.000.000,00	50.375.000,00	Investitori istituzionali dell'Euromercato	IRS strutturato con spread fra CMS 20 anni e CMS 2 anni con cap	giu-22	Société Generale - Sede di Parigi	Euribor 6 mesi + 0,15%	(Vedi struttura in tabella di dettaglio n. 2)	4
Mutuo 10V	75.919.164,16	38.158.643,32	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (Filiale di Firenze)	IRS con collar	giu-21	Dexia-Crediop - Sede di Roma -	Euribor 6 mesi + 0,16%	Euribor 6m. +0,16% (Min. 4,384% - Max. 7,950%)	5
Mutuo 1V	49.376.254,05	22.793.581,75	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (Filiale di Firenze)	IRS tasso fisso	dic-96	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Filiale di Firenze -	Euribor 6 mesi + 0,18%	4,368%	6
IT0003204687	25.823.000,00	11.071.353,02	Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (Filiale di Firenze)	IRS con barriera digitale (Knock out)	giu-21	Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. - Filiale di Firenze -	Euribor 6 mesi + 0,00%	(Vedi struttura in tabella di dettaglio n.3)	7
TOTALE	745.232.642,98	278.689.514,24							

(Tabella B: il contratto di finanziamento con componente derivata).

PASSIVITA' con componente derivata						
Identificativo della passività sottostante	Importo originario della passività sottostante	Nozionale residuo della passività sottostante all'1/1/2016	Banca mutuante	Struttura del tasso con componente derivata	durata contrattuale fino al:	TASSO D'INTERESSE pagato (o ricevuto) ricevuto dalla Regione Toscana
						(Vedi struttura in tabella di dettaglio n. 4)
Mutuo 3V	154.535.811,80	101.097.913,80	Dexia-Crediop	Tasso strutturato con spread fra IRS 20 anni e IRS 2 anni	giu-35	(Vedi struttura in tabella di dettaglio n. 4)

Fonte: bilancio di previsione regionale 2016

Gli oneri finanziari relativi ai derivati finanziari dettagliati nella tabella A di cui sopra, con riferimento alle annualità 2016-2018, sono stimati per il triennio 2016-2018 in Euro 33.705.160,85.

Con una previsione di pagare un tasso d'interesse annuo, nel triennio 2016-2018, pari al 4,676% su base annua¹⁵⁷. E' interessante tenere conto di quanto riportato sul Bilancio di previsione 2016, ovvero il confronto con il tasso d'interesse fisso che sarebbe stato pagato su un finanziamento della Cassa Depositi con caratteristiche simili a quelle dei finanziamenti assistiti dai derivati che sarebbe stato pari al 5,25%¹⁵⁸.

Derivato con MPS.

Lo specifico contratto derivato stipulato con Banca MPS ha voluto assicurare l'amministrazione regionale (che aveva contratto un debito a tasso variabile), sui possibili rischi di rialzo dei tassi, stabilendo per tutta la durata un tasso di interesse fisso al 4,358%.

¹⁵⁷

Tali oneri, si legge nel bilancio regionale, sono stati stimati sulla base della prevedibile evoluzione dei tassi di interesse ed in particolare del tasso Euribor 6 mesi nel triennio 2016-2018 tenendo conto, delle attuali politiche accomodanti della BCE e della prosecuzione del "Quantitative easing" anche oltre il 2016 che, presumibilmente, faranno mantenere su livelli prossimi allo zero i tassi del mercato monetario di cui fa parte anche il tasso Euribor 6 mesi, ancora per parecchi mesi.

¹⁵⁸ Legge regionale 28 dicembre 2015, n. 83 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2016 e pluriennale 2016 - 2018).

I contratti sottoscritti sono “Interest rate swap”¹⁵⁹ con cui la Regione Toscana ha scambiato i flussi di interessi a tasso variabile indicizzato al parametro Euribor (European interbank offered rate) sulla scadenza 6 mesi¹⁶⁰, aumentato dello spread di credito fissato nel contratto di finanziamento con diversi flussi di interessi a secondo dei contratti attivati¹⁶¹. A fronte di ciascun contratto di interest rate swap sottoscritto, la Regione riceverà l'importo semestrale degli interessi gravanti sulla sottostante passività finanziaria e pagherà un interesse calcolato con le modalità indicate nel contratto swap sottoscritto, divenendo quest'ultimo l'onere finanziario effettivamente pagato sulla complessiva posizione debitoria costituita dal finanziamento e dal relativo swap. Per tutti i contratti swap in essere, il nozionale residuo di ciascuno swap è sempre uguale al debito residuo della relativa passività finanziaria sottostante¹⁶².

E' indubbio che nell'attuale (ed inimmaginabile, fino a qualche anno fa), contesto di euribor con 6 mesi a valori prossimi allo zero o, addirittura negativi, il contratto finisca per penalizzare la Regione¹⁶³. Pur tuttavia è improbabile che euribor sei mesi, il tasso di riferimento, si mantenga sempre a valori assolutamente bassi, considerando che il rapporto derivato durerà ancora 20 anni circa.

Per aggiungere un ulteriore elemento di valutazione riguardo l'onerosità dello strumento contratto, si riporta il valore degli interessi di un recente contratto di mutuo sottoscritto dalla Regione. Nel 2012 la Regione ha contratto con Cassa depositi e prestiti, alle migliori condizioni possibili in tale anno al 4,772%, tasso più alto di quanto l'Amministrazione sostiene sul debito assistito dal derivato contratto con Monte dei Paschi di Siena.

Riguardo la negoziazione del rapporto, questa è avvenuta in attuazione della decisione di Giunta n. 23 del 19 settembre 2005, con la quale sono stati definiti gli indirizzi per la ristrutturazione del debito, ai sensi del regolamento di contabilità allora vigente. Tale regolamento prevedeva, art. 35, comma 4, dpgr 61/2001, la possibilità di concludere operazioni di swap con i contraenti delle operazioni di mutuo, previa verifica della congruità del prezzo offerto. In data 1° giugno 2006 è stata effettuata la verifica di congruità del prezzo offerto dalla Banca MPS (tasso d'interesse annuo pari al 4,358%). La verifica è stata effettuata sulla media dei tassi offerti. Il tasso interesse medio quotato dalle banche è risultato pari al 4,393875%.

159 http://www.treccani.it/enciclopedia/euris_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/

160 Ovvero la media dei tassi interbancari nel semestre, un tasso d'interesse ufficiale, calcolato e comunicato dalla Banca Centrale Europea che considera i tassi che gli istituti bancari si praticano tra loro per i c.d. prestiti semplici (“aperture di credito non garantite”).

161 Per maggiori dettagli si veda il prospetto fornito con il Bilancio di previsione di cui alla l.r. 83/2015.

162 Legge regionale 28 dicembre 2015, n. 83 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2016 e pluriennale 2016 – 2018).

163 Come noto la politica monetaria della BCE ha influenza sul tasso di interesse applicato, ed in particolare sull'indice euribor. In particolare si segnala l'intervento del Quantitative Easing (QE), consistente in massiccia immissione di liquidità sul mercato finanziario, e la riduzione del tasso BCE (attualmente allo 0%).

3.4 PARTECIPATE

Secondo il rapporto 2015 sulle Partecipazioni della Regione Toscana, redatto in ottemperanza alla l.r. 28 aprile 2008, n.20 di disciplina delle partecipazioni regionali a soggetti privati, la Banca Monte dei Paschi di Siena è un partner sociale ricorrente di Regione Toscana nelle sue partecipate. Rispetto all'ultimo rapporto sulle partecipate dalla Regione¹⁶⁴, il gruppo MPS e l'ente condividono infatti la stessa compagine sociale in quattro società e due fondazioni, sotto maggiormente dettagliate¹⁶⁵.

La Commissione ha audito le principali figure apicali di tutte le partecipate condivise tra Regione Toscana e Monte dei Paschi di Siena nell'intento di compiere un'analisi complessiva circa i motivi sottostanti la presenza della Banca Monte dei Paschi in tali compagini sociali, un'analisi delle attività e dei risultati di esercizio di tali aziende o fondazioni.

La Commissione ha rilevato da fonti documentali che la quasi totalità di tali organizzazioni presenta risultati d'esercizio modesti o fortemente negativi, generando in quest'ultimo caso conseguenti perdite per i soci, tra i quali sia l'istituto bancario senese sia Regione Toscana (tab. 1).

Società partecipata	Capitale sociale al 31 dicembre 2015	Utile (perdita) di esercizio	Quota % di partecipazione Regione Toscana al capitale sociale	Quota di utile (perdita) di pertinenza della Regione Toscana
Fidi Toscana s.p.a	160.163.224,00	-13.940.522,00	46,28%	-6.451.674,58
Interporto Toscana "A. Vespucci" S.p.a.	22.458.263,10	-3.223.521,00	23,56%	- 759.461,54
Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A	17.602.845,16	36.661,00 (nel 2014 - 439.763,00)	73,81%	27.059,48
S.E.A.M. Società Esercizio Aeroporto della Maremma S.p.A.	2.213.860,00	42.525	7,08%	3.203,84

FIDI TOSCANA Spa

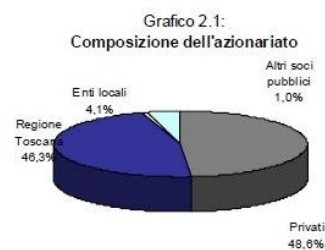
Banca Monte dei Paschi rappresenta il secondo socio per quota di partecipazione (27,46%), dietro la Regione Toscana (46,284%) e davanti altri otto soggetti con quote superiori all'1%, di cui sei istituti bancari radicati in Toscana (Banca CR Firenze con l'8,36%; Banca Nazionale del Lavoro con il 3,918%, Banco Popolare con l'1,743%; Cassa di Risparmio di San Miniato con l'1,592%, Cassa di Risparmio di

¹⁶⁴ Per una di queste (Firenze Parcheggi spa), prima della conclusione dei lavori della Commissione, la Giunta ha comunicato la liquidazione della quota regionale.

¹⁶⁵ Vengono utilizzati dati aggiornati forniti dal settore, rispetto al "Rapporto 2015 - Le partecipazioni della Regione Toscana al 31 dicembre 2014".

Pistoia e della Lucchesia con l'1,483%, Federazione Toscana Banche Cred. Coop. con l'1,471%; Unione Regionale C.C.I.A.A. Toscana con l'1,279% e Banca Popolare Etruria e Lazio con l'1,055%; altri soggetti per il 5,355%)

Socio	Valore nominale (€)	Quota %
Regione Toscana	74.130.524	46,284
Banca Monte dei Paschi di Siena	43.980.040	27,46
Banca CR Firenze	13.389.272	8,36
Banca Nazionale del Lavoro	6.274.736	3,918
Banco Popolare	2.791.360	1,743
Cassa di Risparmio di San Miniato	2.548.936	1,592
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	2.375.724	1,483
Federazione Toscana Banche Cred. Coop.	2.355.392	1,471
Unione Regionale C.C.I.A.A. Toscana	2.048.852	1,279
Banca Popolare Etruria e Lazio	1.690.104	1,055
Altri	8.578.284	5,355
Totale	160.163.224,0	100,0



Il rapporto tra Fidi Toscana spa e Monte dei Paschi di Siena è stata descritto alla Commissione dall'attuale Presidente, Lorenzo Petretto.

“Il consiglio di amministrazione è composto da tre membri (su undici ndr) che sono della designazione di MPS (...) Abbiamo dei rapporti contrattuali con il Gruppo MPS, che sono legati alla concessione di garanzie, abbiamo una convenzione generale, così chiamata, sottoscritta nel 2007 [...] che disciplina i rapporti che ci sono fra Fidi Toscana e la società del Gruppo MPS nell'ambito della concessione di garanzie. (...) C'è tutta quella parte di strumenti che vengono dati e che vengono quindi prodotti, che vengono fatti da Fidi Toscana e che vengono poi forniti alle banche con la necessità di dover garantire i crediti e quindi i finanziamenti che le imprese hanno richiesto ed ottenuto in prima istanza dalla banca. Quindi la procedura è questa: l'azienda fa richiesta di finanziamento per la motivazione specifica di un mutuo o di qualunque altra forma di finanziamento alla banca, la banca eroga il finanziamento dietro la concessione di una garanzia che in questo caso è data da Fidi Toscana. Noi abbiamo avuto anche un contratto[...] con MPS Capital Services dal 2008 al 2013, Capital Services S.p.A. faceva a Fidi Toscana un servizio di elaborazione statistica per il credito delle aziende, per l'andamento creditizio e quant'altro. Il contratto nel 2013 ha avuto termine, non abbiamo più contratti in essere con MPS Capital Services di questo tipo. Sempre con MPS Capital Services Fidi Toscana fino al 2010 aveva la sede in Piazza della Repubblica, poi ha cambiato sede, la sede attuale che è in Viale Mazzini 46 è stata acquistata da MPS Capital Services ed è iscritta a un bilancio, ha un valore di 14,02 milioni. È la sede, non so se conoscete quella in Viale Mazzini, dove ci stanno dentro tutti gli uffici e le 84 persone che lavorano in Fidi Toscana.

Abbiamo un patrimonio di vigilanza di circa 167 milioni e mezzo ovviamente le nostre liquidità, quindi il nostro time deposit, il nostro circolante, le nostre obbligazioni che noi abbiamo sono suddivise tra le varie banche, perché abbiamo una gestione della Tesoreria in qualità di finanziaria regionale... [...] ho riportato l'ammontare dei conti correnti time depositi e obbligazioni che variano dai 15,4 milioni nel 2005 fino agli attuali 29,4 del 2014.

Noi abbiamo tra... restano solamente alcune partecipazioni che sono ritenute strategiche per due motivi: uno per l'impatto sul territorio, due per il rapporto che hanno con Fidi Toscana, che sono... con le quali abbiamo ovviamente anche rapporti con MPS perché vi è dentro anche MPS... che sono SICI Sgr S.p.A [...] che ha sede addirittura nella sede di Fidi Toscana... noi siamo soci di riferimento al 31 per cento e è la società che gestisce i fondi per lo sviluppo del centro Italia, società che ovviamente penso e immagino che conosciate perché è l'Sgr di fatto regionale anche quella. Poi abbiamo Biofund S.p.A., Grosseto Sviluppo S.p.A., Valdarno Sviluppo S.p.A. e PATTO 2000 S.p.A.”166.

Alla domanda posta dalla Commissione di avere il dato relativo ai crediti deteriorati di Fidi Toscana spa attribuibili a Monte dei Paschi di Siena, Fidi Toscana spa, nella persona del suo Presidente, ha fornito successivamente all'audizione le seguenti tabelle.

Tabella 1: A valere sul patrimonio di Fidi Toscana

ANNO	STOCK DETERIORATO FIDITOSCANA		STOCK BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA		% INCIDENZA MPS SULLO STOCK FIDITOSCANA		PERDITE LIQUIDATE
	INADENPIENZA PROBABILE	SOFFERENZA	INADENPIENZA PROBABILE	SOFFERENZA	% INADENPIENZE PROBABILI	% SOFFERENZE	
2005	2.167.263,58	9.634.752,15	207.225,09	266.484,16	9,56%	2,97%	202.035,67
2006	4.391.014,95	9.289.941,53	149.785,12	740.031,03	3,34%	7,97%	285.953,00
2007	8.289.909,89	12.219.005,71	348.104,37	244.999,36	4,20%	2,01%	193.800,00
2008	9.427.449,71	14.642.189,69	789.690,21	1.222.839,88	8,37%	8,35%	-
2009	9.525.682,24	18.883.234,88	1.157.646,19	2.580.398,04	12,15%	13,67%	532.457,64
2010	15.018.667,18	23.231.894,12	1.980.624,00	2.411.920,08	13,19%	10,38%	2.155.257,88
2011	12.097.048,48	24.843.452,98	2.234.515,01	1.384.071,77	18,47%	5,57%	2.943.683,36
2012	17.973.566,23	41.179.279,85	4.542.671,20	5.934.406,21	25,27%	14,41%	3.332.976,60
2013	20.580.873,87	79.808.231,10	5.014.326,71	15.515.618,97	24,38%	19,49%	4.286.942,89
2014	37.003.866,62	107.026.337,42	8.721.456,65	21.207.628,47	23,57%	19,91%	4.733.399,54
2015	51.250.858,66	103.435.775,81	15.104.123,82	17.278.546,09	29,47%	16,70%	5.442.552,50

N.B. inadempienza probabile è la nuova denominazione delle operazioni incagliate

Tabella 2: A valere su fondi pubblici

ANNO	STOCK DETERIORATO FIDITOSCANA		STOCK BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA		% INCIDENZA MPS SULLO STOCK FIDITOSCANA		PERDITE LIQUIDATE
	INADENPIENZA PROBABILE	SOFFERENZA	INADENPIENZA PROBABILE	SOFFERENZA	% INADENPIENZE PROBABILI	% SOFFERENZE	
2005	872.697,42	1.719.081,52	23.325,36	38.582,01	2,67%	2,24%	63.730,89
2006	1.845.015,24	1.449.159,08	4.323,43	8.570,09	0,23%	0,56%	54.200,00
2007	2.357.616,26	5.867.172,21	663.530,37	1.563.204,12	28,14%	26,84%	54.000,00
2008	3.549.010,24	6.117.674,39	594.747,05	1.744.215,83	16,76%	28,51%	2.698.907,05
2009	4.008.710,80	8.654.506,83	1.487.003,95	2.639.117,50	37,09%	30,49%	2.327.826,06
2010	5.398.698,11	9.697.023,17	1.669.190,25	2.078.619,65	30,92%	21,44%	3.580.144,93
2011	4.769.445,20	9.324.733,51	1.264.959,20	1.381.279,14	26,52%	14,81%	2.274.506,26
2012	4.512.598,96	11.211.849,29	1.061.179,98	2.111.376,04	23,52%	18,83%	837.694,78
2013	4.166.757,44	15.082.084,24	861.623,89	2.679.091,54	20,66%	17,76%	564.630,52
2014	5.504.284,33	15.975.152,89	1.119.366,37	1.978.836,48	20,34%	12,36%	1.087.468,99
2015	5.465.096,12	15.233.331,75	2.645.851,27	935.643,80	48,41%	6,15%	691.854,56

N.B. inadempienza probabile è la nuova denominazione delle operazioni incagliate

In tal senso la Commissione esprime la sua preoccupazione nel riconoscere che Fidi Toscana spa abbia di fatto incrementato nettamente i suoi crediti deteriorati - con particolare riguardo per le inadempienze probabili e sofferenze cresciute notevolmente in dieci anni.

Per quanto riguarda l'incidenza di Monte dei Paschi di Siena sullo stock di tali crediti deteriorati di Fidi Toscana spa, questo è triplicato per le inadempienze probabili e otto volte maggiore per le sofferenze nell'ultimo decennio. Tali valori, sebbene costituiscano un indice economico negativo, non costituiscono però, a nostro avviso, una anomalia se considerati in relazione all'apporto dell'intero sistema bancario insediato in Toscana.

Dall'insieme di informazioni raccolte, la Commissione ha ritenuto di desumere che Monte dei Paschi di Siena sia rimasto il secondo socio di Fidi Toscana spa - nonostante la crisi aziendale che indurrebbe a ritenere utile la cessione di quote relative a società in perdita - quale forma di continuità con la sua partecipazione iniziale, nata nel periodo in cui la banca era Istituto di Diritto Pubblico. Restano tuttavia preoccupanti secondo la Commissione i risultati di esercizio della partecipata regionale, del quale l'ultimo presenta una perdita capace di influire sul socio Regione Toscana per 6,4 milioni di euro. Su tale aspetto, riteniamo positive le recenti iniziative della Giunta regionale¹⁶⁷ volte a disciplinare un monitoraggio rafforzato delle partecipate in perdita, con richiesta di piano di risanamento e relazione semestrale.

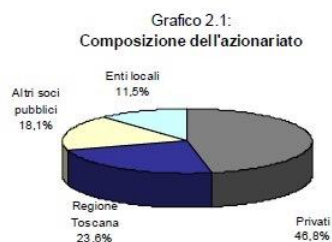
La Commissione invita, pertanto, la Commissione Controllo del Consiglio Regionale a porre particolare attenzione alla situazione di Fidi Toscana spa e allo stato del suo credito.

INTERPORTO TOSCANO "A.VESPUCCI" LIVORNO-GUASTICCE Spa

La Interporto Toscano "A. Vespucci" spa gestisce la struttura omonima sita a Guasticce (Collesalveti - LI) e l'attività di retroporto per quanto riguarda il Porto di Livorno. Banca Monte dei Paschi di Siena è il secondo socio con il 21,8% delle azioni, dietro a Regione Toscana 23,6% e davanti a M.P.S.Capital Services con il 19%. Seguono altri soci pubblici e privati, tra qui il Banco Popolare Soc. Coop. con l'1,4%.

¹⁶⁷ Delibera di giunta regionale n.435 del 10 maggio 2016 (Indirizzi finalizzati alla revisione e al rafforzamento del monitoraggio dei piani industriali delle società in crisi partecipate dalla Regione Toscana).

Socio	Valore nominale (€)	Quota %
Regione Toscana	5.291.133	23,6
Monte Dei Paschi Di Siena	4.900.172	21,8
M.P.S.Capital Services	4.267.509	19,0
Autorita' Portuale Livorno	2.153.638	9,6
C.C.I.A.A. Di Livorno	1.309.743	5,8
Comune Di Livorno	1.152.222	5,1
Comune Di Pisa	627.499	2,8
C.C.I.A.A. Di Pisa	595.478	2,7
Banco Popolare Soc. Coop.	309.876	1,4
Provincia Di Livorno	290.251	1,3
Provincia Di Pisa	290.251	1,3
Altri privati	1.038.085	4,6
Altri EELL	232.407	1,0
Totale	22.458.263	100,0



La società ha vissuto di recente una ricapitalizzazione di 10 milioni di euro (coperta per 5 milioni da Monte dei Paschi di Siena), ciononostante ha chiuso l'esercizio 2015 con una perdita cospicua di 3,2 milioni di euro, quasi dieci volte superiore a quella riscontrata nel 2014 (-399.603 euro). Indebitamento e oneri finanziari relativi rimangono un problema strutturale della società: Interporto "A. Vespucci" spa ha circa 65 milioni di euro di debiti e gli oneri finanziari sono pari al 60% dei ricavi Commerciali.

Come dichiarato nella relazione 2015 della giunta "In sostanza i ricavi gestionali sono in grado di coprire i costi di gestione ma non coprono totalmente i costi finanziari e gli ammortamenti che possono essere coperti solo da componenti straordinari di reddito quali ad esempio le plusvalenze da vendita immobili". Questa situazione ha indotto il CDA a chiedere un piano di rimodulazione del debito bancario individuando in Fidi Toscana l'advisor finanziario. Tale Piano di Consolidamento e Sviluppo rappresenta il superamento del Piano Industriale approvato in sede di aumento di capitale sociale nel novembre 2013.

La Commissione ha potuto ascoltare il Presidente della società, Rocco Guido Nastasi, e il suo Responsabile Amministrativo, Riccardo Gioli. Dai suddetti ha appreso le seguenti informazioni su risultati di esercizio, indebitamento legato a Monte dei Paschi di Siena e incidenza di quest'ultima nella governante:

"I rapporti con Monte dei Paschi sono iniziati quando l'Interporto diciamo acquisì i primi contributi con la legge 240 [...] Monte dei Paschi di Siena fu il capofila del primo pool di banche che finanziò l'Interporto e col passare degli anni è sempre stata la banca di riferimento per le operazioni importanti a lungo termine [...] La società è stata fondata nell'87 [...] poi c'è stato un passaggio di partecipazioni... Sansedoni, Monte dei Paschi Partecipazioni, poi è stata passata a Capital Services e poi ultimamente Monte dei Paschi che la Monte dei Paschi è entrata con l'ultimo aumento di capitale, sostanzialmente è entrata con un aumento di capitale quando avevamo uno scoperto di conto corrente di 5 milioni. Quindi sostanzialmente è stato azzerato lo scoperto di conto corrente trasformandolo in capitale. Monte dei Paschi, che poi è sempre stato presente nei nostri consigli di amministrazione (...) attualmente il consiglio è stato ridotto, anche in ottemperanza alle normative da 7 a 5 membri e l'amministratore delegato e un consigliere sono di nomina Monte dei Paschi di Siena"

Gioli R., p. 44-45

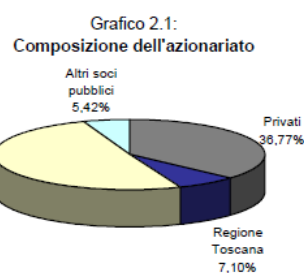
La Commissione ha quindi appurato circa un terzo dell'indebitamento attuale di Interporto "A. Vespucci" spa è con il gruppo Monte dei Paschi di Siena (circa 22 milioni) e questa attività, unita al

controllo di gestione su un soggetto col quale è molto esposto, rappresenta ad oggi il ragionevole motivo della sua permanenza nell'azionariato. Una condizione nata negli anni dell'Istituto di Diritto Pubblico, quando Monte dei Paschi di Siena era una banca pubblica di sistema. Il caso dell'Interporto "A.Vespucci" spa denota quanto nella transizione da quella condizione alle logiche di una banca privata, ha comportato alcune difficoltà di riassetto. Difficoltà colmate in questo caso dalla profittabilità di un indebitamento che, lo ribadiamo, produce oneri finanziari al 60% dei ricavi.

SOCIETA' ESERCIZIO AEROPORTO MAREMMA - SEAM Spa

La società gestisce l'aeroporto civile di Grosseto. Regione Toscana ne detiene il 7,8% e Monte dei Paschi di Siena il 1,35%. In totale l'azionariato pubblico della società arriva al 37% e coinvolge. Ha chiuso l'esercizio 2015 in utile (42.525 euro), quarto risultato positivo consecutivo, e si presenta in equilibrio finanziario.

Socio	Valore nominale (€)	Quota %
Regione Toscana	156.721	7,08
ILCA S.r.l.	779.051	35,19
Banca CR Firenze S.p.A.	221.386	10,00
Banca Popolare di Vicenza S.c.p.A.	221.386	10,00
MARLIA S.a.s.	46.267	2,09
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	29.991	1,35
Associazione Industriali di Grosseto	10.560	0,48
Aeroporto di Firenze S.p.A.	8.548	0,39
Federalberghi di Grosseto	7.259	0,33
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Soc. Coop.	7.060	0,32
Altri	725.632	32,78
Totale	2.213.860,0	100,0



Il Presidente Alessandri ha infine chiarito alla Commissione il perché della presenza di Monte dei Paschi di Siena nel capitale sociale della società. Un ottimo esempio del concetto di "banca di sistema" già ampiamente trattato nella relazione.

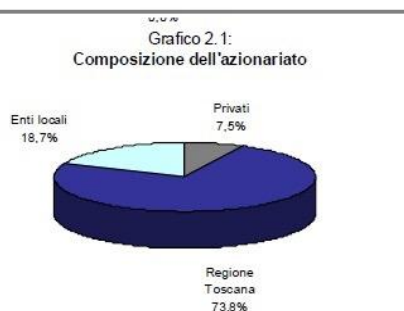
"La partecipazione della Banca è in tutto il sistema societario pubblico e privato che è presente su Grosseto, quindi l'Aeroporto, l'ente Fiera e la Grosseto Sviluppo. Il sistema societario grossetano, maremmano ha origine negli anni '90, quindi quelli erano gli anni in cui la Fondazione ancora non c'era e esisteva questo famoso... dico "famoso" anche con un po' di rammarico, perché prima vedevamo risorse che ora non vediamo più... questo famoso fondo per lo sviluppo delle province di Siena e Grosseto, che erogava contributi, devo dire importanti a Siena, contributi più marginali su Grosseto, ma comunque sempre contributi abbastanza importanti. Quindi la presenza della Banca nel capitale di tutte le società pubbliche o private (inc.) in quel periodo faceva parte, era una prassi diciamo: la banca veniva considerata banca del territorio e come tale partecipava il capitale e poi si offriva anche ovviamente come strumento finanziario per i fabbisogni che le singole società avrebbero avuto".

TERME DI CHIANCIANO IMMOBILIARE spa

La società gestisce il patrimonio immobiliare del complesso termale di Chianciano Terme ed è partecipata al 73,81% dalla Regione Toscana, al 18,7% dal Comune di Chianciano Terme e al 7,49%

dalla Finanziaria Senese di Sviluppo (società con partecipazione maggioritaria della Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Il bilancio 2014 aveva chiuso con 439.763 euro di perdita, ma l'esercizio 2015 ha invece registrato un utile, seppur esiguo, di 36.661 euro. La società risulta indebitata per circa 4 milioni di euro.

Socio	Valore nominale (€)	Quota %
Regione Toscana	12.991.912,0	73,81
Comune Di Chianciano T.	3.291.978,4	18,7
Finanziaria Senese Di Sviluppo	1.318.803,6	7,49
Azioni Proprie	151,1	< 0,005
Totale	17.602.845,2	100,0



La Commissione ha potuto raccogliere informazioni sulla gestione dall'Amministratore Unico, Massimiliano Galli:

“rapporti con il Gruppo Monte dei Paschi in quanto sono stati stipulati sia dei contratti di conti correnti, tre ancora in essere ad oggi... il primo nel '96, poi nel 2013 e poi nel 2008... e tre contratti di mutuo. Ancora ad oggi in essere”.

La Commissione non ha potuto approfondire, per ragioni di tempo e opportunità rispetto al suo oggetto, le ragioni della partecipazione - seppur minoritaria - di Finanziaria Senese spa. Resta pertanto solo ipotetico il collegamento tra questa presenza nella compagine sociale e l'indebitamento di Terme di Chianciano Immobiliare spa gestito dal gruppo Monte dei Paschi di Siena. Ad oggi la partecipata risulta tra le società con quote in dismissione da parte della Regione Toscana.

FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA

Fondazione Sistema Toscana nasce nel 2005 per volontà della Regione Toscana e della Banca MPS. E' una Fondazione senza fine di lucro creata per promuovere il sistema regionale con strumenti di comunicazione multimediale integrata. Dopo il triennio di start up MPS ha considerato esaurita la sua missione. Con la revisione statutaria del 2014 gli organi di governo e di controllo sono nominati dalla Regione Toscana, Socio Fondatore che determina in via esclusiva indirizzo e “governance” di FST.

La Fondazione realizza progetti ed eventi nell'ambito della cittadinanza digitale, del web 2.0 e della promozione territoriale on line; gestisce il patrimonio della Mediateca, sostiene e promuove la cultura cinematografica e audiovisiva.

Socio	Qualità di socio (Fondatore/Sostenitore)	Valore (€)	Quota %
Regione Toscana	Fondatore	5.000.000	82,69
Banca MPS S.p.a.	Fondatore	1.046.180	17,3
	Totale	6.046.180,00	100,0

Paolo Chiappini, attuale Direttore di FST, ha illustrato alla Commissione genesi e attuale assetto di questo ente:

“i rapporti intercorsi con la banca MPS e la Fondazione MPS risalgono a una fase che precede la costituzione della Fondazione (FST ndr) avvenuta sul finire del 2004, in relazione alla fusione di due progetti che richiamavano l’interesse dei due soci fondatori, Regione Toscana e Banca Monte dei Paschi, in ordine alla realizzazione di un portale Internet della Toscana (Intoscana.it ndr) finalizzato allora, in un’epoca che ancora non aveva fatto esplodere dinamiche che attribuivano al Web e ad Internet una componente fondamentale ai fini della valorizzazione delle risorse territoriali (...)

Dopo il triennio di startup che ha coinciso con gli anni 2005, 2006 e 2007 [...] (banca Monte dei Paschi di Siena ndr) ha considerato esaurito il suo ruolo, “missione compiuta” sostanzialmente, quindi ha dichiarato di non avere altro interesse rispetto alle prospettive della Fondazione Sistema Toscana, al punto che progressivamente, in relazione anche a una serie di modifiche statutarie, e anche di provvedimenti legislativi della Regione, la Banca Monte dei Paschi non ha esercitato più e non esercita ad oggi alcun potere di indirizzo, di controllo o di nomina, in altre parole non interviene in nessun atto amministrativo che possa interessare o le attività o la governance della Fondazione Sistema Toscana. (...)

Al pari tempo dal 2007 ad oggi nessuna forma di contributo in alcuna forma, sia essa relativa al fondo di dotazione, al fondo di esercizio o di altre modalità, non sono mai intercorse relazioni o apporti di risorse finanziarie da parte della banca.”

In tal senso la Commissione esprime la necessità che la Regione Toscana ripensi la natura dell'organismo Fondazione Sistema Toscana alla luce delle mutate condizioni di rapporto con la Fondazione MPS, tale da trasformarla in un soggetto dipendente essenzialmente dalla Regione e utile per la promozione e l'informazione turistica, all'organizzazione e al sostegno a produzioni culturali.

FONDAZIONE TOSCANA LIFE SCIENCES

La Fondazione persegue finalità di ricerca scientifica di particolare interesse sociale da svolgere prioritariamente negli seguenti ambiti:

- ✓ prevenzione, diagnosi e cura di tutte le patologie dell’essere umano;
- ✓ prevenzione e limitazione dei danni derivanti da abuso di droghe;
- ✓ studio delle malattie ad eziologia di carattere ambientale,
- ✓ produzione di nuovi farmaci e vaccini per uso umano e veterinario;
- ✓ progettazione e valorizzazione di piattaforme scientifico-tecnologiche di tipo “general purpose” suscettibili di applicazioni biotecnologiche, bioetiche, agroalimentari in diversi ambiti produttivi.

Socio	Qualità di socio (Fondatore/Sostenitore)	Valore (€)	Quota %
Regione Toscana	Fondatore	200.000,00	29,20%
Scuola Normale Superiore di Pisa	Fondatore	20.000,00	2,92%
Scuola Superiore degli Studi Universitari e Perfezionamento Sant'Anna	Fondatore	20.000,00	2,92%
Università degli Studi di Pisa	Fondatore	20.000,00	2,92%
Az. Ospedaliera Università Senese	Fondatore Sostenitore	10.000,00	1,46%
Banca Monte dei Paschi di Siena	Fondatore Sostenitore	100.000,00	14,60%
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Siena	Fondatore Sostenitore	10.000,00	1,46%
Comune di Siena	Fondatore Sostenitore	10.000,00	1,46%
Fondazione Monte dei Paschi di Siena	Fondatore Sostenitore	250.000,00	36,50%
Amm.ne Provinciale di Siena	Fondatore Sostenitore	10.000,00	1,46%
Università degli Studi di Firenze	Fondatore Sostenitore	10.000,00	1,46%
Università degli Studi di Siena	Fondatore Sostenitore	25.000,00	3,65%
Totale		685.000,00	100,00%

La Commissione ha potuto conoscere attività e governance della Fondazione Toscana Life Sciences grazie al contributo offerto in audizione dal suo Direttore Generale, Andrea Paolini.

“L’attività che svolgiamo è quella di supporto alla ricerca scientifica e tecnologica nel settore delle scienze della vita (...) abbiamo un rapporto con Fondazione e Banca Monte dei Paschi che deriva sostanzialmente da due questioni: una che sono nostri soci, e poi ovviamente con Banca Monte dei Paschi è anche una banca con cui noi abbiamo dei rapporti di tipo commerciale, nel senso che abbiamo i conti correnti e altre attività di tipo bancario con la banca stessa. Inizialmente sostanzialmente tutto il fabbisogno del progetto era sostenuto dal punto di vista finanziario dalla Fondazione Monte dei Paschi, [...] complessivamente dal 2005 al 2015 i finanziamenti erogati a favore a fondo perduto in conto gestione per la Fondazione sono stati pari a 17 milioni e 400 mila euro. A questi si assommano un’altra quota di 900 mila euro di un cofinanziamento per un progetto che era stato vinto dalla Fondazione a valere su fondi CIPE per investimenti in piattaforme tecnologiche che richiedeva a fronte di un costo complessivo di 4 milioni e mezzo e 3 milioni e 600 mila euro di cofinanziamento ministeriale a fondo perduto, richiedeva un ulteriore finanziamento del 20 per cento di 900 mila euro che dette con procedura ad hoc la Fondazione Monte dei Paschi. (...) era l’unico dei soci che invece di nominare un solo rappresentante nel consiglio di indirizzo ne nominava tre. Quindi gli altri undici soci hanno un rappresentante, loro ne hanno tre. Allo stato odierno i tre rappresentanti sono il presidente Fabrizio Landi, che è di nomina della Fondazione, Riccardo Lunardi e Daniele Messina, che sono due dirigenti e funzionari della Fondazione Monte dei Paschi stessa (...) (banca MPS e Fondazione Monte dei Paschi di Siena ndr) hanno erogato un finanziamento che negli anni è andato fortemente a calare, ma insomma, ora si sta attestando intorno al milione di euro all’anno sul progetto; per il prossimo anno secondo il documento programmatico previsionale e i successivi atti che abbiamo fatto di perfezionamento, hanno stanziato un contributo massimo a favore della Fondazione, quindi per l’anno corrente, di 950 mila euro”.

La Commissione ha potuto riconoscere dalla documentazione disponibile e dalle testimonianze rese che Fondazione Toscana Life Sciences è un ente in salute e un progetto di valore oggettivo.

La Commissione ha, inoltre, sentito la necessità di chiarire col Direttore Generale la relazione tra questa realtà solida e Siena Biotech, un’esperienza alquanto simile, sostenuta da Fondazione Monte dei Paschi di Siena e descritta ai commissari da due sindaci di Siena, Maurizio Cenni e Bruno Valentini. Il Direttore Generale Paolini ha precisato alla Commissione i rapporti tra queste due realtà finanziate in

contemporanea dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e l'epilogo dove Fondazione Toscana Life Sciences ha contribuito ad attenuare il problema occupazionale e patrimoniale generato da Siena Biotech. La Commissione esprime apprezzamento per l'operazione posta in essere da Fondazione Toscana Life Sciences e l'insieme delle sue attività. Sottolineiamo tuttavia come la storia di Siena Biotech sia difficilmente inquadrabile in una "sana e prudente gestione" come indicata nello Statuto della Fondazione e purtroppo potrebbe configurarsi come un tentativo, alquanto deprecabile, di coltivare logiche clientelari. Tentativo conclusosi come in altri casi con una crisi aziendale pagata soprattutto dai lavoratori.

Dismissione partecipate.

Da sottolineare come con la Delibera di Giunta regionale del 23 marzo 2015, n.325 si è approvata la "Ricognizione dello stato di attuazione dei processi di dismissione delle partecipazioni societarie attuati nel corso della legislatura e rinvio a quella successiva di ogni ulteriore decisione per la definizione del piano di razionalizzazione di cui all'art. 1, c. 611-614, della L. 190/2014".

Tale atto contiene, in allegato, lo stato di attuazione dei processi di dismissione e razionalizzazione delle partecipazioni societarie detenute dalla Regione Toscana operati nella legislatura 2010/2015, e stabilisce pertanto il percorso che la Regione intende intraprendere volto a adempiere rispetto a quanto previsto dal "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (c.d. Riforma Madia).

Per quanto riguarda i riferimenti agli effetti della Riforma Madia (per esempio con riferimento a Fidi Toscana), si deve sottolineare il fatto che il decreto legislativo recante il nuovo Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica non è stato ancora approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri, pur essendo ormai in fase di avanzata definizione. Se ne prevede l'approvazione i primi di agosto. A seguito dell'emanazione di tale decreto la Regione rivederà ed aggionerà il proprio piano di razionalizzazione (contenuto nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2016).

Sul piano generale, con riferimento alle partecipazioni con squilibrio economico-finanziario, la Regione ha recentemente disciplinato, lo scorso maggio,¹⁶⁸ in merito all'esigenza di avere un monitoraggio rafforzato delle stesse, con richiesta di piano industriale di risanamento e relazione semestrale.

¹⁶⁸ Delibera di giunta regionale n.435 del 10 maggio 2016 (Indirizzi finalizzati alla revisione e al rafforzamento del monitoraggio dei piani industriali delle società in crisi partecipate dalla Regione Toscana).

4 CONCLUSIONI

La chiusura prevista dei lavori della Commissione per giovedì 28 luglio non può che consegnare un quadro incompleto rispetto alle vicende attese per le prossime ore. Nella giornata del 26 luglio 2016 sono state anticipate le decisioni che MPS avrebbe preso rispetto al proprio "capital plan" inviato alla Bce¹⁶⁹: un aumento di capitale da 5 miliardi e un taglio delle sofferenze nette per 10 miliardi di euro. La risposta della BCE ed il risultato degli stress test europei saranno noti nei giorni seguenti, comunque dopo la chiusura dei lavori della Commissione di inchiesta.

4.1 VALUTAZIONI

Rispetto alla presente relazione sui lavori della Commissione d'inchiesta "In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi di Siena. I rapporti con la Regione Toscana" istituita con Deliberazione dell'ufficio di presidenza del 30 luglio 2015, n. 52, il Partito Democratico esprime le seguenti valutazioni:

Una commissione per MPS: il contributo del PD per fare chiarezza

1. Il Partito Democratico ha partecipato alla commissione di inchiesta sulle vicende del Monte dei Paschi con un ruolo attivo e propositivo. Pur con i limiti oggettivi di una commissione di inchiesta regionale, abbiamo cercato di dare il nostro contributo a fare chiarezza sui diversi gradi di responsabilità legati alla vicenda. Questa relazione è la dimostrazione che il Pd ha voluto assumersi fino in fondo, in prima persona, questa responsabilità, facendo i conti con il ruolo che attualmente riveste nel governo della città, del territorio senese e in Toscana e del ruolo in questi contesti che hanno avuto i partiti da cui ha avuto origine, senza sconti per nessuno - prima di tutto alla propria classe dirigente - stando ai fatti, alle testimonianze, distinguendo tra opinioni, denunce e situazioni verificate, ricercando equilibrio e rifiutando la logica da *spy story* su cui si impegnerà meglio la cinematografia di quanto non possa fare il Consiglio Regionale.
2. Se il cuore dell'indagine doveva essere l'intreccio tra Banca Monte dei Paschi e Regione Toscana, il risultato dell'indagine prova come l'istituzione Regione Toscana, abbia avuto un ruolo marginale, se non del tutto ininfluenza, rispetto alle vicende della Banca MPS. Pur tuttavia, alla luce di quanto appurato, considerato che:
 - Banca Monte dei Paschi è la principale azienda privata della Toscana;
 - da sempre MPS costituisce un soggetto fondamentale per il sostegno al credito del tessuto imprenditoriale e produttivo toscano;

¹⁶⁹ ANSA del 26 luglio 2016.

- Monte dei Paschi di Siena rappresenta il soggetto economico e sociale più importante dell'economia della città di Siena;
- La Regione Toscana è comunque un ente nominante della Fondazione Mps, seppur di minoranza;

possiamo ritenere che la Regione Toscana avrebbe potuto fare di più e avrebbe dovuto occuparsi negli anni passati con maggiore presenza, anche con la denuncia politica, della crisi di Banca Monte dei Paschi sia dal punto di vista aziendale, che come soggetto economico fondamentale per l'economia Toscana.

3. Abbiamo fin da subito lavorato per un programma dei lavori che fosse coerente con un perimetro di indagine chiaro e specifico, ovvero legato all'interesse regionale. Abbiamo cercato di apportare un contributo in termini di reperimento della documentazione necessarie per favorire uno studio approfondito dei fatti. Dobbiamo però rimarcare, purtroppo, come non sempre la Commissione si sia attenuta a quanto stabilito, prediligendo audizioni incentrate su aspetti generali e talvolta scandalistici della vicenda MPS, lontani dall'oggetto e dalle competenze di questa Commissione regionale d'inchiesta.
4. L'assenza di alcuni protagonisti chiamati alle audizioni ha costituito un elemento di debolezza nell'economia dei lavori. Tale rifiuto dei soggetti invitati in audizione è da considerarsi negativo e a poco valgono le giustificazioni di chi attribuisce la propria scelta di non presentarsi al clima generato sui social media attorno ai lavori della commissione.
5. Possiamo affermare che quanto raccolto dalla Commissione, per quanto rilevante e di indubbio interesse, non contenga informazioni nuove rispetto a quanto già noto dall'opinione pubblica, dagli osservatori di settore e dalla magistratura per le parti ad essa attinenti.

Responsabilità personali

Alla luce dei fatti avvenuti emergono responsabilità oggettive di una serie di soggetti che hanno rivestito ruoli decisionali di primo piano nella Banca e nella Fondazione, così come nel sistema finanziario coinvolto dalle operazioni descritte nella relazione che meritano di essere chiarite fino in fondo.

La Commissione sostiene con forza l'operato della magistratura volto ad accertare eventuali reati penali e l'individuazione di responsabilità in sede civile per fare chiarezza sulla crisi di Monte dei Paschi di Siena e risarcire eventuali situazioni danneggiate.

Vi sono responsabilità oggettive legate alle operazioni intraprese, anche con comprovati elementi di opacità nei confronti degli organismi di controllo e dell'opinione pubblica che sono da imputarsi al management che ha guidato il Gruppo Mps negli anni passati, in particolare durante la stagione dei prodotti finanziari ad alto rischio, dell'acquisizione di Antonveneta, delle operazioni di ristrutturazione dei derivati, tutte fasi oggetto di indagini o di processi attualmente in corso.

Tali responsabilità, seppur con gradualità diverse, riguardano sia i vertici di Banca Mps che quelli della Fondazione Mps. Se infatti l'errore iniziale è da rintracciarsi nella strategia di crescita che il management ha deciso per la Banca, non può essere sottaciuta la responsabilità dell'azionista (la Fondazione MPS) che ha avallato tali scelte: entrambi sono alla base della caduta della redditività ordinaria che oggi rappresenta il problema di fondo della banca.

Responsabilità politiche

Se la politica ha avuto responsabilità a vario titolo nella vicenda MPS, il Partito Democratico (ed i partiti che ne hanno dato origine), che negli ultimi anni ha avuto maggiori responsabilità di governo della città non può nascondersi: ne ha avute in misura molto maggiore rispetto agli altri.

Secondo la Commissione, quanto avvenuto a Siena da un certo momento in poi, è probabilmente l'esempio peggiore di come un rapporto pressoché osmotico tra territorio, istituzioni, politica e fondazione bancaria possa creare una distorsione ed una sovrapposizione di ruoli ed obiettivi di soggetti diversi.

Il Fondo monetario internazionale nel luglio del 2011 nell'esprimere le proprie valutazioni in un report dedicato alla situazione economica dell'Italia, aveva asserito con chiarezza che “i politici locali che controllano le fondazioni, possono esercitare un'indebita interferenza nella governance delle banche e allontanare investitori potenziali da queste ultime”¹⁷⁰.

Il Pd ha fatto e deve continuare a fare una spietata analisi in senso autocritico rispetto al ruolo avuto da molti suoi dirigenti in questa vicenda, spesso in accordo o in relazione dialettica con i vertici nazionali.

Detto ciò, non può essere sottaciuto il ruolo consociativo che trasversalmente ha riguardato quasi tutto il sistema politico locale. Le altre forze politiche hanno oscillato tra il coinvolgimento consociativo e un'opposizione non in grado di mettere in campo un disegno alternativo a quello del Pd. Un esempio richiamato nella relazione è l'omogeneità dei programmi elettorali attorno al tema del “51%” durante le elezioni amministrative del 2011.

La Fondazione è stata per troppo tempo utilizzata come una cinghia di trasmissione della politica locale e della logica consociativa che la ispirava. Uno strumento che ha generato parimenti benessere e consenso e che, di fronte ad una condizione di mercato globale, ha mostrato tutti i suoi limiti e provocato danni ingenti ad un patrimonio secolare. Quanto avvenuto a Siena, secondo alcuni, rappresenta il caso estremo di degenerazione del rapporto tra fondazioni, comunità locale e banca.

Se è vero che il Partito Democratico, almeno in una sua parte consistente, con uno scatto d'orgoglio, ha messo in atto una discontinuità necessaria nella governane di MPS, lo ha fatto troppo tardi. Si è capito troppo tardi che si dovevano assumere scelte di rottura riportando ogni soggetto coinvolto - politica,

¹⁷⁰ International Monetary Fund “Italy—Staff Report for the 2011 Article IV Consultation; Informational Annex; Public Information Notice; Statement by the Staff Representative; and Statement by the Executive Director for Italy”, consultabile su www.imf.org/external/pubs/ft/scr/2011/cr11173.pdf

istituzioni, fondazione e banca - nella sfera che gli competeva, senza interferenze: l'azzeramento del cda e dei vertici a partire dal 2012, la scelta politica che porta alla presidenza Mansi, il nuovo statuto e il nuovo ruolo della Fondazione vanno in questa direzione.

Responsabilità sociali: il contesto senese

Nel legame profondo tra comunità e banca, la senesità ha avuto un ruolo centrale anche nelle vicende recenti.

C'è un legame strettissimo della Fondazione e della Banca, non solo con le istituzioni elettive, ma con tutte le articolazioni della società senese. C'è una condizione diffusa e radicata di orientamenti di fondo della cd. senesità - nella relazione si parla di "osmosi" - trasversale agli attori legati alla vicenda. Del resto se è indubbio che la politica abbia avuto un ruolo centrale nel rapporto tra territorio, Fondazione e Banca, questo ruolo non è stato esclusivo, ed ha visto un protagonismo anche di articolazioni istituzionali non elettive e delle componenti economiche, sociali e culturali della città e della provincia. Questo emerge ad esempio analizzando la composizione della classe dirigente senese della fase storica indagata.

Il passaggio da istituto pubblico a spa, arrivato in un momento in cui si qualifica anche il ruolo del sindaco a seguito della riforma dell'elezione diretta, ha reso più forte il ruolo delle istituzioni locali, quindi della politica locale, all'interno della Banca, anche attraverso le nomine nella deputazione della Fondazione MPS e le relative erogazioni, mentre avrebbe dovuto significare un deciso allontanamento. La Fondazione MPS, una delle fondazioni bancarie più liquide d'Italia è stata per diversi anni protagonista di una fase espansiva dell'economia della provincia di Siena riconosciuta a livello nazionale per il concorso al raggiungimento di elevati standard di qualità della vita.

Di fronte al mutare del contesto di riferimento, ovvero gli effetti dell'operazione Antonveneta e la crisi della finanza mondiale, la comunità senese ha spinto la Fondazione alla difesa ad oltranza del 51%, anche quando non vi erano più le condizioni storiche - ancor prima che di mercato - nel sostenere tale posizione.

Anche in questo caso la politica locale non ha saputo accorgersi subito che era necessario intraprendere la strada di un indirizzo diverso, anche coraggioso perché drammaticamente impopolare a Siena. Si leggono a tutt'oggi prese di posizioni, ormai anacronistiche, di pretesa di controllo e di ancoraggio alla città della sua banca.

Questo ha finito per condizionare le decisioni della Fondazione in senso negativo: pur di salvaguardare il controllo sulla Banca, la Fondazione ha avvallato in maniera non sempre consapevole operazioni come quella dell'acquisizione di Antonveneta ed i successivi aumenti di capitale, non ultimo e per importanza e rilevanza quello sottoscritto nel 2015. Con il duplice risultato di arrivare a dilapidare un ingente patrimonio e annullare il proprio ruolo di ente essenziale per lo sviluppo del territorio senese.

Fuori la politica dalla banche

Quanto avvenuto a Siena deve rafforzare le misure del legislatore nazionale volto a separare gli ambiti operativi di banche e fondazioni bancarie, al fine di ridurre il peso della pressione politica in tale contesto.

Se è vero, come detto, che nel caso in oggetto vi è una forte incidenza di fattori locali, è altresì riscontrato che molte scelte della Fondazione e soprattutto della Banca MPS sono passate dalla relazione con la dimensione nazionale sia di attori politici, economici ed istituzionali. Sarebbe riduttivo e non veritiero addossare tutte le responsabilità di quanto accaduto al particolare contesto senese.

A tal fine, sono molto chiare le parole utilizzate dall'attuale Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** durante un incontro in Piazza Affari nel maggio del 2015 di fronte agli operatori della finanza: “quel sistema che poneva la relazione come elemento chiave di un Paese in cui giornali, banche, imprese, fondazioni bancarie, partiti politici hanno pensato che si potesse andare avanti tutti insieme dialogando e discutendo, è morto. Se non muore quel sistema muore l'Italia. E siccome noi all'Italia vogliamo bene, diciamo che la politica è fuori da quel sistema (...) E'arrivato il momento di mettere fine a un sistema basato più sulle relazioni che non sulla trasparenza, come chiede l'Italia”¹⁷¹.

Un'analisi in linea con quanto più volte segnalato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) che denuncia da tempo, ai fini di conseguire un assetto competitivo del settore bancario, ancora un eccessivo peso azionario delle fondazioni bancarie.

Da questo punto di vista, un importante passo in avanti è rappresentato dalla riforma delle banche popolari introdotta dal d.l. 24 gennaio 2015, n. 3 “Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti” che, con particolare riferimento agli istituti con patrimonio superiore agli 8 miliardi, prevede il superamento del voto capitaro e la trasformazione in società per azioni secondo una linea di riforma da molti anni auspicata dall'Antitrust.

Rafforzare il ruolo degli organismi di controllo.

I diversi organismi che esercitano il controllo sul sistema finanziario hanno seguito la vicenda Monte dei Paschi, intervenendo da subito con ispezioni e numerosi atti a partire dall'acquisizione di Antonveneta fino ai giorni nostri, eppure non sono riusciti ad evitare che venissero compiute determinate operazioni e venissero perpetrate azioni non regolamentari (iscrizione a bilancio dei derivati come Btp).

Non è nelle facoltà di questa Commissione avanzare ipotesi di eventuali responsabilità di rilevanza penale degli organismi di controllo, pur tuttavia quanto avvenuto non può trovarci indifferenti. Il rigore

¹⁷¹ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/05/04/borsa-renzi-basta-capitalismo-di-relazione-comodo-dare-colpa-a-politica/1648456/>

riconosciuto a certe istituzioni, come Banca d'Italia e Consob non si è potuto apprezzare nei fatti raccontati ed è espresso in modo eloquente dal tono laconico e giustificativo della nota della Banca d'Italia in risposta alle domande della Commissione. Tutto questo impone una seria riflessione circa gli strumenti, la tempestività, l'efficacia degli organismi di controllo nazionale ed europeo sul sistema bancario e finanziario italiano e sulle responsabilità delle figure dirigenziali a partire da quelle apicali di questi organismi, spesso inamovibili anche a fronte di conclamati errori di giudizio o di azione.

Banca MPS: un interesse da tutelare per lavoratori e per l'economia toscana

Come ricostruito dalla presente relazione, è evidente rintracciare una componente, indefinita dal punto di vista quantitativo, di “credito facile” legata a specifiche vicende sotto il vaglio della magistratura e più in generale legate alla natura di banca sistemica, sulla quale è necessario fare la massima chiarezza. E' probabile che ricostruendo le operazioni legate ai maggiori beneficiari dei crediti inesigibili sia possibile acquisire ulteriori elementi rispetto agli intrecci tra finanza e politica che avrebbero attraversato il Monte dei Paschi durante la presidenza di Mussari.

È altresì doveroso rimarcare come, per il valore abnorme del montante, dietro ai crediti deteriorati vi sia anche molta crisi dell'economia reale - rispetto alla quale Banca Monte dei Paschi è storicamente stato un interlocutore molto vicino. Nei 6 miliardi di crediti deteriorati provenienti dall'area commerciale Toscana-Umbria (12,5% rispetto al totale), c'è tanta crisi toscana, imprese e lavoro, e c'è la confidenza che il sistema produttivo ha avuto nell'accesso al credito nel periodo espansivo, probabilmente, non sempre con adeguata valutazione di merito.

Da una recente pubblicazione sulla domanda di crediti alle famiglie e alle imprese¹⁷² emerge che la Toscana, in controtendenza rispetto al dato nazionale, ha fatto registrare nel primo semestre 2016 un calo del numero delle richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti presentate dalle imprese, pari al -0,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Andamento negativo anche per l'importo medio richiesto, che in regione si è attestato a 75.052 Euro, al di sotto della media nazionale. Questi dati confermano come sia doveroso leggere la crisi di Banca Monte dei Paschi di Siena anche alla luce delle conseguenze che essa comporta nel settore del credito toscano e nazionale.

Va ricordato che Banca Monte dei Paschi di Siena è una grande azienda senese, toscana ed italiana con 26.681 dipendenti, molti dei quali lavorano in Toscana, ed una rete commerciale in Italia pari a 2.132 filiali. Dal destino e dal futuro di questa Banca passa anche quello di tantissime famiglie della città e della provincia di Siena e della Toscana.

Pertanto occorre oggi definire alcune azioni per garantire un futuro ad una azienda fondamentale per Siena, per la Toscana, per l'Italia.

¹⁷² <http://www.crif.it/Barometro/Pages/Barometro.aspx>

4.2 INDIRIZZI

Oltre alle precedenti valutazioni, ed in conseguenza di quanto considerato e ritenuto, la Commissione d'inchiesta regionale su MPS, infine, esprime i seguenti indirizzi:

- **UNA SOLUZIONE DI MERCATO PER MPS.** Appare quanto mai necessario un intervento immediato per garantire un futuro a Banca Monte dei Paschi. A tal fine crediamo che sia preferibile un'operazione che si affidi a soluzioni di mercato che consentano un alleggerimento rispetto all'ammontare dei crediti deteriorati, il rafforzamento del patrimonio della Banca e la possibilità di rilanciarne l'attività di MPS su basi solide e rinnovate.

A questo fine, le nuove regole europee non sembrano essere adeguate ad una crisi sistemica. Il *bail-in*, limitando l'uso di risorse pubbliche fino all'occorrenza del capitale in azioni o in obbligazioni subordinate, può essere ben applicato alle crisi puntuali, mentre in casi che riguardano una molteplicità di soggetti finanziari di carattere nazionale rischia di trasformarsi in un ostacolo che allontana gli investitori. Una sua applicazione rigida rappresenta dunque un rischio sistemico, invece, di essere lo strumento più efficace per contenere i dissesti e rilanciare le attività bancarie risanate. Aggiornare queste regole alla prova dei fatti è indispensabile.

L'eventuale uso di risorse pubbliche a garanzia per i salvataggi, se autorizzate dalle autorità europee, aprirebbe un nuovo fronte di intervento a salvaguardia del sistema creditizio italiano, non solo di MPS. Laddove si rendesse necessario, sarebbe inevitabile pretendere una netta discontinuità gestionale con chi ha guidato quelle banche e non ha saputo raggiungere i risultati attesi, proponendo soluzioni dimostrate insufficienti – è il caso del MPS – se non addirittura ingannevoli nei confronti di risparmiatori e investitori.

- **RESPONSABILITA' DEI GOVERNI PRECEDENTI.** È quanto mai opportuno avviare una riflessione sul ruolo dei governi precedenti all'attuale, in particolare i Governi Berlusconi e Monti, che, all'indomani delle crisi finanziarie, non hanno posto in essere quelle misure straordinarie necessarie a mettere in sicurezza il sistema bancario nazionale, al contrario di quanto attuato da altri paesi europei che, doverosamente, hanno utilizzato ingenti risorse pubbliche per stabilizzare le loro banche. Questo atteggiamento di incomprensibile distacco adesso, in vigenza delle nuove regole europee, si ripercuote sull'intero sistema con evidenti difficoltà, non soltanto per Banca Monte dei Paschi di Siena.
- **SALVAGUARDARE I LAVORATORI.** Banca MPS è, come detto, la principale azienda privata di Siena e della Toscana. Negli anni scorsi è stata già avviata una ristrutturazione

dolorosa, perseguita senza gravi contraccolpi. In questa fase tutti i soggetti coinvolti, a partire dal Governo e dalla Regione Toscana, devono porre la massima attenzione affinché vengano salvaguardati i livelli occupazionali e le professionalità presenti nella Banca Monte dei Paschi di Siena, affinché non siano i dipendenti a pagare le gravi responsabilità di altri.

- **TUTELARE I RISPARMIATORI ED GLI INVESTITORI.** Le vicende che hanno interessato la storia recente di Banca Mps hanno visto il coinvolgimento diretto dei risparmiatori, nonché degli azionisti di MPS che hanno partecipato agli aumenti di capitale nel corso degli ultimi anni. È quindi necessario che ci si attivi in tutte le sedi istituzionali affinché le decisioni, in questa fase così delicata di risanamento della Banca e di rilancio della propria attività, tutelino totalmente risparmiatori e piccoli investitori.
- **RUOLO DEL CREDITO IN TOSCANA.** La Regione Toscana deve avviare quanto prima una riflessione approfondita assieme a tutti gli interlocutori istituzionali, economici e sociali su un tema che questa Commissione ha solamente sfiorato, ovvero il ruolo del credito nel territorio toscano alla luce della crisi di Banca MPS. Il potenziale vuoto che può determinare la crisi del MPS in Toscana rischia di trasformare in profondità il rapporto con il credito delle imprese locali e dunque la capacità di accompagnare gli investimenti per la ripresa e il rilancio dell'economia. Serve dunque al più presto una politica industriale per il mercato finanziario in Toscana, promossa dalla Regione, che richiami a nuovi e più solidi rapporti tra economia e credito, coinvolgendo prima di tutto le banche locali, insediate sul territorio.
- **RIVEDERE GLI ORGANISMI DI VIGILANZA.** Riteniamo opportuno invitare il Parlamento italiano a valutare, di concerto con gli organismi comunitari eventualmente interessati:
 - una riforma complessiva della disciplina dei controlli e degli organismi di vigilanza del mercato;
 - una disciplina stringente sui controlli interni delle banche, a partire dal ruolo della revisione contabile e della sua completa estraneità alla gestione;
 - un intervento normativo atto a definire ancora maggiore indipendenza della Banca d'Italia dal sistema bancario italiano.
- **UN PROGETTO DI RILANCIO PER SIENA.** Negli anni passati Siena era considerata una città ed un territorio autosufficienti, una sorta di isola felice di cui non preoccuparsi, anche grazie alla presenza della Fondazione MPS e alle quantità delle erogazioni assegnate. In questo

nuovo scenario è doveroso porsi la domanda di come si imposta un nuovo rapporto tra Regione ed il territorio senese.

Invitiamo pertanto la Giunta Regionale a sviluppare una specifica previsione nel **Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020** di un progetto dedicato sulle aree interne della Toscana meridionale che veda Siena tra i territori protagonisti. Tali misure specifiche dovranno essere volte a:

- rafforzare i settori della R&S e dell'attrazione di ulteriori investimenti nei settori delle scienze della vita, in ambito universitario e rispetto al Policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena;
- sostenere i distretti del manifatturiero e la rete delle piccole e medie imprese senesi;
- adeguare le infrastrutture sia ferroviarie che stradali verso Firenze e nel collegamento con l'Alta Velocità anche favorendo la correlazione con lo scalo ferroviario di Chiusi, proseguire negli interventi nella strada regionale Cassia, nonché valorizzare Siena come centro dei collegamenti della dorsale Tirreno-Adriatica;
- sostenere lo sviluppo rurale e il tema delle produzioni agroalimentari;
- valorizzare i beni storico/culturali della città di Siena e del territorio a partire dal Santa Maria della Scala e sui temi del Medioevo, della Francigena, della civiltà e delle città etrusche quale elemento comune di tutta la Toscana meridionale.

Si richiede al Presidente del Consiglio Regionale l'invio della presente relazione:

al Presidente della Repubblica;
al Presidente del Consiglio dei Ministri;
al Ministro dell'Economia e delle Finanze;
al Presidente del Senato della Repubblica;
al Presidente della Camera dei Deputati;
al Presidente della Giunta regionale;
al Sindaco di Siena;
al Presidente della Provincia di Siena.

GLOSSARIO DEI PRINCIPALI STRUMENTI FINANZIARI	
TERMINE	DESCRIZIONE
AIUTI DI STATO	Aiuti concessi dagli Stati o mediante risorse pubbliche a favore di imprese o settori produttivi in linea di principio vietati dal diritto UE della concorrenza
BACKSTOP PUBBLICO	Fondo di "sicurezza" con risorse pubbliche per la risoluzione delle banche in seno al "bail-in"
BASILEA (Accordi di)	Linee guida in materia di requisiti minimi di capitale delle banche, concordati a livello internazionale dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria
BCE	Banca centrale europea
BTP	Buono del Tesoro poliennale: titolo di debito italiano
CDS	Credit default swap: derivati assicurativi sui prestiti scambiati sui mercati non regolamentati
CET1 FULLY LOADED	Common Equity Tier 1 - capitale primario di classe 1 utilizzato come misura di solidità delle banche
COMPREHENSIVE ASSESSMENT	Valutazione globale della vigilanza BCE sulla salute delle banche
CONSOB	Commissione nazionale per le società e la Borsa: autorità indipendente di vigilanza sugli intermediari e sui mercati finanziari
CORE TIER 1	Capitale di classe 1 utilizzato per valutare la solidità patrimoniale di una banca
DERIVATI	Strumenti finanziari il cui valore "deriva" da una attività sottostante
EBA	European Banking Authority: Autorità europea che coordina la vigilanza sul settore bancario europeo
FAIR VALUE	Valore considerato equo di scambio di un'attività tra parti terze
FRESH	Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Preferred Securities: un'obbligazione convertibile in azione con cedola variabile e inquadrabile quale strumento di capitale
FSB	Financial Stability Board: Organismo internazionale, con sede a Basilea, con il compito di monitorare il sistema finanziario mondiale
G-SIB	Global systemically important banks: banche di importanza sistemica globale (too big to fail)
G-SIFI	Global systemically important financial institutions: istituzioni finanziarie, come banche, assicurazioni o altro, di importanza sistemica globale
IAS 39	Corpus internazionale di principi per la valutazione degli strumenti finanziari
IAS 8	Principi contabili internazionali che si applicano nei casi di cambiamenti di criteri contabili, stime contabili e correzione di errori
IFRIC	International Financial Reporting Interpretation Committee, l'organismo che fissa i principi contabili internazionali
IVASS	Istituto di vigilanza sulle imprese assicurative, erede del vecchio Isvap
LCR	Liquid Coverage Ratio: parametro che definisce il livello di liquidità a breve termine
MANDATE AGREEMENT	Accordo di missione, contratto tra due parti sul trasferimento/gestione di attività finanziarie
PORTAFOGLIO AFS	Portafoglio delle attività bancarie disponibili per la vendita (Available for sale)
REPO	Abbreviazione di "repurchase agreement": equivalente dei 'Pronti contro termine', uno strumento di gestione del danaro a breve
SALDI APERTI	Modalità di contabilizzazione che consente di registrare separatamente dal bilancio gli effetti economici dei flussi finanziari prodotti da un derivato ai sensi dei principi contabili IAS
SHORTFALL	Carenza di capitale rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione richiesti dalle autorità di vigilanza
SUBSTANTIVE BUSINESS PURPOSE	Finalità economica di un'operazione rilevante al fine di consentire una contabilizzazione a saldi aperti
TERM STRUCTURED REPO	Operazioni strutturate costituite da un acquisto di titoli, un derivato di copertura e un pronti contro termine passivo
CDO	Collateralized debt obligations - titoli obbligazionari costruiti attraverso il meccanismo della cartolarizzazione che hanno come sottostante (collateral)altri titoli obbligazionari
CREDITI DETERIORATI	Impieghi bancari la cui restituzione è in qualche modo incagliata o incerta
NPL	Non performing loans: crediti deteriorati
OPA	Offerta pubblica di acquisto (di quote societarie)

GLOSSARIO DEI PRINCIPALI REATI FINANZIARI	
TERMINE	DESCRIZIONE
AGGIOTAGGIO	Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio e di strumenti finanziari non quotati tale da incidere in modo significativo sull'affidamento che il pubblico ripone nella stabilità patrimoniale di banche o di gruppi bancari
INSIDER TRADING	Uso di informazioni privilegiate al fine di trarne un vantaggio
FALSO IN BILANCIO	Redazione dei documenti contabili, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero o di omissioni di fatti materiali rilevanti in modo idoneo ad indurre altri in errore.
TRUFFA	Ottenimento di un vantaggio a scapito di un altro soggetto indotto in errore attraverso artifici e raggiri.
BANCAROTTA FRAUDOLENTA	Distrazione, occultamento, dissimulazione, distruzione dei propri beni allo scopo di recare pregiudizio ai creditori, o in modo tale da procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto
USURA	E' la pratica consistente nel fornire prestiti a tassi di interesse considerati illegali, socialmente riprovevoli e tali da rendere il loro rimborso molto difficile o impossibile, spingendo perciò il debitore ad accettare condizioni poste dal creditore a proprio vantaggio, come la vendita a un prezzo particolarmente vantaggioso per il compratore di un bene di proprietà del debitore, oppure spingendo il creditore a compiere atti illeciti ai danni del debitore per indurlo a pagare.
ANATOCISMO	E' la produzione di interessi (capitalizzazione) da altri interessi resi produttivi sebbene scaduti o non pagati, su un determinato capitale. Nella prassi bancaria tali interessi vengono definiti composti. Esempi di anatocismo sono il calcolo dell'interesse attivo su un conto di deposito, o il calcolo dell'interesse passivo di un mutuo.
OSTACOLO ALLA VIGILANZA	Operazioni atte a ostacolare l'esercizio delle funzioni proprie degli organi di vigilanza. Esposizione di fatti materiali non rispondenti al vero sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria e/o occultamento con altri mezzi fraudolenti di fatti che avrebbero dovuto comunicare, concernenti la situazione medesima.

anno	Fondazione MPS - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Fondazione MPS - provveditore (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Spa - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Direttori Generali e Amministratori delegati (dal 1 agosto 1995)	Ministero delle Finanze (fino al 2001) successivamente Ministero Economia e Finanze	Governatore della Banca Italia	Presidente Consob	Sindaco Comune Siena	Presidente Prov. Siena	Presidente Giunta Regione Toscana	Presidente Consiglio Regione Toscana	Presidente del Consiglio dei Ministri
1995	Giovanni Grottanelli de' Santi	Vincenzo Pennarola	Giovanni Grottanelli de' Santi	Vincenzo Pennarola - Divo Gronchi (dal 7/12/95 Vice direttore Vicario e facente	Giulio Tremonti - Augusto Fantozzi	Antonio Fazio	Enzo Berlanda	Pierluigi Piccini	Alessandro Starnini	Vannino Chiti	Simone Siliani - Angelo Passaleva	Silvio Berlusconi
1996	Giovanni Grottanelli de' Santi	Vincenzo Pennarola - Divo Gronchi	Giovanni Grottanelli de' Santi	Divo Gronchi (Vice direttore Vicario e facente funzioni di Dir.Gen. Fino al 17/03/1996)	Tremonti - Fantozzi	Antonio Fazio	Enzo Berlanda	Pierluigi Piccini	Alessandro Starnini	Vannino Chiti	Angelo Passaleva	Silvio Berlusconi - Lamberto Dini
1997	Giovanni Grottanelli de' Santi	Divo Gronchi - Emilio Giannelli	Giovanni Grottanelli de' Santi - Luigi Spaventa	Divo Gronchi	Vincenzo Visco	Antonio Fazio	Enzo Berlanda - Tommaso Padoa Schioppa	Pierluigi Piccini	Alessandro Starnini	Vannino Chiti	Angelo Passaleva	Lamberto Dini - Romano Prodi
1998	Giovanni Grottanelli de' Santi	Emilio Giannelli	Luigi Spaventa - Pierluigi Fabrizi	Divo Gronchi	Vincenzo Visco	Antonio Fazio	Tommaso Padoa Schioppa - Luigi Spaventa	Pierluigi Piccini	Alessandro Starnini	Vannino Chiti	Angelo Passaleva	Romano Prodi - Massimo D'Alema
1999	Giovanni Grottanelli de' Santi	Emilio Giannelli	Pierluigi Fabrizi	Divo Gronchi	Vincenzo Visco	Antonio Fazio	Luigi Spaventa	Pierluigi Piccini	Alessandro Starnini - Fabio Ceccherini	Vannino Chiti	Angelo Passaleva	Massimo D'Alema
2000	Giovanni Grottanelli de' Santi - Giulio Sapelli	Emilio Giannelli - Emilio Tonini	Pierluigi Fabrizi	Divo Gronchi - Vincenzo De Bustis	Vincenzo Visco - Ottaviano Del Turco	Antonio Fazio	Luigi Spaventa	Pierluigi Piccini	Fabio Ceccherini	Vannino Chiti - Claudio Martini	Angelo Passaleva - Riccardo Nencini	Massimo D'Alema - Giuliano Amato

anno	Fondazione MPS - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Fondazione MPS - provveditore (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Spa - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Direttori Generali e Amministratori delegati (dal 1 agosto 1995)	Ministero delle Finanze (fino al 2001) successivamente e Ministero Economia e Finanze	Governatore della Banca Italia	Presidente Consob	Sindaco Comune Siena	Presidente Prov. Siena	Presidente Giunta Regione Toscana	Presidente Consiglio Regione Toscana	Presidente del Consiglio dei Ministri
2001	Giulio Sapelli - Giuseppe Mussari	Emilio Tonini	Pierluigi Fabrizio	Vincenzo De Bustis	Ottaviano del Turco - Giulio Tremonti	Antonio Fazio	Luigi Spaventa	Pierluigi Piccini - Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Giuliano Amato - Silvio Berlusconi
2002	Giuseppe Mussari	Emilio Tonini	Pierluigi Fabrizio	Vincenzo De Bustis	Giulio Tremonti	Antonio Fazio	Luigi Spaventa	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi
2003	Giuseppe Mussari	Emilio Tonini - Marco Parlangeli	Pierluigi Fabrizio	Vincenzo De Bustis Giorgio Primavera (dal 27/03/2003 al 31/05/2005) Vice Direttore Vicario e facente funzioni di Dir. Gen. - Emilio Tonini	Giulio Tremonti	Antonio Fazio	Luigi Spaventa - Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi
2004	Giuseppe Mussari	Marco Parlangeli	Pierluigi Fabrizio	Emilio Tonini	Giulio Tremonti - Silvio Berlusconi (interim) - Domenico Siniscalco	Antonio Fazio	Luigi Spaventa - Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi
2005	Giuseppe Mussari	Marco Parlangeli	Pierluigi Fabrizio	Emilio Tonini	Domenico Siniscalco - Giulio Tremonti	Antonio Fazio - Mario Draghi	Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi
2006	Giuseppe Mussari - Gabriello Mancini	Marco Parlangeli	Pierluigi Fabrizio - Giuseppe Mussari	Emilio Tonini - Antonio Vigni	Giulio Tremonti - Silvio Berlusconi (interim) - Tommaso Padoa Schioppa	Mario Draghi	Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi - Romano Prodi

anno	Fondazione MPS - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Fondazione MPS - provveditore (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Spa - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Direttori Generali e Amministratori delegati (dal 1 agosto 1995)	Ministero delle Finanze (fino al 2001) successivamente Ministero Economia e Finanze	Governatore della Banca Italia	Presidente Consob	Sindaco Comune Siena	Presidente Prov. Siena	Presidente Giunta Regione Toscana	Presidente Consiglio Regione Toscana	Presidente del Consiglio dei Ministri
2007	Gabriello Mancini	Marco Parlangeli	Giuseppe Mussari	Antonio Vigni	Tommaso Padoa Schioppa	Mario Draghi	Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Romano Prodi
2008	Gabriello Mancini	Marco Parlangeli	Giuseppe Mussari	Antonio Vigni	Tommaso Padoa Schioppa - Vittorio Grilli	Mario Draghi	Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Romano Prodi - Silvio Berlusconi
2009	Gabriello Mancini	Marco Parlangeli	Giuseppe Mussari	Antonio Vigni	Giulio Tremonti -	Mario Draghi	Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini - Simone Bezzini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi
2010	Gabriello Mancini	Marco Parlangeli	Giuseppe Mussari	Antonio Vigni	Giulio Tremonti -	Mario Draghi	Lamberto Cardia - Giuseppe Vegas	Maurizio Cenni	Simone Bezzini	Claudio Martini - Enrico Rossi	Riccardo Nencini - Alberto Monaci	Silvio Berlusconi
2011	Gabriello Mancini	Marco Parlangeli - Claudio Pieri	Giuseppe Mussari	Antonio Vigni	Giulio Tremonti - Mario Monti (interim)	Mario Draghi - Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Maurizio Cenni - Franco Ceccuzzi	Simone Bezzini	Enrico Rossi	Alberto Monaci	Silvio Berlusconi - Mario Monti
2012	Gabriello Mancini	Claudio Pieri	Giuseppe Mussari - Alessandro Profumo	Antonio Vigni - Fabrizio Viola	Mario Monti (interim) - Vittorio Grilli	Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Franco Ceccuzzi - Enrico Laudanna (commissario)	Simone Bezzini	Enrico Rossi	Alberto Monaci	Mario Monti
2013	Gabriello Mancini - Antonella Mansi	Claudio Pieri	Alessandro Profumo	Fabrizio Viola (anche Amministratore Delegato)	Vittorio Grilli - Fabrizio Saccomanni	Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Enrico Laudanna (commissario) - Bruno Valentini	Simone Bezzini	Enrico Rossi	Alberto Monaci	Mario Monti - Enrico Letta
2014	Antonella Mansi - Marcello Clarich	Enrico Granata	Alessandro Profumo	Fabrizio Viola (anche Amministratore Delegato)	Fabrizio Saccomanni - Pier Carlo Padoan	Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Bruno Valentini	Simone Bezzini	Enrico Rossi	Alberto Monaci	Enrico Letta - Matteo Renzi
2015	Marcello Clarich	Enrico Granata - Davide Usai	Alessandro Profumo - Massimo Tononi	Fabrizio Viola (anche Amministratore Delegato)	Pier Carlo Padoan	Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Bruno Valentini	Simone Bezzini - Fabrizio Nepi	Enrico Rossi	Alberto Monaci	Matteo Renzi
2016 (giugno)	Marcello Clarich	Davide Usai	Massimo Tononi	Fabrizio Viola (anche Amministratore Delegato)	Pier Carlo Padoan	Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Bruno Valentini	Fabrizio Nepi	Enrico Rossi	Eugenio Giani	Matteo Renzi

